Anno VII - N. 1960 - Lire 25

Giovedì 26 marzo 1953

GIORNALE DI TRIESTE

Direzione - Redazione - Amministrazione: Via Silvio Pellico N. 8
Telefoni: Direzione 96322, Redazione e Amministrazione 93854, Cronaca 95854

INSERZIONI: Prezzi p. mm. di altezza (larghezza una colonna: Commerciali L. 150, Necrol. fam. L. 150 (partecipazioni lutto enti ecc. L. 250). Finanz. e legali 250. Nel corpo del giornale L. 200. Tasse govern. in più. Pagam. anticip. Conc. escl. U.P.I., via Silvio Pellico 4 - Telefono 94044

Abbonamenti: Annuo L. 6250, Semestrale L. 3250, Trimestrale L. 1700. Estero: L. 8880; L. 4670; L. 2410. C/C Post. 11/5398. Sped. in abbon. post. Gruppo I

BIBLIOTECA CIVICA TRIESTE

IL «POOL VERDE»

A PARIGI, i Ministri dell'Agricoltura di sedici paesi: Austria, Belgio, Danimarca, Francia, Germania, Granbretagna, Grecia, Irlanda, Italia, Lussemburgo, Norvegia, Olanda, Portogallo, Svezia, Svizzera e Turchia si sono riuniti recentemente per esaminare un «memoriale» nel quale sono indicati i principi che dovrebbero formare la base per la costituzione del cosiddetto «pool verde» relativo alla integrazione del settore agricolo dell'economia europea.

Dopo la Comunità carbosiderurgica, sarebbe così il secondo organismo internazionale a schema di «mercato per settore» che le nazioni europee prendono in esame. Per il momento si tratta ancora di lavori a carattere preparatorio, in quanto la Conferenza prenderà le sue prime decisioni alla luce dei rapporti del «gruppo di lavoro», ripartito in tre sottogruppi, creato dalla Conferenza preparatoria del marzo 1952. In detti rapporti sono documentati, l'andamento generale della produzione agricola, le specifiche situazioni dei vari paesi per ciascun prodotto agricolo, gli enti comuni da creare e tutti quei suggerimenti che si ritengono opportuni per il conseguimento dello scopo finale di una unificazione dei mercato agricolo dell'Europa occidentale, al fine di permetterle sia di liberarsi dalla dipendenza verso altri mercati mondiali sia di aumentare il livello di nutrizione della popolazione.

Nel processo di integrazione economica l'espansione agricola rappresenta un fattore di primo piano, ed è soltanto nel quadro di un mercato internazionale di libera circolazione dei prodotti agricoli che è possibile avere stabilità di sbocchi e di prezzi; tuttavia la pratica attuazione presenta difficoltà di realizzazione non indifferenti.

Innanzi tutto vi sono dei problemi tecnici immediati, come la creazione dell'eguaglianza nelle posizioni di mercato tra paesi, alcuni dei quali si trovano oggi in grado di fare del dumping; inoltre la estrema varietà dei sistemi e dei pesi fiscali come dei vari gravami sociali che alterano e incidono sui costi nazionali; le differenti tariffe dei trasporti ferroviari, stradali e marittimi; l'organizzazione dei sistemi dei mercati e delle consuetudini e leggi che li regolano; e così via.

Di fronte a tali palesi difficoltà e considerate le ripercussioni che codeste comunità economiche sempre determinano nei singoli paesi, sembra essersi fatto strada un diffuso senso di prudenza per cui si è ritenuto opportuno procedere gradualmente, per tappe successive, e in luogo di fare rientrare nell'accordo il maggiore numero possibile di prodotti — se non proprio il totale della produzione agricola — il rapporto predisposto dagli esperti è ripiegato su una lista ridotta di soli sette prodotti: cereali e sementi, ortofrutticoli, bestiame e carni, prodotti lattiero-caseari, zucchero, tabacco e legnami. Restano quindi esclusi, tra gli altri, il vino, le uova, i semi oleaginosi, le fibre tessili, i prodotti della pesca e della floricoltura per i quali è però prevista l'integrazione in una immediata successiva fase.

Dire che l'Italia sia entusiasta di questo nuovo pool sarebbe affermare cosa non vera; alla CECA si è aderito per motivi di indole politica e anche perchè rimanere estranei a essa poteva cagionarci non indifferente danno economico: noi non abbiamo una siderurgia, cioè un'industria pesante, veramente vitale e dipendiamo dall'estero per il carbone e per i rottami; ma nel settore agricolo possiamo benissimo dire la nostra parola anche in campo internazionale. E al sistema di integrazione per settore francamente preferiremmo seguire la via dell'unificazione «orizzontale», con la creazione del mercato unico mediante una sia pur graduale abolizione delle frontiere, dei dazi doganali, giungendo magari a una armonizzazione delle procedure giuridiche, fiscali, creditizie, monetarie dei paesi aderenti.

Sottoporre questo processo di integrazione o di unificazione a controlli o a interventi di autorità supernazionali, come quelle che sono previste dai «pools», può condurre tanto a forme di dirigismo internazionale burocratico attorno alle quali si cristallizzerebbero le singole economie, quanto al sorgere di Stati economici in seno a Stati politici, col rischio di gravi reciproche collisioni di interessi nei quali i rapporti di forza finirebbero con l'annullare i vantaggi dell'integrazione.

Come attuare, a esempio, il piano dodecennale a favore dell'agricoltura italiana, se poi, un giorno, un'alta autorità internazionale avesse facoltà di limitare o di capovolgere addirittura i nostri investimenti?

La vera e sana strada da seguire nella realizzazione dell'integrazione economica europea, non sta nelle restrizioni e suddivisioni dei singoli «pools» di settore, coi quali l'Europa economica appare divisa in tanti spicchi, ma nella creazione di un unico mercato europeo; partendo però, come primo fattore insostituibile, dalla abolizione delle limitazioni quantitative degli scambi; ossia: prima ripristinare in pieno le liberalizzazioni poi fare il mercato unico.

Nel frattempo possono sopperire accordi particolari tra nazione e nazione; come il progetto di unione doganale italo-francese, o l'unione doganale del Benelux tra Belgio, Olanda e Lussemburgo, o la recentissima proposta tariffaria olandese presentata alla CED.

La marcia a ritroso che alcuni paesi aderenti all'OECE stanno facendo da qualche tempo implica un ritardo nel processo dell'integrazione economica europea; ma come questi paesi non hanno esitato ad anteporre il loro interesse a quello della comunità, così non si rimproveri l'Italia se, razionalmente operando — *cicero pro domo sua* — dovesse decidere, anche per la dura necessità di salvaguardare il proprio equilibrio valutario, di non aderire a codeste organizzazioni verticali, soprattutto nello specifico settore dell'agricoltura che necessita di una mobilità di espansione quale presumibilmente non potrebbe mai conseguire attraverso le norme codificate di un «pool verde».

ALFIO TITTA

RISOLTA RAPIDAMENTE LA CRISI DI PALAZZO MADAMA

RUINI PRESIDENTE DEL SENATO

Severe parole di monito pronunciate nell'assumere la carica: «Affronto quest'opera con la stessa fermezza con la quale andai sul Carso: il pericolo oggi è in tutto ciò che può distruggere nel popolo la fede nel Parlamento e nella democrazia»

Roma, 25

Il nome di Meuccio Ruini ha cominciato a circolare nei corridoi di Palazzo Madama, nella mattinata di oggi, dopo il tramonto della candidatura Gasparotto. Questi è giunto alla sua determinazione perchè, avendo accettato l'offerta nella fiducia che egli potesse rappresentare un elemento di distensione nella difficile situazione attuale — fiducia che gli era venuta anche per dichiarazione personale di qualche autorevole membro dei gruppi di sinistra —, ed essendo viceversa venuta a mancare questa fiducia a seguito delle dichiarazioni fatte in aula dai rappresentanti socialista e comunista, non aveva più ragione di accettare il mandato.

Il sen. Gasparotto si è riferito alle parole pronunciate in Senato dal comunista Scoccimarro, il quale ha affermato che il nuovo Presidente eletto in questo momento non può dare le garanzie di imparzialità che assicurava il Presidente Paratore. Altrettanto, press'a poco, ha detto il sen. Lussu

Questo improvviso rispetto dei comunisti verso il dimissionario Presidente potrebbe apparire strano, se si ricordasse che non più tardi di una settimana fa lo stesso Paratore fu fato segno dagli attuali esaltatori a parecchi insulti: ma conoscendo i sistemi dei socialcomunisti, ogni considerazione è superflua.

Appena conosciuto il rifiuto del sen. Gasparotto, i rappresentanti dei gruppi di maggioranza, Cingolani, Casati, Romita e Macrelli, si sono riuniti con il Vicepresidente del Consiglio, Piccioni, ed il Ministro degli Interni Scelba. Nella riunione ci si è trovati concordi sul nome del sen. Ruini. Invitato a Palazzo Madama, il sen. Ruini partecipava poco dopo alla riunione generale di cui abbiamo detto e in questa seconda fase gli veniva avanzata ufficialmente la offerta. Ruini non dava immediatamente risposta positiva, tuttavia faceva comprendere che se la votazione sul suo nome fosse stata soddisfacente, avrebbe senz'altro accettato.

Il sen. Cingolani, dopo pochi minuti, comunicava questa situazione al gruppo D.C. appositamente convocato ed il gruppo all'unanimità ratificava la designazione di Ruini. Uguale decisione veniva presa dagli altri gruppi di centro democratico, cosicchè a mezzogiorno l'elezione Ruini era cosa certa, come poche ore dopo il risultato della votazione in aula doveva confermare.

Ruini è stato designato dai quattro partiti di maggioranza con riguardo particolare al suo passato di artefice principale della Carta costituzionale e tutto ciò per dare una indiscutibile garanzia del rispetto dell'ortodossia costituzionale alle sinistre che mirano a contestare la legalità costituzionale della legge elettorale.

Le parole con le quali il sen. Ruini si è insediato alla Presidenza del Senato, sono state accolte con simpatia negli ambienti parlamentari, dove non si è mancato di sottolinearne la fermezza. Particolare rilievo viene dato alle parole del Presidente Ruini circa la necessità — nell'interesse comune — che il Senato, come l'altro ramo del Parlamento, funzioni con efficienza, condizione essenziale questa perchè lo stesso sistema parlamentare non venga posto in crisi. In queste espressioni, infatti, gli osservatori politici hanno riscontrato un monito alle sinistre per il modo come esse conducono la loro battaglia ostruzionistica in Assemblea.

Non vi è dubbio che, nel momento presente, e con la deferenza dovuta agli altri nominativi di cui si era parlato, il sen. Ruini appare come l'uomo più indicato per assumere il grave peso della condotta dei lavori del Senato. Si sa perfettamente che i comunisti intendono accentuare nei prossimi giorni l'asprezza della lotta, ma il nuovo Presidente ha la ferma intenzione di garantire la piena libertà del dibattito sulla base di una rigorosa applicazione del regolamento.

Questa sera, subito dopo la seduta, il sen. Ruini ha lungamente ricevuto il sen. Scoccimarro, capo del gruppo comunista oltre che vice Presidente del Senato. Si ritiene negli ambienti di Palazzo Madama che Ruini abbia chiaramente espresso al leader dell'opposizione la propria intenzione di far rispettare il regolamento e di arrivare ad una conclusione del dibattito in corso. Ruini ha anche ricevuto gli altri vice Presidenti del Senato, senatori Bertone, Molè e Tupini, i quali gli hanno assicurato la propria collaborazione nel dirigere i lavori dell'assemblea.

Chiusa la parentesi della breve crisi, il Senato riprenderà domani mattina il dibattito sulla legge elettorale. Parlerà l'ultimo relatore di minoranza, il socialista Domenico Rizzo. Questi ha dichiarato che il suo discorso non durerà più di tre ore, quindi potrebbe darsi che in giornata prendano la parola il Ministro Scelba e il Presidente del Consiglio. Scartata la discussione degli o.d.g. che sarebbero assorbiti dalla mozione di fiducia, si aprirebbe un breve dibattito che potrebbe concludersi venerdì o sabato. Quindi avrebbe inizio la votazione finale con dichiarazioni di voto e seduta fiume che dovrebbe concludersi domenica o lunedì.

Queste le previsioni logiche. Ma bisogna tenere presente che l'opposizione socialcomunista non abbandonerà certamente il campo e continuerà ad ostacolare con tutti i mezzi il normale andamento del dibattito. L'esempio di sabato scorso, quando per due ore la minoranza socialcomunista è riuscita con la sua gazzarra a interrompere la discussione, è abbastanza significativo. Si dice addirittura che i socialcomunisti tenteranno di non far parlare lo stesso on. De Gasperi. Di fronte a tutto ciò è comprensibile come qualcuno torni a dire che per garantire la normalità del dibattito si dovrebbe far ricorso alla forza pubblica. Forse gli stessi socialcomunisti desiderano misure estreme a fine propagandistico, ma è certo che tale tipo di propaganda non risulterà a loro favore.

Gli on. Corbino, Giuseppe Nitti e Terranova hanno tenuto questa sera una conferenza informativa sulla «alleanza democratica nazionale», da essi promossa. L'on. Corbino ha preso la parola, anche a nome degli altri due parlamentari, ed ha ampiamente criticato la nuova legge elettorale. «L'alleanza — ha aggiunto — si batterà perchè i quattro partiti di centro non ottengano la maggioranza assoluta, e quindi si applichi la proporzionale». Lo on. Corbino ha inoltre affermato che «la battaglia si combatterà soltanto sulla legge elettorale», ciò che, a suo avviso, «lascia passare in secondo piano i programmi».

Sanguinose battaglie su due alture in Corea

La ripresa dei combattimenti contraddistinta da una durissima resistenza delle truppe cinesi

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE
Seul, 25

Da tre giorni si combatte aspramente sul fronte coreano. Oggi il contrattacco della settima divisione statunitense, protrattosi per ben nove ore e mezzo, non ha sortito l'esito desiderato e il nemico è rimasto padrone delle alture di «Monte calvo» e della vicina «Vecchia signora».

«Monte calvo» è una cima di indubbia importanza strategica, perchè da essa si domina per lungo tratto la strada classica delle invasioni verso il sud. Il nemico l'ha conquistato di sorpresa l'altro ieri, impiegandovi un'intera brigata d'assalto cinese. Poi il combattimento ha divampato furibondo per oltre trenta ore, con alterna vicenda fino a stamane quando l'intero trentaduesimo reggimento di fanteria statunitense e il reparto colombiano inquadrato nella divisione sono mossi all'attacco, sostenuti dal tiro di tutte le bocche da fuoco del settore.

E' stato un contrattacco difficile, logorante, molto sanguinoso. Per nove ore i fanti alleati si sono battuti a mano e all'arma bianca tra i «bunker» o nell'interno di essi, in un terreno intersecato in ogni senso da trincee e camminamenti. E hanno conquistato poche centinaia di metri combattendo letteralmente per ogni palmo di terreno, sempre sotto un fuoco tremendo di artiglierie e mortai comunisti, che tutti gli osservatori oculari hanno classificato tra i più massicci dell'intera guerra coreana.

Alle 14.30 l'azione è stata interrotta e i soldati hanno ricevuto l'ordine di sostare sulle posizioni raggiunte. Obiettivamente si deve dire che si tratta di poca cosa. Le truppe alleate, infatti, non sono riuscite a riconquistare la cima e sono aggrappate a «bunker» e buche da lupo su un fianco della montagna, quello sud-orientale, battuti dalle grosse artiglierie e dai mortai comunisti.

Il nemico ha pagato a caro prezzo la fanatica resistenza e non ha minimamente accennato a prendere l'iniziativa, quando le forze americane e colombiane del trentaduesimo reggimento hanno desistito dalla loro pressione. Si è limitato a continuare il fuoco delle sue artiglierie e dei suoi mortai.

Sulla vicina «Vecchia signora», il nemico ha sferrato tre attacchi, nel pomeriggio, ciascuno con gli effettivi di un battaglione, ma ha dovuto rinunciare all'impresa, perchè le sue ondate sono state disgregate e logorate oltrechè dagli sbarramenti dell'artiglieria anche dal fuoco di reparti di carri armati veloci.

La battaglia è però soltanto rimandata. Ce lo ha confermato questa sera il generale Trudeau con questa dichiarazione precisa: «Non vi è dubbio che ritorneremo sulla cima perduta. Ma lo faremo soltanto per effetto di un'operazione accuratamente preparata. Non sarà, quindi, domani». Occorrerà, infatti, che il sole, già cocente, del meriggio primaverile coreano prosciughi il fango delle strade e gli acquitrini di fondo valle. Soltanto con il terreno maggiormente solidificato potranno essere impiegati tutti i mezzi di attacco della divisione. Vi è una necessità inderogabile di successo perchè la sinistra montagna, domina purtroppo gran parte del sistema alleato di sbarramento della strada Chorwon-Yonchon, che porta dritto a Seul.

Il gen. Trudeau ci ha aggiunto che la prima notte dell'azione, il fuoco dell'artiglieria cinese per proteggere i fanti, che avevano conseguito il successo iniziale, è stato di una intensità indescrivibile: «Il numero di colpi sparati ha superato di molto quelli sparati dall'intera ottava armata in molti giorni».

INS.

La seduta per l'elezione del nuovo Presidente

169 voti a Ruini, 109 a Molè - Votata alla Camera la legge Nasi: 259 «sì» contro 243 «no»

Roma, 25

Nuovo Presidente del Senato è Meuccio RUINI. Egli è stato eletto questo pomeriggio con 169 voti; 109 senatori avevano messo nell'urna invece il nome di Enrico MOLE'. Lo scrutinio è stato fatto a voce alta dal Vicepresidente BERTONE, il quale nell'urna ha trovato anche un biglietto da cinquanta lire, fatto che ha destato qualche ilarità.

Comunicato il risultato della votazione, la seduta è stata sospesa per un'ora per informare il neoeletto Presidente. Alle 18.30 il Vicepresidente BERTONE l'ha riaperta mentre Meuccio RUINI entrava in aula. Tutti i senatori del centro e della destra, il Presidente del Consiglio e gli altri membri del Governo si sono allora levati in piedi e lo hanno applaudito. I senatori di estrema sinistra sono rimasti seduti in silenzio, fino a quando Ruini ha preso posto sul seggio presidenziale e ha fatto cenno di parlare. Allora anch'essi si sono levati in piedi.

Ruini ha detto: «E' mio dovere rivolgere un reverente pensiero a chi prima di me ha più degnamente ricoperto questo ufficio. A Ivanoe Bonomi che mi ebbe accanto nelle ore della resistenza e della liberazione e adempì il compito storico di riunire tutte le forze il cui concorso era necessario per combattere il passato e per fondare le basi della nuova Repubblica. A Enrico De Nicola, il primo Capo della Repubblica, il maestro di tutti noi, che espresse anche qui l'altezza della dignità del suo spirito imparziale. A Giuseppe Paratore che mi fu, che mi è sempre fratello e ha mostrato anche egli le mirabili doti della sua competenza e della sua serenità.

«Il mio omaggio doveroso si volge al Senato, all'istituto parlamentare che attraversa ore molto difficili; e tutti dobbiamo sentire la suprema necessità di salvarlo, di valorizzarlo, di non paralizzare questo presidio supremo della democrazia; senza del quale ciascuno di noi, nessuno eccettuato, correrebbe i più gravi pericoli perchè senza il Parlamento democratico non si aprono che due vie: l'anarchia o il dispotismo.

«Rivendico la parte che ho avuto nei lavori della Costituente, e farò di tutto perchè la Costituzione abbia pronta e adeguata applicazione.

«Questa non è una normale cerimonia di insediamento: è per me, e anche per voi, un esame di coscienza. Sento le enormi responsabilità del mio ufficio; e sento anche il dovere — qualcuno doveva pure assumerlo — di dirigere i lavori dell'assemblea secondo le norme del regolamento e le esigenze della funzionalità parlamentare. Cercherò di avere il consenso dei gruppi; a ogni modo, farò il mio dovere. Affronto quest'opera con la stessa fermezza con la quale andai, con i capelli già grigi, sul Carso.

«Il pericolo oggi è in tutto ciò che può distruggere nel popolo la fede nel Parlamento, e nella democrazia; è questa fede che dovrebbe farci trovare la via per risparmiare le lacerazioni civili; e vorrei che per un momento — domani mi tratterete come vorrete — ci unissimo tutti nell'invocazione della Patria nostra, l'Italia».

(Vivissimi prolungati applausi dal centro e dalla destra).

La seduta è stata subito tolta e rinviata a domani per la ripresa della discussione sulla legge elettorale. Deve ancora parlare il relatore di minoranza sen. Rizzo e il Governo.

La Camera ha approvato la legge che stanzia oltre sessanta miliardi per Napoli, già approvata dal Senato. L'approvazione è definitiva perchè il testo non ha subito alcuna modifica.

Il Sottosegretario al Tesoro GAVA ha affermato prima del voto che la legge è quanto di meglio si potesse fare e quindi ha comunicato che grazie al nuovo provvedimento il bacino di carenaggio di Napoli entrerà in funzione per una lunghezza di 293 metri all'inizio del prossimo anno ed avrà l'ampiezza preventivata di 349 metri entro due anni.

I deputati hanno poi votato a scrutinio segreto la legge approvata ieri, articolo per articolo, della proroga per altri cinque anni della ineleggibilità degli ex gerarchi fascisti. E' stato un risultato di stretta misura: infatti 259 deputati si sono espressi in favore del provvedimento e 243 contro.

La figura di Ruini

Roma, 25

Meuccio Ruini è nato a Reggio Emilia il 14 dicembre 1877. Laureatosi in giurisprudenza entrò nel 1900 nell'amministrazione dei Lavori Pubblici. Fu capo di Gabinetto del Ministro Sacchi e successivamente, nel 1912, Direttore generale per il Mezzogiorno. A lui si deve la creazione dell'Incis, di cui fu presidente, dell'Enit e dell'Istituto per le esportazioni. Deputato per la ventiquattresima, legislatura fece parte del gruppo radicale. Volontario nella guerra '15-'18, combattè sul Carso meritando una medaglia d'argento al valor militare. Nel 1919 fu Sottosegretario al Lavoro nel Gabinetto Orlando e nel 1920 Ministro delle Colonie, nel Gabinetto Nitti.

Per la sua attività antifascista nel 1927 fu allontanato dal Consiglio di Stato di cui faceva parte sin dal 1913.

Nel 1943 fondò la democrazia del lavoro e partecipò attivamente al C.L.N. Fece parte del Gabinetto Bonomi come Ministro dei Lavori Pubblici. Fu Ministro della Ricostruzione del Gabinetto Parri.

DOPO L'AZIONE DELLA MAGISTRATURA CONTRO GLI AGITATORI ROSSI

È FUGGITO IN AUSTRIA il capo della C.G.T. francese?

Senza successo le ricerche della polizia in tutto il paese - Critiche della stampa socialista alla prova di forza del Governo di Mayer

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE
Parigi, 25

Le perquisizioni e gli arresti operati ieri fra i capi della CGT non hanno provocato delle vive reazioni negli ambienti operai. La CGT non ha lanciato nessun ordine di sciopero generale mentre la Federazione dei lavoratori metallurgici, la più fedele fra tutte, ha tenuto una riunione straordinaria alla fine della quale ha elevato «una protesta indignata contro il colpo di forza di carattere fascista condotto dal Governo contro la CGT, le federazioni e i suoi dirigenti» e ha invitato i metallurgici «a decidere essi stessi sulla forma di protesta e di agire specialmente mediante sospensioni di lavoro».

Di fatto nessuna interruzione di lavoro si è verificata nelle grandi industrie della regione parigina e nel resto della Francia tranne un'interruzione parziale nelle miniere di Decazeville. Nella periferia di Parigi sospensioni limitate di lavoro si sono avute in alcune piccole o medie industrie.

La manifestazione più importante è stata quella degli stabilimenti Saurer a Suresne dove i 1100 operai sono stati costretti a incrociare le braccia durante un quarto d'ora in seguito a un guasto alla corrente elettrica provocato da elementi estremisti. Come già era accaduto lo scorso anno per l'arresto di Duclos e qualche mese più tardi dopo l'arresto del segretario della CGT, Le Leap, i lavoratori sono rimasti sordi agli appelli dei dirigenti comunisti. Si tratta di un affare politico e le masse operaie hanno ormai dimostrato chiaramente che non sono affatto disposte a battersi per motivi di ordine politico. Quanto alle organizzazioni sindacali non comuniste esse hanno invitato i loro aderenti a non associarsi almeno per il momento a movimenti e a manifestazioni organizzate dalla CGT.

I difensori dei tre leader arrestati ieri, Molino, Stil e Tolet, hanno diffuso un comunicato per protestare contro «l'intervento costante del Governo presso i giudici istruttori». Lo stesso rilievo era fatto ieri davanti all'Assemblea nazionale dal leader socialista Lussy. Il Presidente del Consiglio René Mayer aveva così risposto: «Gli arresti sono stati decisi dalla Magistratura che conduce l'inchiesta. Nessuna pressione è stata esercitata su di essa dal Governo». Nonostante la dichiarazione di René Mayer nei corridoi di Palazzo Borbone si attribuisce all'operazione lanciata ieri un valore essenzialmente propagandistico e spettacolare.

A poche ore di distanza dalla partenza per gli Stati Uniti del Presidente del Consiglio e di tre Ministri si è voluto probabilmente dare all'opinione pubblica americana la sensazione che il Governo intende agire con fermezza contro la quinta colonna comunista.

L'azione intrapresa contro i dirigenti della C.G.T. ha provocato qualche inquietudine tra i gruppi e i giornali della sinistra non comunista. L'organo socialista «Le Populaire» pubblica un articolo intitolato «Il problema del comunismo merita altre soluzioni» nel corso del quale osserva: «Visto sotto l'angolo stretto dei principi tradizionali della difesa nazionale il problema sembra pertanto semplice: o i responsabili comunisti sono considerati come degli agenti permanenti di una potenza straniera nemica della Francia e bisogna allora andare fino alla conclusione logica di impedire loro ogni possibilità di azione. Oppure fanno parte di un partito politico il cui disaccordo totale colla politica governativa si caratterizza con delle posizioni forse estreme ma che bisogna accettare ugualmente perchè fino a nuovo ordine non è proibito essere contro il sistema di alleanza occidentale e in favore dell'alleanza orientale».

I socialisti — continua il giornale — si permettono di pensare che forse non è mai efficace far passare una notte in bianco a cinquanta commissari di polizia per tentare di mettere in prigione Benoit Frachon, mentre ogni giorno delle centinaia di migliaia di francesi vengono spinti alla disperazione, schiacciati da condizioni di vita che i nostri grandi strateghi del Governo non si immaginano nemmeno. In ogni tempo è apparso chiaramente che per un disperato, al di fuori di un suicidio fisico, non rimane che un suicidio morale che è il finale arruolamento nei ranghi della dittatura».

Come è noto, dei cinque mandati di cattura emessi ieri soltanto tre furono eseguiti. Il pesce più grosso, il capo della CGT Benoit Frachon, è riuscito a prendere il largo prima che la polizia gettasse le sue reti.

La villa del leader sindacale, a Montreuil, che confina con la villa abitata da Duclos, è deserta. La polizia ha predisposto un servizio di sorveglianza intorno ad essa ma si crede che Frachon sia già lontano. Egli aveva chiesto e ottenuto alcuni giorni or sono un visto per recarsi in Austria e si pensa che, avvertito in tempo di quello che si tramava contro la CGT, egli sia riuscito nella notte tra lunedì e martedì o all'alba di martedì ad attraversare la frontiera.

Da Vienna nessuna conferma è giunta sulla presenza colà del leader comunista. Si fa notare che Frachon, oggetto di un mandato di cattura, non è certamente sceso in un albergo e che egli può aver trovato asilo in casa di qualche militante comunista del settore sovietico di Vienna oppure nella zona russa di occupazione in Austria.

A Vienna si trova anche lo organizzatore sindacale Marcel Dufriche, oggetto egli pure di un mandato di cattura, che partecipa alla conferenza internazionale per la difesa dei diritti della gioventù. Nessuna domanda di estradizione è stata ancora presentata nei suoi confronti dalle autorità francesi. Ma Dufriche non corre nessun pericolo perchè prima di procedere al suo arresto nella zona internazionale la polizia austriaca deve essere autorizzata dalle quattro Potenze occupanti e cioè Francia, Inghilterra, Stati Uniti e Russia. D'altra parte Dufriche può installarsi nella zona di occupazione russa.

BRUNO ROMANI

L'aereo ceco a Francoforte

E' un ex aviere della RAF l'organizzatore della fuga

Francoforte, 25

Helmut Cermak, il giovane ventottenne il quale organizzò la fuga dell'aereo passeggeri cecoslovacco atterrato ieri a Francoforte, ha tenuto oggi una conferenza stampa nel corso della quale ha raccontato le vicende della fuga.

Cermak, che durante la seconda guerra mondiale aveva servito nella RAF come navigatore e radio operatore, ha dichiarato che la sua primitiva intenzione era di atterrare direttamente in Granbretagna, ma che aveva cambiato avviso allorchè ricevette per radio, dalla torre di controllo dell'aeroporto di Francoforte cui aveva chiesto il permesso di atterrare su territorio inglese, l'avvertimento che la Granbretagna era ricoperta da una fitta coltre di nebbia.

Cermak ha quindi affermato che i piani per la fuga erano pronti già da tre anni ma che l'occasione favorevole si presentò solo lunedì scorso. Egli e i suoi compagni avevano tentato la fuga cinque o sei volte nelle ultime settimane, ma ogni volta, egli ha detto, era sorto qualche ostacolo imprevisto. A un giornalista che gli chiedeva se egli e i suoi compagni desiderassero ancora recarsi in Granbretagna, Cermak ha risposto: «Non sappiamo. Non abbiamo ancora fatto progetti per l'avvenire».

LA MORTE DELLA VECCHIA REGINA MARY

IN LUTTO PER UN MESE la Corte reale britannica

Confermata al 2 giugno la data dell'incoronazione

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE
Londra, 25

La Regina Elisabetta ha ordinato per la morte della nonna Mary un lutto di Corte di un mese. La decisione significa che la festa dell'Incoronazione, fissata per il 2 giugno prossimo venturo, non subirà rinvii. Dato lo stadio avanzato dei preparativi, una proroga avrebbe creato una infinità di complicazioni.

Si dichiara negli ambienti di Corte che la stessa defunta era tormentata nelle ultime settimane dal timore di venire a mancare a breve distanza di tempo dal giugno, e di turbare così oltre il programma, l'atmosfera di festa del grande evento. Nella sua saggezza di ultra ottuagenaria, si augurava di disturbare il meno possibile con la propria morte il mondo dei vivi. Ed ella stessa, si dice nei circoli di Corte, aveva più d'una volta insistito che non si desse luogo a nessuna modifica o proroghe dei festeggiamenti dell'Incoronazione nel caso del suo decesso. Dal canto suo Elisabetta ha espresso oggi il desiderio che il lutto che ha colpito la sua famiglia turbi il meno possibile il normale ritmo di vita della Nazione. In omaggio all'augusto desiderio, soltanto il giorno dei funerali che avranno luogo mercoledì o giovedì venturo, si chiuderanno in segno di lutto i negozi fino alle prime ore del pomeriggio.

A Londra le serate di danza in alcuni grandi alberghi del West sono state disdette. Il «dinner» della «British Italian Society», fissato per questa sera e al quale doveva intervenire il Ministro degli Esteri Eden, è stato rinviato. Ma nell'insieme tutto procede con ritmo usuale: teatri, cinema lavorano come di consueto, i programmi delle gare sportive non subiscono modifiche. I calciatori porteranno al braccio un nastro nero e all'inizio della partita osserveranno un minuto di silenzio.

Il cordoglio ufficiale segue le linee rigidamente fissate dal protocollo ed è per questa ragione che, la Regina Mary non essendo regnante, solo il giorno dei funerali le bandiere abbrunate saranno esposte dalle case in tutto il paese. Ma il cordoglio personale della Nazione è invece ben visibile e sincero e profondo non solo nelle pagine che i giornali dedicano alla scomparsa, ma nel compianto sentito del popolo. Esso ha trovato commosse espressioni nell'indirizzo di condoglianze che la Camera dei Comuni ha subito indirizzato alla Regina Elisabetta, aggiornandosi poi in segno di lutto, con gesto che non ha precedenti, fino a giovedì. E del dolore della Nazione si è fatto interprete ieri ai Comuni il Primo Ministro Churchill. Ha parlato della Regina Mary con voce grave e con accento rotto dalla commozione. «La Regina Mary — egli ha detto — appariva una vera regina, e la sua morte lascia un grande vuoto nei nostri cuori». Visibilmente commosso egli ha concluso: «Questo indirizzo di condoglianze è destinato alla Regina, ma le simpatie della Camera vanno anche ai figli della Regina, al Duca di Windsor, al Duca di Gloucester, alla Principessa reale».

Attlee per i laburisti e Grimond, in sostituzione di Davies, ammalato, per i liberali, si sono associati alle parole di Churchill.

In un discorso radio diffuso alla Nazione il Primo Ministro Churchill ha detto questa sera: «La Regina Mary era amata e stimata da tutti e dovunque, come forse nessuno lo era stato dopo la morte della Regina Vittoria». Dopo aver ricordato che quando la Regina Mary nacque Napoleone III ancora governava la Francia, Churchill ha aggiunto: «Allora, le ferrovie erano poco più di una novità, la luce elettrica e il motore a scoppio erano ancora sconosciuti. Ella ha vissuto sino a quest'epoca atomica attraverso due spaventose guerre che hanno rovesciato quasi tutti i troni d'Europa, ma hanno anche trasformato il mondo. Ma la Regina Mary non era attaccata alle evanescenti ombre del passato. Ella sapeva accettare con disinvoltura i cambiamenti di scena. Le nuove idee non la spaventavano affatto. Il ricordo vivo e soave della Regina Mary vivrà a lungo nei nostri cuori e negli annali di questi tempi tumultuosi. Invochiamo da Dio che la sua anima riposi ora in pace».

CARLO TROTTER

PROSSIMO INIZIO DEI COLLOQUI FRANCO-AMERICANI

L'arrivo a Washington di Mayer e Bidault

Washintgon, 25

Il Presidente del Consiglio francese Mayer e i Ministri Bidault, Letourneau e Bourges Maunoury sono giunti alle ore 22.25 all'aeroporto di Washington. La delegazione è stata ricevuta all'aereoporto da membri del Governo americano e dai rappresentanti del corpo diplomatico.

Interrogato dai giornalisti all'arrivo Mayer ha affermato: «Il principale scopo del nostro viaggio a Washington, non è quello di chiedere crediti, ma di prendere contatti con la nuova amministrazione americana e di esaminare insieme i nostri comuni problemi».

Rispondendo poi ad alcune domande il Primo Ministro francese ha dichiarato di non poter indicare quando avrà luogo la ratifica del trattato sull'Esercito europeo, e che personalmente sarà «ben lieto» se il Presidente Eisenhower lo intratterrà in merito alla politica presente e futura degli Stati Uniti nei confronti dell'URSS».

Dichiarazioni di Dapcevic

«BUONE PROBABILITÀ» di un viaggio di Tito negli S.U.

New York, 25

Il capo di S. M. dell'Esercito jugoslavo, gen. Dapcevic il quale ha avuto una serie di colloqui con le autorità militari americane, ha dichiarato alla stampa prima di ripartire da New York, che la sua visita ha dato risultati «molto favorevoli» e che sono ormai assicurati gli aiuti militari americani alla Jugoslavia.

Il generale ha precisato che nel materiale bellico che verrà fornito al suo paese «figureranno gli ultimi tipi di aerei a reazione americani». Dopo aver rilevato che la firma del patto di amicizia e di collaborazione turco-greco-jugoslavo ha facilitato la sua missione negli Stati Uniti, il generale jugoslavo ha affermato che secondo le sue informazioni vi sono buone probabilità che il maresciallo Tito effettui una visita negli Stati Uniti.

Proteste di giovani estremisti

Danno fuoco ai libri del British Council di Roma

Roma, 25

Un gruppo di cinque o sei giovani, questa sera alle ore 19.30, durante una conferenza al British Council a Palazzo del Drago, penetravano in una stanza della biblioteca, e dopo aver cosparso alcuni scaffali con la benzina contenuta in un fiasco che avevano tenuto celato, vi appiccavano il fuoco. I giovani si allontanavano quindi rapidamente, ma il portiere dello stabile riusciva a fermarne uno.

Sul posto accorrevano subito i vigili del fuoco i quali dopo breve lavoro domavano le fiamme che hanno provocato solo lievi danni.

Giungevano intanto agenti della Questura che procedevano all'interrogatorio del giovane fermato, il quale è stato identificato nella persona di Gabriele Troilo, studente del primo anno di legge. A quanto si apprende il giovane, durante l'interrogatorio, avrebbe dichiarato che l'azione era stata organizzata per protestare contro il processo di Trieste.

Occupata da dimostranti la Casa Madre dei mutilati

Roma, 25

Il gruppo dei mutilati e dimostranti che nei giorni scorsi avevano compiuto manifestazioni dinanzi al Senato ed a Palazzo Chigi, ha oggi occupato la Casa Madre dei mutilati a Roma.

Il comitato direttivo della categoria, che aveva disapprovato nei giorni scorsi l'agitazione, ha chiesto l'intervento della Polizia per liberare la Casa Madre.

CRONACA DELLA CITTA'

UN'INTERESSANTE RIUNIONE ALLA CAMERA DI COMMERCIO

GLI SCAMBI CON L'AUSTRIA dal piano economico a quello culturale

Nel pomeriggio di ieri ha avuto luogo, nella sala del consiglio della Camera di commercio, l'assemblea generale della Camera per lo incremento dei traffici fra l'Austria e Trieste. Erano presenti alla riunione numerosi delegati austriaci, fra cui il dott. Roth, presidente della Camera di commercio di Graz, il dott. Klein, presidente della Camera di commercio di Linz, il signor Dick, vicepresidente della Camera di commercio di Salisburgo, il conte Pace, capo dell'Ufficio per il commercio estero austriaco di Trieste. Fra gli esponenti della economia locale erano presenti il vicepresidente e il vicedirettore della Camera di commercio, signor Giacomo Grioni e dott. Visal, il presidente dei Centro per lo sviluppo economico comm. Padoa, il direttore dei Magazzini Generali dott. Bernardi, il presidente dell'Associazione spedizionieri dott. Caidassi, i rappresentanti del Lloyd Triestino comm. Gerolami e signor Hoenig, il comm. Sperco, il dott. Parisi, il direttore della «Forestale» dott. Glass e il rappresentante del «Triester Verkehrstelle» di Vienna, dott. Pelikan.

Il presidente della Camera per l'incremento dei traffici fra l'Austria e Trieste, dott. Raoul Janitti, dopo aver rivolto un saluto agli ospiti austriaci, ha ricordato l'opera dei soci scomparsi baroni Leo e Demetrio Economo e signor Hauschka, ed ha quindi ringraziato S. E. Vitelli, il consigliere politico prof. Diego de Castro e il capo dipartimento per l'economia e finanze dott. Sartori per gli aiuti concessi alla Camera. Il dott. Janitti ha poi brevemente illustrato le mete che la Camera si prefigge di raggiungere per migliorare gli scambi con l'Austria: snellire i servizi ferroviari, potenziare e raccorciare le comunicazioni stradali, intensificare le partenze delle nostre linee marittime, migliorare le tariffe portuali, incrementare i commerci di transito e di scambio nell'ambito dell'accordo italo-austriaco, accelerare i servizi postali, telegrafici e telefonici fra Trieste e l'Austria, e così via. A questo proposito, il dott. Janitti ha annunciato di aver ottenuto assicurazioni circa la prossima entrata in funzione di un servizio di telescriventi fra l'Austria e l'Italia, nel cui circuito verrà inserita anche la nostra città.

Ma, oltre che di tutti questi problemi squisitamente economici, la Camera si occuperà anche degli scambi culturali ed artistici con l'Austria e si farà, a esempio, promotrice dell'insegnamento dell'italiano nelle scuole austriache e della lingua tedesca nelle scuole italiane: sarà anche studiata la possibilità di consentire uno scambio di studenti fra le scuole di Trieste e quelle austriache, attraverso speciali corsi di perfezionamento ad essi riservati. Concludendo, il relatore ha ricordato con riconoscenti espressioni la cordiale accoglienza che le autorità e gli esponenti dell'economia austriaca hanno riservato ai delegati triestini recentemente convenuti a Vienna in occasione della Fiera primaverile.

Un ufficio al Comune per la denuncia dei redditi

Circa diecimila contribuenti hanno già presentato agli uffici di Finanza la «denuncia Vanoni»; moltissimi devono ancora farlo nei pochi giorni che mancano alla scadenza del termine, fissato, come noto, per martedì 31 marzo. L'affollamento agli sportelli dell'Ufficio imposte era discreto già ieri, ed è stata pertanto ravvisata l'opportunità di istituire un altro posto di accettazione delle dichiarazioni dei redditi presso il Municipio, di modo che la presentazione della denuncia può essere fatta direttamente alla Finanza (palazzo di Largo Panfili, terzo piano, Ufficio imposte dirette), oppure al Municipio (ammezzato a destra, stanza n. 32). La presentazione inoltre può venir fatta per posta, spedendo la denuncia raccomandata con ricevuta di ritorno.

Circa le modalità da seguire per la compilazione della denuncia, riteniamo opportuno dare un ulteriore chiarimento in merito al cumulo di redditi dei coniugi, nella compilazione del foglio «F» del modulo di denuncia, riguardante l'imposta complementare. Come già è stato reso noto, anche a seguito delle ultime disposizioni ministeriali comunicate nei giorni scorsi, il marito deve segnare sul foglio «F», oltre ai propri redditi, gli eventuali redditi della moglie, di qualunque natura essi siano, e compresi quindi i redditi di lavoro, nonchè gli eventuali redditi dei figli minori, con esclusione invece per questi ultimi dei redditi di lavoro. Quindi il marito deve segnare tutti i redditi della moglie ed escludere dei figli minori soltanto i redditi di lavoro.

Chiarimenti dell'INPS sui versamenti volontari

L'Istituto Nazionale della Previdenza sociale, allo scopo di chiarire alcuni dubbi sorti in merito ai versamenti volontari, rende noto che sono autorizzati alla prosecuzione volontaria, anche in mancanza del requisito dell'anno di contribuzione nel quinquennio precedente la domanda di autorizzazione, gli assicurati di qualsiasi età, i quali risultino in possesso del requisito di contribuzione complessiva occorrente per il diritto alla pensione di vecchiaia, secondo le norme presistenti all'atto dell'entrata in vigore dell'Ordine G.M.A. n. 134 dell'8-7-1952.

Potranno pertanto, avvalersi delle predette norme, a carattere eccezionale tutti coloro che, trovandosi nelle condizioni richieste della norma stessa avanzino domanda di prosecuzione volontaria improrogabilmente entro il 31 dicembre 1953.

Il Tè della Moda a favore della C.R.I.

La grande attrattiva della sfilata dei modelli alta moda primavera-estate, della Ditta G. Beltrame, avrà luogo all'Albergo Excelsior oggi, giovedì, e domani venerdì alle 16.30. La Ditta G. Beltrame devolve il ricavato netto della manifestazione al Comitato assistenza sanitaria della C. R. I., il quale coglie l'occasione per esprimere alla Ditta Beltrame la propria riconoscenza per la generosa e benefica iniziativa.

La Cassa di Risparmio per la Settimana del cancro

UN APPELLO DEL PROF. MANNI DAI MICROFONI DI RADIO TRIESTE

La Cassa di Risparmio di Trieste, continuando nella sua nobile tradizione, ha inaugurato le sottoscrizioni a beneficio della lotta contro il cancro con un versamento di lire 100 mila; l'Istituto ha, oltre a ciò, messo a disposizione del comitato la sua perfetta organizzazione ed alcuni ambienti del pianoterra per la raccolta delle somme che saranno versare. Vada alla benemerita Istituzione l'espressione della più viva riconoscenza, nella fiducia che la sua comprensione sia largamente sentita e condivisa.

Con l'occasione il comitato raccomanda alle signorine ed alle scolare (autorizzate dai genitori e dalle scuole), che partecipano alla questua, di trovarsi presso la stessa Cassa di Risparmio sabato mattina, alle ore 8, per le ultime istruzioni.

Oggi alle 13.15 Radio Trieste trasmetterà un appello della Lega italiana contro i tumori. Al microfono, il professor Guido Manni, presidente della Sezione triestina.

Assemblea degli autieri

Nella sala Enal di via S. Nicolò 5, si terrà stasera l'annunciata assemblea generale degli autieri in congedo. Tutti gli autieri triestini sono invitati dalla locale sezione dell'A.N.A.T. a intervenire.

IL GIURAMENTO DI PALUTAN nelle mani del Ministro Scelba

L'insediamento a Vicenza lunedì prossimo
Il saluto della Deputazione provinciale

Il dott. Gino Palutan è tornato ieri da Roma, dove aveva prestato, nelle mani del Ministro degli Interni on. Scelba, il giuramento di Prefetto della Repubblica.

Il dott. Palutan, che rimane in carica quale Presidente di Zona, per disposizione del comandante alleato, fino al 28 corr., prenderà possesso del suo nuovo ufficio di Prefetto di Vicenza lunedì prossimo.

Nel corso dell'ultima seduta della Deputazione provinciale, il deputato anziano dott. Bortolo Tamburini, facendosi interprete dei sentimenti della Deputazione, ha rivolto un deferente e riconoscente saluto al Prefetto dott. Gino Palutan, che sta per lasciare Trieste. Egli ha ricordato con gratitudine l'opera da lui svolta, tanto come Presidente dell'Amministrazione provinciale, quanto come Presidente di Zona. In tali attività, il Prefetto Palutan ha dato la misura della sua capacità organizzativa e amministrativa, imponendosi alla estimazione generale. Il dott. Tamburini ha ricordato i meriti patriottici del dott. Palutan e la sua opera in campo nazionale, dicendo che la sua partenza desta in città sincero rammarico, «perchè con lui si allontana un uomo che è stato fattivo ed operoso difensore della italianità di Trieste, esponendosi di persona, senza compromessi». Il presidente, dott. Giulio Cleva, ha a sua vota detto brevi parole, affermando che «tutti sono convinti che nessun'altra persona potrà fare quanto ha fatto il dott. Palutan per tutelare gl'interessi nazionali della nostra regione». La Deputazione si è associata a queste parole ed ha rivolto al dott. Palutan i più sentiti auguri per la sua futura attività.

Senza fiori i morti del campo IV

Nel campo IV del cimitero di Sant'Anna da alcuni mesi si sono iniziate le sepolture nelle nuove cripte sotterranee, prima ancora che le stesse venissero ultimate con la costruzione in superfice dei monumentini-aiuole che ricoprono le grandi cripte, e sui quali vengono poste le targhe che ricordano i defunti in esse inumati. Ciò ha dato luogo a numerose proteste da parte dei congiunti dei defunti, e noi stessi ci siamo fatti interpreti un mese fa di tale legittimo risentimento. E' comprensibile infatti il dispiacere dei familiari che ancora sentono vivo il dolore per il lutto che li ha colpiti, e al camposanto sostano dinanzi a un cumulo di terra senza un segno che rammenti loro i cari sepolti nelle sottostanti cripte, e sul quale non possono deporre un vaso di fiori.

Un mese fa, segnalando la cosa, avevamo ritenuto di poter dare una confortante notizia: da parte del Comune era stata appaltata la costruzione dei monumentini, e tutto doveva quindi essere sistemato in brevissimo tempo. Oggi siamo costretti a smentirci. La gara per l'appalto dei lavori ha avuto effettivamente luogo, ma l'esito è stato poi contestato e ne è sorta una intricata questione, che ancora deve essere risolta. La pratica, dal Comune è passata al Dipartimento dei lavori pubblici, e non è dato di sapere come e quando si arriverà alla costruzione dei monumentini. Quello che poteva essere soltanto un banale, seppure increscioso ritardo, sta diventando ora un'ingiustificabile trascuranza. Comunque stiano le cose, il Dipartimento deve trovare un'immediata soluzione, in modo che subito venga iniziata la costruzione dei monumentini.

Assemblea di medici

Come annunciato, questa sera alle ore 21, nella biblioteca dell'Ospedale Maggiore, è convocata la prima assemblea dei medici che hanno aderito alla costituzione di una libera associazione a scopo sindacale, che dovrà far capo al Sindacato nazionale dei medici. Tema unico dell'ordine del giorno: «Situazione attuale del sindacalismo medico triestino. Sono invitati ad intervenire tutti i colleghi che si interessano dell'argomento.

SEGNALAZIONI

☒ Il traffico in via Flavia continua purtroppo ad essere funestato da frequenti incidenti stradali. Incessante è il movimento dei veicoli, essendo via Flavia l'unica arteria che congiunge la città con il Porto industriale di Zaule e con il Muggesano, e fitte sono le case che sorgono ai lati della strada. Quest'ultima però è priva di marciapiedi, e manca dell'illuminazione. Soprattutto è necessaria la luce, e gli abitanti rivolgono all'Acegat un'esortazione perchè prima possibile si provveda ad estendere su quella via l'illuminazione stradale.

☒ In Largo Barriera Vecchia sono stati iniziati i lavori per la costruzione della stazione sussidiaria delle autocorriere. Il cantiere di lavoro occupa una striscia di terreno sul Corso Garibaldi e tra lo steccato e il marciapiede continua a svolgersi un intenso traffico di pedoni e di veicoli, essendo quel punto centro di confluenza della circolazione tra la Barriera e la via Carducci. Due cose sono richieste per evitare possibili incidenti: in primo luogo il dislocamento di un vigile per la disciplina del movimento dei veicoli e dei pedoni, e, secondo, un divieto di sosta per i veicoli sul tratto di marciapiede corrispondente alla lunghezza dello steccato del cantiere edilizio.

☒ Parecchi pensionati chiedono ragione dell'avvenuto spostamento al giorno 16 del mese del pagamento delle pensioni I.N.P.S., e protestano perchè ciò li obbliga a ritardare il pagamento, per esempio, dell'affitto, il cui termine scade al 5 del mese. La disposizione non vale soltanto a Trieste, ma è stata decisa in sede nazionale per una ragione d'ordine pratico: per evitare, cioè, l'eccessivo affollamento degli uffici postali, che al 1.o di ogni mese devono pagare anche le pensioni statali. Si è voluto, in ultima analisi, agevolare proprio i pensionati, ai quali peraltro tocca ora di sistemare in conformità i propri impegni, a cominciare dal pagamento dell'affitto, per il quale dovrebbero ottenere — e vogliamo credere che non sarà difficile — uno spostamento del termine dal loro padroni di casa.

☒ Ancora il 1.o gennaio è crollato un muro in via S. Giustina, e da allora pietre e terra sono rimasti ad ingombrare la strada, divenuta non soltanto pressochè intransitabile, ma un vero e proprio deposito di immondizie. Gli abitanti chiedono pertanto a chi di dovere di provvedere con urgenza ad eliminare l'inconveniente.

SVILUPPI DI UNA GENEROSA ISTITUZIONE

La «Casa della Giovane»

Un mirabile centro di educazione e di vita serena offerto a ottanta giovani senza famiglia e prive di appoggi

Il giorno di San Giuseppe è stata benedetta dal Vescovo una nuova Cappella, aperta al pubblico in Strada di Guardiella n. 8, dedicata alla «Mater Dei», e la cui consacrazione ha coronato il compimento di un'opera di alto significato e interesse: l'ampliamento della «Casa famiglia della Giovane» nell'edificio in cui ha sede la Cappella e che è stato innalzato di due piani per portare — per ora — a ottanta il numero delle giovani che l'istituzione potrà ospitare, offrendo loro alloggio, vitto e assistenza.

La «Casa famiglia Mater Dei» è sorta a Trieste nel settembre 1941, fondata da Patre Petazzi, il noto conferenziere gesuita, alla cui feconda attività sono legate numerose opere benefiche, assistenziali ed educative per la gioventù. Con essa egli aveva inteso di offrire asilo e appoggio alle giovani che vengono a Trieste per ragioni di studio o in cerca di lavoro, provvedendo anche alla loro sistemazione presso buone famiglie o aziende, convenienti alla loro condizione. La «Casa» ha cominciato modestamente la sua attività disponendo l'istituzione di pochi mezzi, ma l'opera di Padre Petazzi ha trovato in questi ultimi anni un continuatore che l'ha portata a sempre più vasto sviluppo: il Vescovo mons. Santin, infatti, ha prodigato la sua paterna e fattiva protezione alla «Casa della Giovane» e la bella realizzazione inaugurata giovedì scorso è soprattutto opera sua.

La «Casa della Giovane» disponeva, dal 1948 di un piccolo edificio in Strada di Guardiella n. 8. Coraggiosamente è stato dato mano al progetto di ampliamento, confidando nell'aiuto di enti e autorità che hanno generosamente sorretto la bella iniziativa, comprendendone l'alta finalità. Il Dipartimento del Lavoro, e personalmente l'ing. de Petris che ne è a capo, ha offerto un prezioso aiuto, mettendo a disposizione gratuitamente le maestranze. Il Dipartimento, come noto, organizza i corsi di riqualificazione per i disoccupati, e parte degli allievi muratori sono stati impiegati nell'ampliamento di questo edificio; essi hanno così appreso il mestiere ed hanno contemporaneamente contribuito ad un'opera di pubblica utilità. Mons. Harnett, che dirige l'ente degli aiuti internazionali, è stato altrettanto prodigo, e così il G.M.A., che ha concesso all'istituzione un congruo contributo per l'acquisto dei materiali occorrenti per la costruzione; di aiuto ancora sono stati l'INAPLI (con l'ispettore Catarinich) e l'impresa Giorgini-Ravalico nella parte esecutiva dei lavori.

Così, silenziosamente, l'opera si è compiuta. Oggi, come detto, sono ottanta le giovani ospiti della «Casa Mater Dei». Tutte si trovano a Trieste senza famiglia e senza appoggi, in buon numero sono esuli. Parecchie di esse studiano all'Università, altre sono impiegate od operaie o domestiche. Vivono suddivise in stanze più piccole, a tre letti, le studentesse che hanno maggior bisogno di tranquillità; le altre in stanze più vaste, a dieci letti. Nella casa hanno tutto: la mensa con il relativo refettorio, la sala di soggiorno, terrazze e una bella veranda soleggiata (l'edificio sorge di fronte al Boschetto) e tutti i servizi, dai bagni alla lavanderia. Sono assistite amorevolmente dalle Ancelle della «Mater Dei» ed hanno così trovato una comoda ed accogliente casa che assicura loro vita serena e conforto familiare. Pur dibattendosi in notevoli difficoltà finanziarie (e i debiti ancora gravano), l'istituzione non ha lesinato nell'offrire ogni conforto alle giovani, e l'arredamento della casa è stato infatti curato con sobrietà ed eleganza, dando ad ogni stanza colori e aspetto diversi, in modo da allietare anche nella cornice il soggiorno delle giovani.

Una bella opera, insomma, che merita l'auspicato sviluppo futuro: «un'istituzione provvidenziale — ha detto il Vescovo nell'impartire la benedizione alla Casa della Giovane e ai suoi benefattori — che ha fatto e fa tanto bene».

ASTERISCHI

AL MONTE PEGNI

Sabato dalle ore 9 alle 12 avrà luogo l'esposizione di oggetti d'oro, stoffe, cotonerie, impermeabili, soprabiti, pellicceria, apparecchi radio e fotografici, biciclette, orologi e sveglie, teste e macchine da cucire, fornelli elettrici ed a gas, fisarmoniche, macchine da scrivere, posate di metallo, una fruttiera di metallo e cristallo e vari altri oggetti che, salvo riscatto, saranno venduti nel pomeriggio.

LE CONFERENZE

✦ Iersera, nella sede del P. L. I., ha fatto una interessante e dotta conversazione, presente numeroso pubblico, il giovane ing. Roberto Costa, su un argomento di grande attualità: il problema della casa. Nella sua esposizione, l'oratore si è a lungo, e con dovizia di argomenti, soffermato sulla necessità che si ottenga un preciso piano di coordinamento delle varie attività edilizie cittadine. L'oratore si è dichiarato convinto che solo in tal modo si potrà ottenere la massima efficienza nella costruzione e nella impostazione dei quartieri residenziali cittadini. L'ing. Costa ha ancora invocato l'estensione a Trieste di tutta la legislazione italiana sugli alloggi.

✦ Questa sera, alle ore 19, nell'aula magna del Liceo «Dante Alighieri» (via Giustiniano 5), la dott. Valnea Scrinari, ispettrice al Museo di Aquileia, continuerà, per invito dell'Università popolare, il suo ciclo di conferenze sul tema: «Itinerario archeologico». L'illustre studiosa concittadina dedicherà questa seconda serata agli scavi effettuati ad Ercolano, soffermandosi a descrivere l'antichissima città romana sia dal punto di vista storico che da quello archeologico ed artistico. L'esposizione sarà corredata da numerose proiezioni epidiascopiche. Ingresso libero a quanti si interessano dell'argomento.

✦ Il prof. don Lino Mancini, di Cesena, già noto nella nostra città, terrà tre conferenze, oggi, domani e sabato nella Cattedrale con inizio alle 19. Mons. Marcello Labor parlerà su «Essenza del Cristianesimo», le stesse sere, agli uomini, alle 20.30, nella sala di via Besenghi 6.

✦ Per l'Istituto per gli studi assicurativi, oggi, alle ore 19.15, presso la Facoltà di economia e commercio (Università, nuova sede di via Fabio Severo 158), lezione del prof. Sergio Sotgia sul «Contratto di assicurazione».

✦ Per l'Associazione insegnanti italiani della Venezia Giulia, il maestro Argimiro Savini presenterà questa sera, con inizio alle ore 18.30, nella sede sociale di via Paduina 8, un saggio di versi dialettali tratti da «Satul», raccolta di recente pubblicazione.

✦ Questa sera alle ore 19.30, presso la Società Teosofica, in Corso Garibaldi 2, III, il dott. T. Osvaldella continuerà il suo corso di conferenze su «Le basi epistemologiche del pensiero moderno», con una conversazione intitolata «Le ipotesi alla base della geometria». Ingresso libero.

✦ Proseguendo nel ciclo di conferenze sul tema «Scuola e casa», che tanto interesse ha suscitato nei genitori degli alunni, la Associazione insegnanti italiani della Venezia Giulia organizza per venerdì prossimo la terza di dette conferenze. Verrà trattato il problema dell'assistenza medico-scolastica. L'importanza dell'argomento è evidente e gli oratori chiamati a trattarlo, i medici dott. Lucio Rocco, il dott. Giorgio Tamperi e il dott. Pasquale Graziadei, sono profondi sostenitori della psicologia degli alunni. La conferenza avrà luogo nella sala dell'Auditorium, in via del Teatro Romano 1, con inizio alle 19.

Oggetti rinvenuti in tram

Elenco oggetti rinvenuti sulle vetture autofilotranviarie durante il mese di febbraio: Documenti a nome: Misgez Antonio, Murmuro Elvio, Parovel Mario, Kantor Marta; 1 accendisigari; 1 borsa pelle; 6 borse rete; 2 borse naylon; 1 borsa spesa; 1 borsa stoffa; 2 berretti uomo; 2 berretti bambino; 1 berretto pelo; 1 berretto lana; 1 basco marrone; 1 busta occhiali; 1 braccialetto metallo; 1 collana; 1 paio calze donna; 1 cestino paglia; 1 cuffia gialla; 1 cornice e specchio vetro; 1 fazzoletto collo; 1 fazzoletto lana; 1 fodera ombrello; 1 poggia-ferro da stiro; 1 paio guanti pelle donna; 18 paia guanti pelle; 10 paia guanti lana; 2 paia guanti filo; 2 paia guanti bambino; 2 matite automatiche; 1 matita «Biro»; 1 medaglietta; 1 pacco moduli imposta; 1 paio occhiali sole; 2 paia occhiali lenti; 1 orecchino; 1 orologio; 5 ombrelli donna; 2 ombrelli uomo; 3 penne stilografiche; 3 portafogli; 1 portafogli naylon; 8 portamonete; 1 portacarte topografico; 2 sciarpe lana; 1 sciarpa stoffa; 2 spille; 1 scialle lana; 1 pacchetto con scarpe; 1 specchietto rosso; 1 scatola legno; 1 riga martello; 1 rotolo carta; 1 tovaglia.

LE RICERCHE PER IL NUOVO ACQUEDOTTO

Visita del Sindaco al pozzo di Begliano

Il Sindaco, ing. Bartoli, accompagnato dall'assessore Carra, dal Presidente e dal Direttore generale dell'Acegat, e dal consigliere d'amministrazione Penestre, ha visitato ieri mattina, nei terreni presso Begliano, il primo pozzo sperimentale aperto dall'Acegat per la constatazione della natura dell'acqua e delle sue capacità di deflusso a differenti profondità. La terebrazione del primo pozzo, iniziata il giorno 11 c.m., era ieri a quota 47 metri, e sarà portata a termine entro una decina di giorni, per quindi proseguire nella terebrazione nella stessa zona di altri 3 pozzi.

L'ing. Curto, direttore dell'Ufficio tecnico, e l'ing. Zennaro, Capo del servizio acquedotto, hanno fornito al Sindaco tutti i particolari delle opere di ricerche in corso, dando pure notizia dello svolgimento dei lavori di progettazione di massima delle condutture del nuovo acquedotto per i successivi raffronti dei costi, a seconda dell'acqua che verrà scelta, e condizionerà la posizione e tipo del nuovo acquedotto cittadino. Contemporaneamente alle opere di caratere tecnico l'Ufficio igiene comunale ha prelevato campione di acqua dal primo pozzo per l'esame baterioIogico e sanitario.

Il Sindaco ha espresso il suo vivo compiacimento per il rapido svolgimento dei lavori per le ricerche in corso, che daranno modo all'Azienda ed al Comune di giungere a sollecite conclusioni. Nel corso dell'incontro con i dirigenti dell'Acegat l'ing. Bartoli è stato informato sullo stato delle trattative per l'integrazione del gas Acegat-Ilva con i gas incompressibili Aquila. Il Sindaco si è inoltre interessato del problema aziendale relativo alla liquidazione al personale della nuova contingenza, ed ha invitato i dirigenti dell'Acegat a presentare sollecitamente le conclusioni relative alla pressante istituzione, nella azienda, di un corso per apprendisti.

Scontro fra Vespe

L'autista Alessandro Tamburin, di 31 anni, abitante in via Baiamonti 7, percorreva verso le 19.50 con la sua Vespa, la via Conti, diretto verso il viale D'Annunzio. Mentre s'accingeva a superare l'incrocio con la via Settefontane, egli si è scontrato con la Vespa pilotata da Marcello Rovis, di 34 anni, abitante in via D'Angeli 21, ch'era diretto verso il centro. Mentre il Tamburin è stramazzato a terra, il Rovis ha avuto la fortuna di restare in equilibrio. Dopo i rilievi assunti sul posto dalla Polizia, il Tamburin, che è rimasto leggermente ferito, ha raggiunto con i propri mezzi l'ospedale, dove gli sono state medicate contusioni escoriate alle gambe, guaribili in 5 giorni. I due scooters hanno riportato danni di poco conto.

Poco prima delle 11, mentre percorreva con la sua Vespa la riva Nazario Sauro, l'operaio Silvio Braicovich, di 27 anni, abitante in via Giuliani 10, si è scontrato con una «Topolino». In seguito all'urto, il vespista è caduto riportando escoriazioni alla gamba sinistra; è ricorso alla CRI per le cure del caso.

ORE DELLA CITTA'

★ OGGI: Ore 19 e ore 21 all'Auditorium di via del Teatro Romano, proiezioni cinematografiche della Sala di lettura con documentari della serie: «Per un migliore domani».

★ L'Associazione artigiani ricorda ai propri associati il termine del 31 marzo per la presentazione della denuncia Vanoni e di quella riguardante l'I. G. E. invitandoli a presentarsi presso la sede sociale per eventuali informazioni e per l'assistenza nella compilazione delle dichiarazioni. Sono obbligati a presentare la denuncia anche gli artigiani che hanno iniziato l'attività nel 1952.

★ Il Circolo «Anita Garibaldi» informa che la segreteria è aperta per informazioni nella sede di via Zudecche 1/1 il mercoledì e venerdì dalle ore 20 alle 21.

★ La segreteria provinciale delle Acli ricorda che il 30 corrente ha termine la prima fase del tesseramento; rinnovamento delle tessere e iscrizioni hanno luogo presso i circoli rionali, i nuclei aziendali e presso la sede centrale di via Battisti 22.

★ L'Ufficio della Federazione nazionale combattenti repubblicani per l'assistenza agli invalidi e mutilati della R. S. I. è aperto il giovedì dalle 19 alle 20 presso la sede di piazza Ponterosso 5/1.

E' stato bandito il concorso pubblico per titoli ed esami a due posti di assistente in soprannumero del reparto medico-micrografico del Laboratorio d'igiene e profilassi di Trieste. Termine della presentazione delle domande: ore 12 del 31 maggio 1953. Per qualsiasi informazione gli interessati possono rivolgersi direttamente alla Prefettura di Trieste stanza n. 8.

Impermeabilizzarsi è una necessità: ma bisogna essere certi di avere un buon impermeabile. Leggerezza, durata, eleganza, praticità sono le prerogative degli impermeabili FIMAR in seta o in nylon, lavabili, tascabili, di qualità e taglio sicuri, adatti per l'estate e per l'inverno sopra il cappotto. L'impermeabilità è garantita dai MAGAZZINI DEL CORSO, Corso 1 - Piazza della Borsa, esclusivisti per Trieste delle confezioni FIMAR.

STATO CIVILE

del giorno 25 marzo 1953

Nati 9, morti 5, matrimoni 3.

MORTI: Belletti Antonia a. 53; Carli Giuseppe a. 63; Herbic Anna a. 83; Simec ved. Pregari Rosa a. 82; Marzolini Arturo a. 78.

MATRIMONI TRASCRITTI: Coyle James A. sold. eserc. amer. con Bon Giovanna casalinga; Furlani Federico meccanico con Peran Doris commessa; Facco Lucio barista con Cernecca Leda parrucchiera.

CALENDARIETTO

Ieri: Temperatura massima 17.8, minima 10.3; umidità 34 per cento; pressione 774.4 stazionaria; temperatura del mare 10.0.

Oggi: S. Emanuele. — Il sole sorge alle 5.58, tramonta alle 18 24. La luna sorge alle 14.33, tramonta alle 4.14.

Turno notturno delle farmacie: Codermatz, via Tor S. Piero 2; De Colle, via Revoltella 42; Depangher, via S. Giusto 1; Madonna del Mare, largo Piave 2; Zanetti, via Mazzini 43; Harabaglia, Barcola; Nicoli, Servola.

E' ricorsa alla CRI Luigia Cipolat, di 58 anni, abitante in via San Francesco 40, la quale presentava una ferita di taglio alla mano destra. Ella ha narrato che, pulendo una finestra, aveva posato inavvertitamente la mano su un vetro incrinato che, sotto la pressione, s'era frantumato ferendola.

Gite e soggiorni

ENAL - A. S. EDERA. Gita alla Marmolada per Pasqua, con partenza sabato 4 aprile alle ore 14.45. Per informazioni e prenotazioni rivolgersi in sede, via Zudecche 1-c, dalle 19.30 alle 21, telefono 96132.

CIRCOLO ALPES. Per Pasqua gita a Pedavena. Iscrizioni seralmente in via S. Francesco 4.

SOC. ALPINA DELLE GIULIE, SCI CAI TRIESTE. Questa sera sono convocati in sede alle 21 gli atleti dello Sci CAI per la riunione di chiusura. Domenica gita sciatoria a Sella Nevea. Per Pasqua soggiorni al Passo Rolle e alla Marmolada. Programmi dettagliati e iscrizioni in sede, via Milano 2, telefono 52-40.

LA RADIO

TRIESTE

11: La radio per le scuole — trasmissione per la prima e la seconda classe elementare: «La moltiplicazione dei pani e dei pesci» — racconto sceneggiato di M. Cotrazza; 11.15: Ritmi di successo; 11.30: Musica operistica; 12.15: Rubrica della donna; 12.30: Melodie e canzoni; 13.25: Cantiamo insieme: con Guido Cergoli e il suo complesso; 14:5: Il pappagallo — spigolature del buon umore; 14.25: Melodie di ieri; 17.30: Tè danzante; 17.55: Corrispondenza londinese — di Giorgio Altarass; 18: Un'ora di musica: Haydn, Franck, Respighi; 19: La voce dell'America; 19.20: Quartetto pianistico; 19.35: Il medico ai suoi amici — al microfono il professor Zeta; 20.35: Il birillo, rivista di Brancacci e Verde; 21.30: I concerti del Secondo programma — direttore Herbert von Karajan; 22.15: Sulle onde del Danubio; 22.45: Musica in penombra — canta Nicola Di Bruno con l'orchestra di archi diretta da Carlo Savina; 23: Come conobbi Lenin — di Vincenzo Vacirca; 23.30: Harlem notturno.

PROGRAMMA NAZIONALE

13.15: Album musicale; 17: Quaresimale; 17.15: Canzoni; 18: Orchestra Ferrari; 18.45: Pomeriggio musicale; 20: Musica leggera; 21: Il convegno dei cinque; 21.45: Ricordo di Umberto Berrettoni; 22.15: L'Arca di Noè: Le cavallette, olimpioniche di salto; 22.45: Concerto del Quintetto Jamet di Parigi.

SECONDO PROGRAMMA

13: Orchestra Trovajoli; 14: Orchestre alla ribalta; 15.15: Orchestra Angelini; 16: Canzoni napoletane; 17: Il programma per i ragazzi; 17.30: Musica da ballo; 19.30: Duo VIS.

TERZO PROGRAMMA

19.30: L'indicatore economico; 20.15: Concerto di ogni sera; 21: Il Novecento letterario italiano; 21.40: Le opere di Mendelssohn; 22.10: Americani a Parigi, programma di A. Bertolucci.

RADIO VENEZIA GIULIA
(Venezia III, m. 219.5)

13.30: Calendario giuliano; 13.50: Le canzoni di Sanremo; 14-14.30: Notiziario giuliano, Musiche richieste.

SPETTACOLI

Il Piccolo Teatro di Milano domani al Verdi

LILLA BRIGNONE NELLA «ELETTRA» DI SOFOCLE

Il Piccolo Teatro di Milano, fondato da Paolo Grassi e Giorgio Strehler nel 1947 fu concepito come strumento di cultura al servizio della città di Milano e anche come esempio di teatro stabile con un programma meditato, con un'attrezzatura saldamente organizzata, con una sede permanente ove tutte le esigenze estetiche e culturali di un moderno teatro potessero venire realizzate. Il Piccolo Teatro ebbe subito accoglienze fervidissime e ciò dimostrò che l'iniziativa rispondeva ad un bisogno cittadino. Nel decorso di sei anni il Piccolo Teatro ha realizzati oltre cinquanta spettacoli tutti di eccezionale interesse tra riesumazioni classiche e lavori moderni e modernissimi che le normali compagnie non possono rappresentare. La reputazione del Piccolo Teatro è oggi documentata oltre che dal prestigio conseguito all'estero, segnatamente in Francia, anche dagli abbonati milanesi che da 600 registrati nel 1947 sono saliti in quest'anno oltre i 7000. Ciò dimostra che il Piccolo Teatro ha attratto nella sua sfera di attività il pubblico delle scuole e delle fabbriche, quello grandissimo della periferia e quello della provincia. L'eccellenza degli spettacoli dati dal Piccolo Teatro è ormai cosa risaputa da tutti. Ma il fatto più meraviglioso è che un teatro come questo, condotto da due sole persone, costituito da una compagnia normale, senza divi della scena, sia riuscito con la disciplina più rigorosa a realizzare esecuzioni di alta classe come quelle che il pubblico triestino potrà vedere nel corso di questa settimana. Il migliore biglietto da visita della bella istituzione teatrale milanese è dato dal repertorio il quale illustra meglio di qualsiasi dichiarazione i suoi settantadue mesi di attività.

Repertorio variatissimo che va dalla commedia russa dell'Ottocento alla moderna commedia esistenzialista francese, dal teatro classico spagnolo alla commedia pirandelliana, da Goldoni a Shakespeare, da Alfieri a Gozzi, da Ibsen a Molière, da Alfredo De Musset a Gogol, da Sofocle a Ferdinando Bruckner. Vasto il repertorio, altrettanto vasto lo spazio in cui si muove il Piccolo Teatro sollecitato anche dall'estero a dare rappresentazioni. Così Zurigo, Parigi, Copenaghen, Bruxelles, Stoccolma, Oslo, Venezia, Verona, Napoli, Vicenza, Asti, S. Miniato, Milano ecc.

Come è stato già pubblicato, il Piccolo Teatro darà al nostro Teatro Verdi le sue recite da domani venerdì 27 a giovedì 2 aprile. Domani il pubblico presenzierà alla recita di «Elettra» di Sofocle, uno spettacolo eccezionale che Lilla Brignone porta al trionfo. Per questa recita e per le recite prossime vi è molto interessamento giacchè tutti ricordano il grande successo riportato l'anno passato dal Piccolo Teatro con l'esecuzione di Arlecchino servo di due padroni».

Lo «Stabat Mater» di Pergolesi con la Filarmonica triestina

Sabato prossimo, alle ore 21, nella sala del Circolo della Cultura e delle Arti, verrà eseguito, dall'Orchestra filarmonica triestina diretta dal maestro Busolini, lo «Stabat Mater» di Pergolesi, con la collaborazione della signora F. Polidori (soprano), della signora G. Baruch (contralto), e di un piccolo coro femminile. Si invita la cittadinanza a partecipare a questa manifestazione, che ha lo scopo di raccogliere i fondi necessari per l'erezione di un altare ad imperituro ricordo dei soldati italiani dispersi su tutti i fronti dal turbine della guerra.

I biglietti sono in vendita al prezzo di lire 300 presso le cartolerie Smolars di via Roma e via Dante, presso la libreria Trani di piazza Cavana, presso l'Associazione famiglie Caduti di via Cavana 15 (dalle 9 alle 14), e la sera del concerto all'ingresso della sala.

Il violinista Musesti alla S.d.C.

Lunedì prossimo alla Società dei Concerti suonerà il violinista Alfonso Musesti con la collaborazione della pianista Laura Albonetti. Il programma comprende le Sonate in mi min. di Corelli, in do min. op. 30 n. 2 di Beethoven, in re di Prokofieff e composizioni di Suk e Bartok.

Nella sala teatrale del Circolo Enal chimici-petrolieri, via Conti 11, questa sera alle ore 20.45, il G.A.A.D. «Dina Galli» rappresenterà — nel concorso per il Palio delle Maschere — la commedia in tre atti «Questi ragazzi» di G. Gherardi. Dirige il complesso Attilio Vittozzi.

Ducumentari tecnici al Circolo Cantieri. Questa sera, alle ore 18.30, avrà luogo nella sala teatrale del Circolo Cantieri (via S. Francesco 5) una proiezione di documentari tecnici: Lavoro di officina - L'Accumulatore - Principii fondamentali dell'uso della lima.

Un'avventura di Salvator Rosa al Circolo della Cultura

Proseguendo nel ciclo dedicato al cinema italiano di ieri e di oggi, la Sezione spettacolo del Circolo della Cultura e delle Arti presenterà domani sera, alle 21, il film «Un'avventura di Salvator Rosa» (1939), diretto da Alessandro Blasetti e interpretato da Gino Cervi, Luisa Ferida e Osvaldo Valenti. La pellicola rientra, per ricchezza di fantasia e di estro, fra le opere più riuscite del famoso regista. Anche questa settimana, la proiezione sarà integrata da un documentario.

TEATRI E CINEMA

VERDI. Stagione di prosa. «Piccolo Teatro della città di Roma». Ore 20.30: «Dialoghi delle Carmelitane» di G. Bernanos.

ROSSETTI. 16.30: «Gli angeli del quartiere», con Jacques Sernas, Rossana Podestà, Virgilio Riento. Lux. Ult. 22.
EXCELSIOR. 15.30: «Scaramouche» con Stewart Granger, Eleanor Parker, Janet Leigh. Uno spettacolare technicolor Metro. Ult. 22.
EXCELSIOR. Domenica mattinata con Paperino e Joe Caricca nel technicolor «Lo scrigno delle 7 perle» di Walt Disney. Bambini non mancate!
NAZIONALE. 16: «Carnet di ballo», con Fernandel, Louis Jouvet, Marie Bell. Il classico di J. Duvivier. Ultima 22.
FILODRAMMATICO. 16 (ultima 22): A richiesta ultimo giorno del technicolor Warner «La maschera di fango», con Gary Cooper, il più popolare eroe dello schermo nella sua più bella avventura. Segue giornale d'attualità con la partita Milan-Triestina.
FENICE. 16.30: «Una croce senza nome», con Carlo Ninchi e Franca Tamantini. E' un film Zeus.
ARCOBALENO. 14: «Le nevi del Chilimangiaro», in technicolor, con Gregary Peck, Susan Hayward, Ava Gardner. Prezzi normali: adulti 250, ridotti 180. Enal 220.
ASTRA ROIANO. 16.30: «Damasco 25», con Humphrey Bogart, Marta Thoren, E' un drammatico Columbia. Ult. 22.
GRATTACIELO. 16 (ult. 22): «Moglie per una notte», con Gina Lollobrigida, Nadia Gray, Gino Cervi, Paolo Stoppa, Mario Francioli. Vietato ai minori.

ALABARDA. 15.30: «Gli occhi che non sorrisero», sublime capolavoro con Jennifer Jones e Laurence Olivier. Ultimo giorno.
ARISTON. 16: «Le mie due mogli», un irresistibile film R.K.O. con Cary Grant e Irene Dunne nella più imbarazzante e comica avventura coniugale. Ultimo giorno.
ARMONIA. 15.30: «L'avventuriero della Malesia». Nuovo spettacolo comicissimo di varietà R. De Rosè-M. Marcelli.
AURORA. 15.30: «Canzoni di mezzo secolo». I più noti e cari motivi degli ultimi cinquant'anni in un grandioso Ferraniacolor musicale Minerva. Grande successo. Ult. giorno.
GARIBALDI. 15: Un superbo technicolor: «La rivolta di Haiti». Seguirà documentario a colori: «Forze corazzate - Divisione Ariete».
IDEALE. 16: Un film altamente drammatico «Perfido inganno», con L. Tierney, C. Trevor e W. Slezak.
IMPERO. 16: «Tempo felice» con Charles Boyer, Linda Christian e Louis Jourdan. La brillante soluzione dell'imbarazzante ed eterno problema di quella certa età, in un gioiello Columbia Ceiad. Proibito ai minori di 16 anni. Ultimo giorno. Domani: «Giovinezza», il film della spensieratezza.
ITALIA. 16: «La famiglia Barrett», un immortale romanzo d'amore, con Norma Shearer, Fredric March e Charles Laughton (Metro).
MARE. 16: «La spettro di Canterville», il più divertente racconto di O. Wilde nell'interpretazione di Charles Laughton, M. O'Brien, R. Young.
MODERNO. 16: «Il mondo nelle mie braccia», uno spettacolare technicolor «con Gregory Peck, Anthony Quinn e Ann Blyth.
SAVONA. 15: «Don Camillo», di Guareschi, con Fernandel e Gino Cervi.
SECOLO (San Giovanni). 16: «Divine armonie» (G. Verdi), con F. Giachetti, M. Cebotari, B. Gigli.
VIALE. 16: «La storia del fornaretto di Venezia», con Mariella Lotti. Un romanzo d'amore che avvince e appassiona.
VITTORIO VENETO. 16: «Pietà per i giusti» (Detective Story), Kirk Douglas, Eleonor Parcker, William Bendix. Regia William Wyle. E' il film che ha riscosso i maggiori consensi del pubblico e della stampa. Tratto dal dramma di S. Kingsley.
AZZURRO. 16: La leggendaria avventura dell'eroe di tutti i tempi in supertechnicolor: «Robin Hood e i compagni della foresta», con Richard Todd, Joan Rice. Segue disegni animati di Walt Disney. Successo RKO.
BELVEDERE. 16: «Complotto a San Francisco», emozionante, avventuroso con Glenn Langan.
MARCONI. 16: «La torre bianca», eccezionale technicolor con Alida Valli, Glenn Ford. Segue W. Disney in technicolor: Paperino penna bianca.
MASSIMO. 16: «L'incanto dell'India misteriosa» (Il Fiume), affascinante tehnicolor di Jean Renoir, on Radha. Patricia Walter e Adrienne Corri.
NOVO CINE. 16: «Il processo» di G. W. Pabst, con E. Deutsch, E. Balser, un film travolgente che scuote ogni animo. Due volte premiato a Venezia.
ODEON. 16: Ultimo giorno di «Libro della Jungla», tehnicolor con Sabù. Domani un grande film italiano: «La nostra pelle».
RADIO. 16: «Il deportato», emozionante con Jeff Chandler, Marta Toren e Maria Berti.
VENEZIA. «Safari», Douglas Fairbanks, Madeleine Carroll.

RITROVI

«ROUGE ET NOIR» e «SAVOY GRILL» dell'Albergo Excelsior. Orchestra di St. Germain del Prés.
TAVERNETTA del Jolly Hotel. Seralmente ballo. Canta Alvaro Pieri.
CAFFE' TRANSALPINA (Riva Grumula 4, tel. 24939): Giovedì, sabato e domenica: trattenim. danzanti. Quartetto d'attrazione. Ingr. libero.

† Ieri sera, munito dei conforti religiosi, concludeva la sua vita terrena

Lino Furlan

di anni 75

Lo annunziano, desolati, i figli ARGIA, LINO e AMEDEO, unitamente agli altri congiunti.

I funerali seguiranno domani, venerdì, alle 15, partendo dal Centro sanitario di via Emo.

Gradisca, 26 marzo 1953.

(Pompe funebri Preschern, tel. 166)

Profondamente commossi per le onoranze tributate al loro caro

Giusto Zagar

i FAMILIARI ed i parenti ringraziano sentitamente l'ing.-capo Laiacona, l'ing. Panini, l'arch. Marin, il geom. Vizi, gli impiegati e il personale dell'Ufficio Tecnico della Provincia di Trieste e tutti coloro che hanno preso parte al loro dolore.

Trieste-Padriciano, 26-3-1953.

RINGRAZIAMENTO

I FAMILIARI del compianto

Silvano Vicco

ferroviere, ringraziano vivamente tutti coloro che hanno preso parte al loro grande dolore. Particolarmente il Deposito Locomotive-Campo Marzio. Famiglie: VICCO e PAOLINI.

Profondamente commossi per le attestazioni di affetto tributate al nostro caro VIRGINIO GAGGIO, ringraziamo quanti hanno preso parte al nostro immenso dolore. In particolare ringraziamo il rag. Cardazzo, i medici dott. Danelon e Del Franco e don G. Simeon.

Famiglia GAGGIO

Nel II anniversario della morte della loro adorata Mamma

Anna Punis

La ricordano con immutato affetto i figli LAURA in STANTA, LEONE e GIOVANNI.

TRIBUNALE DI GORIZIA

Dichiarazione di morte presunta

(I pubblicazione)

E' stata presentata al Tribunale di Gorizia una domanda per dichiarazione della presunta morte di DECARLO DOMENICO fu Luigi e fu Cupini Concetta, nato a Massapra il 25-3-1877, deportato ad opera di partigiani slavi il 20 maggio 1945 da Monfalcone, dove aveva la residenza.

Chiunque ne abbia notizie è invitato a farle pervenire al Tribunale di Gorizia entro 6 mesi dalla seconda pubblicazione del presente avviso.

Avv. G. De Denaro

VIAGGI E TRASPORTI

CIT PIAZZA UNITA' 6 — Biglietti per ogni mezzo di trasporto — Viaggi - Gite - Soggiorni

AUTOLINEE DA TRIESTE per:
MILANO - TORINO giornaliera ore 8.
MILANO giornaliera ore 21.
GENOVA giornaliera ore 8, via Mantova, Cremona, Piacenza.
UDINE via Monfalcone ore 7.30.
VENEZIA ore 6.30, 7.30, 12, 17.30.

LINEE REGOLARI PER LA MONTAGNA
BRESSANONE - COLLE ISARCO - INNSBRUCK mercoledì sabato.
SAPPADA - DOBBIACO - BRUNICO giornaliera.
TREVISO - BASSANO - TRENTO - BOLZANO - MERANO giornaliera feriale.

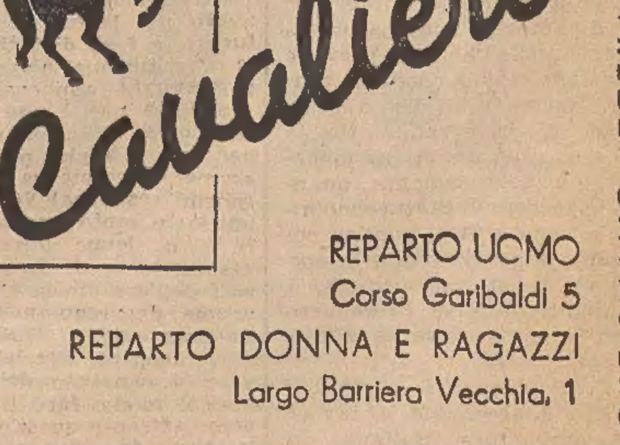
VENDITA BIGLIETTI:
CIT PIAZZA UNITA' 6 — Telefoni 24-793, 24-796 — Stazione Autocorriere — Biglietteria 4 - Tel. 24006

STERMIN
STERMIN
VIA MAZZINI 40
Anelli di fidanzamento con brillanti
Bracciali nei nuovissimi modelli di Torino
SPILLE COLLANE ARGENTERIA
La massima scelta

BILANCE PESA BAMBINI E ADULTI
sempre a vostra disposizione noleggia Farmacia «Al Lloyd». tel. 67-47.
Servizio a domicilio gratuito

CAVALIERO — LANCIA IN RESTA SU IL CIMIERO BATTE I PREZZI CAVALIERO — LANCIA IN RESTA SU IL CIMIERO BATTE I PREZZI

Le più recenti creazioni della moda primaverile di confezioni - tessuti - impermeabili in disegni e modelli esclusivi



REPARTO UOMO
Corso Garibaldi 5
REPARTO DONNA E RAGAZZI
Largo Barriera Vecchia, 1

«Dialoghi delle Carmelitane» di Georges Bernanos al Verdi

Questi «Dialoghi delle Carmelitane» composti dall'autore poco prima di morire, hanno chiuso una carriera di scrittore che aveva già dato alla Francia una serie di opere narrative che pongono il nome di Georges Bernanos fra i maggiori della letteratura francese contemporanea: «Il diario di un curato di campagna», noto in Italia anche attraverso la riduzione cinematografica; «Sotto il sole di Satana»; le due parti della storia di «Mouchette»; e «La gioia». Chiuso in senso terrestre, perchè Bernanos li compose quando già era preda del male che doveva poco dopo condurlo alla tomba; ma anche suggellato in senso morale e artistico, perchè i «Dialoghi» rappresentano l'ultima meditazione dello scrittore di fronte ai grandi problemi della vita e della morte, della carità e dell'inferno, della paura e della grazia, problemi ch'egli aveva virilmente affrontato e risolto nei romanzi secondo la sua fede cattolica e la sua lucida interpretazione della civiltà cristiana. Questa fede inconcussa e questa interpretazione, generate da un pensiero affine a quello di Pascal, danno a Bernanos un posto a parte nel novero degli scrittori cattolici francesi dei nostri giorni.

La concomitanza della morte in agguato nella vita dello scrittore, che era conscio di dover morire, e di quella che, fin dalle prime battute dei «Dialoghi», è in agguato nel piccolo monastero delle Carmelitane di Compiègne — agguato che per una, la vecchia Priora, si risolve subito in un distacco dall'esistenza terrena sopraffatto dalla paura — può suscitare, in chi ascolta, la suggestione di una stretta compartecipazione personale dell'artista al destino delle sue creature; ma non deve indurre a spostare il pensiero informatore per cui i «Dialoghi» si riallacciano all'opera precedente dello scrittore, che è il tema della paura e della grazia, in questo caso presentati di fronte al grande evento della morte. (E' bene tener presente che, per quanto il massacro delle Sedici Carmelitane avesse ispirato un racconto alla scrittrice tedesca Gertrud von Le Fort, Bernanos non aveva sotto mano questo testo quando compose i «Dialoghi» a Tunisi, ma soltanto la stesura ad uso cinematografico che ne aveva tratto il padre Raimond Bruckberger, perciò la caratterizzazione psicologica dei personaggi deve ritenersi libera da influssi). Infatti la protagonista è viva, si può dire, solo in quanto ha paura; una paura che domina tutta intera la breve esistenza della piccola Bianca de la Force, fuori e dentro la vita monastica; ma che, al tempo stesso, esula dai contorni fisici della fanciulla per assumere vastità e profondità cosmiche, e divenire la paura ancestrale dell'umanità, che si risveglia ogni qual volta l'impostura e il tradimento minacciano di travolgere la società umana, sia per disgregazione esterna (la Rivoluzione francese), sia per un processo di disgregazione interiore dell'individuo, quel processo che oggi è attuato dal verbo esistenzialista. A queste crisi che scuotono l'umanità fin dalle fondamenta, Bernanos oppone l'ordine supremo che solo può ricomporre integralmente l'uomo, non contrapponendo il naturale al soprannaturale, ma allacciandoli in un accordo perfetto attraverso la Grazia. La piccola Bianca, nell'animo della quale questa suprema battaglia della tenebra contro la luce combatte un duello senza soste, non si dispera soltanto perchè ha paura, paura di tutto, di una qualunque fuggevole ombra terrestre come della grande, nera ombra della morte; ma perchè questa paura disgrega la sua essenziale unità di creatura umana che ha Dio in sè, fino al momento in cui, con un grido supremo, ella esce dalla folla anonima per salire volontariamente al patibolo.

Bianca de la Force è nata dalla paura, la paura provata dalla madre incinta in mezzo a una folla popolare invasa dal panico; e l'affetto del padre e del fratello non sono riusciti a dissiparla e a sciogliere il groviglio nell'anima della fanciulla. La sua decisione di entrare fra le Carmelitane di Compiègne è dettata da questo sentimento, ch'ella s'illude provenga da un mondo esterno, e che invece è in lei, annidato nel fondo del suo animo; e la segue fra le mura del convento, l'accompagna nelle ore di meditazione e di ricreazione, e la tiene inchiodata e tremante, davanti al pensiero della morte, dalla scena del decesso dominato dalla paura della vecchia Priora, all'avanzarsi incombente dell'idea della morte, esteriorizzato attraverso le susseguenti scorrerie dei sanculotti nel convento stesso e la distruzione della cappella e delle immagini sacre. I dialoghi delle sedici Carmelitane, anche in quanto scambiati dall'una all'altra, servono soltanto a chiarire, in ciascuna, la posizione di fronte alla suprema accettazione della morte; una soltanto, la giovane Costanza di Saint-Denis, è mossa negli atti e nelle parole da un altro sentimento, cioè dall'affetto nato in lei per la piccola Bianca, alla quale si sforza di porgere aiuto, rimanendole spiritualmente vicina, nei momenti di più profonda e invincibile paura. Ma a nulla valgono nè gli sforzi della stessa Bianca, nè l'amichevole comprensione di Costanza; dopo di avere aderito, tremante, al voto di martirio pronunciato dalle sue consorelle e poco prima ch'esse vengano fatte prigioniere, Bianca fugge, nascondendosi nel palazzo paterno; sola, perchè il padre è stato ghigliottinato e il fratello combatte lontano, trattata come una serva da coloro che, una volta, furono servi suoi. Ma la Carità divina non ha distolto gli occhi da lei; e ricomporrà l'ordine e la pace nel suo animo conturbato facendola accorrere volontaria al supplizio insieme alle compagne.

Fra queste, alcune figure spiccano e possono venir considerate come portatrici del messaggio ad esse affidato dallo scrittore, specie la seconda Priora, nella quale appaiono placate in una suprema accettazione le due necessità insite, secondo Bernanos, nell'animo dell'uomo e nello svolgimento della civiltà cristiana: quella di compiere il proprio destino, su cui si basa la speranza nel genere umano, e quella di accettare e superare quanto vi si oppone a ogni minuto, che è per l'appunto ciò che Bianca non riesce a fare e che scatena in lei il demone della paura. Compiere il proprio destino, ma non prevenirlo o forzarlo; perchè anche la fede più ardente non basta a risolvere il destino umano senza l'incontro con la Grazia. Fra la Priora, la quale afferma che «una carmelitana che desidera il martirio è una cattiva carmelitana, così come sarebbe un cattivo soldato colui che cercasse la morte prima di avere eseguito gli ordini del suo capo», e la Madre Maria dell'Incarnazione la quale assetata di dedizione al divino, fa accettare il voto di martirio da tutte le consorelle, in assenza della Priora, Bernanos si schiera accanto alla prima, facendola andare serenamente al patibolo insieme alle altre, mentre la Madre Maria, avendo Dio disposto di lei diversamente, sfuggirà alla condanna, sopravviverà alle altre monache, diverrà anzi la prima storica dell'eccidio avvenuto a Parigi il 17 luglio 1794.

Come in una sinfonia strumentale i temi evolvendosi salgono attraverso le voci composite verso tonalità trasfiguratrici, così in questa sequenza di quadri convenzionali le voci delle Carmelitane salgono sul palco della morte trasfigurate di gioia eroica, anzi precipitano in Dio cantando «Amantis est cantare». Come nelle antiche rappresentazioni i temi contrapposti poggiavano sulla lotta tra il mondo umano e quello divino, tra corpo e anima, tra carne e spirito, così in questi «Dialoghi» che si potrebbero definire sacra rappresentazione modernizzata, il conflitto tra il dominio della paura e l'aspirazione al martirio determina non solo la lotta spirituale della carmelitana, ma anche serve all'inquadramento del dramma umano oltre che religioso e alla evidenza concreta della vicenda in senso teatrale. La visione di Bernanos è così alta e la dialettica del suo pensiero religioso così rigorosa e che l'ascoltatore difficilmente vi può scorgere l'intenzione didascalica. Linguaggio chiaro, elementare, risultato da un profondo travaglio e da un'esperienza umana viva, concreta, chiarificata non solo razionalmente, ma anche per interiore illuminazione. Donde la semplicità e purezza adamantina della parola, la salda coerenza dei concetti e la dolcezza mistica che racchiude come in una corazza inviolabile le figure delle monacelle. Orazio Costa ha valorizzato prima di tutto la parola del testo e insieme ha caratterizzato le singole Carmelitane. Assunto quanto mai difficile giacchè, se il tema dei «Dialoghi» imponeva esigenze d'impostazione unitaria, il teatro a sua volta non poteva rinunziare all'evidenza degli elementi drammatici ed ai conflitti esterni dei personaggi. Infatti nel secondo quadro il regista ha realizzato con vigorosa suggestione l'urto tra gli invasati della rivoluzione e la fermezza delle Carmelitane.

L'interpretazione, anch'essa modellata da Orazio Costa, ha mostrato la bella disciplina, l'intelligente consapevolezza, la dedizione fervorosa delle attrici. Tra queste, tutte lodatissime per la concisione e modulazione del discorso, hanno primeggiato Evi Maltagliati che ha composto la Priora con lucente risalto, ed ha reso la penosa morte con cruda verità di particolari e mistica ansia di trapasso. Occorre ricordare l'attrice Ave Ninchi, nella figura della Nuova Priora, impersonata con stupenda vivezza di gesti e con pacato vigore di parola, e Anna Miserocchi che ha rappresentato Bianca con intima sofferenza nel contrasto tra la paura e l'invocazione alla fortezza nel martirio. Assai efficaci nelle loro prestazioni Edmonda Aldini, Miranda Campa, Lucia Rissone e le altre tutte che qui è impossibile nominare. La recitazione degli attori d'altra parte non ha recato nessuna impronta particolare all'infuori di una certa correttezza e spontaneità. Il pubblico molto affollato nella platea, ha accolto i «Dialoghi» e le interpreti con grandissimo successo, caldo fervore di applausi e di ammirati consensi.

v. t.

— Questa sera alle ore 20.30 precise replica dei «Dialoghi delle Carmelitane» di Georges Bernanos, con cui la Compagnia del Piccolo Teatro della Città di Roma prende congedo dal pubblico.

UN CORTEO DI SPAZZACAMINI BERLINESI, IN SCIOPERO PER OTTENERE AUMENTI SALARIALI, HA SFILATO NEI GIORNI SCORSI PER LE VIE DELLA EX CAPITALE TEDESCA

Dimostrazioni estremiste contro Cocteau e Rascel

Berna, 25

Alcuni giovani estremisti hanno tentato ieri sera di disturbare il poeta francese Jean Cocteau mentre teneva una conferenza al teatro Eliseo.

Altra dimostrazione ostile sventata come la precedente, è stata quella inscenata contro un film di Rascel, che si proietta in questi giorni in due delle principali sale della capitale. Il film, dal titolo «Ho scelto l'amore», è di contenuto anticomunista, e già nei giorni scorsi i giornali di sinistra non avevano risparmiato le loro critiche a Rascel per averlo interpretato.

Sospesi a Roma gli sfratti durante le feste pasquali

Roma, 25

Il Questore di Roma ha disposto che in occasione delle festività pasquali, cioè dal 1.o al 15 aprile prossimo, vengano sospese tutte le esecuzioni di sfratto per mezzo della forza pubblica. Il provvedimento è stato preso in seguito ad un voto unanime del Consiglio Comunale, espresso dopo le recenti tragedie che l'incubo degli sfratti ha causato.

FEDE E TRADIZIONE IN UN VILLAGGIO PORTOGHESE

Sulla spiaggia di Nazaré barche e pescatori surrealisti

Nazaré, marzo

La pesca è fra i più nobili dei piccoli vetusti mestieri dell'uomo. Basta ricordare che era la occupazione degli Apostoli. Basta pensare che i libri sacri hanno tratto splendenti immagini e metafore per illuminare le sommità dello spirito, precisamente da questo piccolo, vetusto, pericoloso mestiere di oscuri eroi quotidiani, che fanno senza posa un giuoco di morte con il mare per un po' di vita sulla terra...

Pertanto non è senza una intenzione religiosa che è stata chiamata Nazaré questa vasta spiaggia lusitana, aperta senza ancoraggi e senza ripari sull'oceano, e il cui solo affare è la pesca. E' forse una delle più interessanti spiagge da visitare perchè offre uno spettacolo raro per quanti amano tuffarsi di tanto in tanto nel folclorico, nel saporoso, nel pittoresco, nell'autentico, e farne una pratica di buona igiene psicologica e di sano lavoro mentale in questi tempi che mettono tutto il loro orgoglio babelico nell'artificiale, nell'uniforme, nell'astratto e nell'algebrico e fanno confusione fra tecnica e civiltà, fra meccanismo e spirito.

A Nazaré sussiste una delle più solide corporazioni peschereccie nelle quali trovano le loro estreme sopravvivenze misteriosi sedimenti umani, depositati a una data, che nessuno conosce, da favolose migrazioni preistoriche sulle coste atlantiche di questo nostro vecchio mondo, oggi pieno come l'uovo.

I pescatori di Nazaré formano un piccolo mondo a parte, una solitaria spora umana straordinariamente resistente alla depressione denaturalizzatrice del cosiddetto progresso, in grazia di austeri costumi basati su profonda fede religiosa, su autentica morale, e su usanze avite che nessuno oserebbe trasgredire senza recare pregiudizio a sè e agli altri. Il modo di vestire dice come per essi tutto ciò che viene dalla tradizione è intangibile e non patisce eccezioni. I pescatori di Nazaré sono poveri poverissimi e conducono un duro combattimento quotidiano con l'oceano e le sue furie. Eppure tutti vestono panni vistosamente ricchi che devono loro costare chi sa quali sacrifici ai prezzi attuali. I costumi sono infatti fra i più originali che si possa immaginare e consistono di larghe giubbe e abbondanti pantaloni in preziose lane scozzesi a enormi scacchi multicolori che stanno in armonia con il barocco degli arnesi di lavoro e con la foggia delle barche; curiose, strane barche a fondo piatto, con la poppa tagliata alla maniera di canotto e la prua allungata a naso di squalo o a collo di cigno e ornata di simboli geometrici o di sintesi floreali che danno la impressione di quadri di Picasso e di poemi surrealistici in azione su acque astratte di un paesaggio metafisico.

Scene pittoresche

Più straordinario ancora è lo spettacolo di certi conciliaboli affollati e animati sulla riva, mentre da una barca che prende il largo sfugge la musica di un pescatore melomane che si lagna di amori difficili e da una altra che viene tirata a terra (e anche questo è curioso) da una o due coppie di buoi, promana un odore di cucina che dice tutte le delizie della zuppa di pesce. Tutti quei pescatori in costume a enormi scacchi multicolori moltiplicati dalla luce sotto il bianco calore spesso che rende l'aria quasi tangibile, fanno l'impressione di una folla di personaggi cubisti e di figure geometriche che dia spettacolo a sè stessa. E' uno spettacolo che è difficile vedere altrove: qualcosa di strano, di incoerente, di assurdo e che tuttavia ha del meraviglioso, per sortilegio di una arte popolare che in simboli e disegni magici confessa le sue origini sacre, e fa che esseri e oggetti si sforzino di non somigliare, e quasi di non credere a se stessi.

L'arte «manuelina»

Qualcosa che pure non si vede altrove ci offre il Portogallo, non solo nell'arte e nei costumi popolari, ma anche nelle straordinarie fantasie vegetali, nelle laboriose decorazioni nautiche e nelle pletoriche allegorie marine della famosa arte detta manuelina dal glorioso Re Manuel I il cui regno ha della favola e del miracolo. Questa arte è stata chiamata «manuelina» per sottolineare il carattere specificatamente portoghese. In questo estremo lembo di Europa, ritagliato con tanta perspicuità di confini nello spazio oceanico della penisola iberica dalle correnti dell'Atlantico che ne determinano il clima, il paesaggio, il destino, il gotico rimase sempre uno stile esotico, con due soli monumenti notevoli, che sono l'Abbazia cistercense di Alcobaca del secolo XII, e Batalha del secolo XIII, questa ultima peraltro rimasta incompleta, mentre doveva essere una specie di Escuriale lusitano.

I monumenti più celebri dell'arte manuelina sono il Monastero dei Geromini di Lisbona, la Torre di Belem, la Sala Capitolare del Convento di Cristo e la finestra della chiesa di Cristo di Tomar, che è la capitale mistica del Portogallo, ma che raramente figura negli itinerari turistici convenzionali. Ora è precisamente la finestra della chiesa di Cristo di Tomar una curiosità architettonica fra le più interessanti del mondo. Inverosimile assurda e tuttavia ammirabile la finestra di Tomar sembra uscita di peso dal fondo dei mari. Cordami, ancore, strumenti nautici, sfere vi appaiono intrecciati a enormi viluppi di alghe di fuchi di madrepore di polipi in un tutto sormontato dalla Croce simbolo della Fede, e dallo Scudo simbolo della Monarchia. E' come un canto in pietra del Salmo che celebra «coloro che discesero con le navi in mare e fecero traffici in molte e diverse acque e videro «opera Domini et mirabilia ejus in profundo».

Questa strana finestra di Tomar non rientra in nessuna delle nostre idee decorative, e non somiglia a niente di quanto vediamo altrove. E' assurda, incoerente, inverosimile; ma ammirabile, e sta soprattutto a significare che l'arte cattolica, che è la vita stessa nel suo perpetuo rinnovellamento, dopo aver esplorato tutti i regni, e l'animale e il vegetale, e lo acquatico e il minerale, non aveva più che da scendere «in profundo», esplorare gli abissi, ed estrarne nuovi elementi da sottomettere alla glorificazione della Croce.

BENIAMINO DE RITIS

DAI PRIMI EROICI TENTATIVI AL VOLO SUPERSONICO

Cinquant'anni di progressi nella conquista delle vie del cielo

L'ardita impresa di Wilburg e Orville Wright - Ogni record rapidamente superato - Come fu infranto il muro del suono - A quando le astronavi per i viaggi interplanetari?

QUASI cinquant'anni fa, due giovanotti americani, Wilburg e Orville Wright, che avevano una piccola officina per biciclette a Dayton nell'Ohio, riuscirono a volare su una specie d'ingombrante e traballante aquilone da loro costruito.

Il termine volo non è forse il più indicato a qualificare quel balzo di poche decine di metri, che la fragile e intricata costruzione riuscì a compiere, con il giovane Orville appollaiato tra un intrico di spaghi, di tubi, di stoffa e di legno. Vien fatto di dire che la prima volta che un uomo sia riuscito a sollevarsi da terra con un «più pesante dell'aria» lo abbia fatto giusto per il tempo che gli esterrefatti spettatori (sei in tutto) riuscivano a trattenere il fiato.

Si accende l'interesse

L'impresa dei Wright passò inosservata al grosso pubblico. Ma poi le prodezze si moltiplicarono; i balzi presero forza, le prime vittime commossero gli animi, e la curiosità, l'interesse, la passione vennero risvegliati. Intanto i sereni tempi vittoriani erano andati intorbidendosi in una atmosfera di guerra e così i tentativi dei primi sperimentatori presero a suscitare un certo interesse nei vari Governi, e cominciarono a formarsi i primi reparti militari d'aviazione. E' infatti una delle facoltà singolari e incomunicabili della guerra (per usare a modo nostro una bella frase manzoniana) quella di costituire un motivo formidabile per il progresso tecnico dell'umanità. E poichè nella prima metà del secolo le guerre non son certo mancate, l'aviazione è riuscita a raggiungere un tale sviluppo da poterla senz'altro indicare come il simbolo del nostro tempo.

Tutti sanno che la realizzazione dei progetti di Leonardo è stata resa possibile essenzialmente dal motore a scoppio e dagli alettoni. Il primo ha infatti fornito un generatore di potenza leggero e poco ingombrante, i secondi han messo d'accordo l'accelerazione centrifuga con quella centripeta, dando così modo all'uomo di evoluire con l'aereo. Il dominio incontrastato del motore a scoppio e dell'elica è durato quasi quarant'anni, dal primo motorino con due eliche fatto in famiglia dai Wright (dodici cavalli), ai più recenti di circa 4000 HP, accoppiati ad eliche a passo variabile e frenanti; ma si deve ormai convenire che questo glorioso binomio sta passando sempre più in seconda linea.

Il primo quarantennio è stato un periodo eroico, e il pilota ne è stato l'assoluto protagonista. Si può quasi affermare che non fosse tanto l'aereo a superare di volta in volta i limiti precedenti, ma che gli uomini lo costringessero a superarli. I record stabiliti in anni ormai lontani reggerebbero ancora agli attacchi degli aerei ad elica. Ma già oggi record non se ne battono più, almeno non proprio come una volta; e i comunicati della Federazione internazionale sono assai meno interessanti delle notizie diramate da portavoce autorizzati a parlare di aerei le cui caratteristiche e possibilità sono ormai conosciute da troppe persone, per continuare a circondarli col segreto militare.

Al vecchio binomio elica-motore si è dunque ora sostituito il cosiddetto reattore. Le parole han sempre il significato che si dà loro, perchè anche l'aeroplano ad elica può essere considerato a reazione, e i missili più recenti vanno a reazione. Succede insomma, nel campo della tecnica aeronautica, quel che succede in politica, che la reazione si può, volendo, vedere un po' dappertutto. Tanto per fissare le idee diremo dunque che per reattore s'intende un motore costituito essenzialmente da una turbina che aspira l'aria esterna, la comprime, la riscalda e la espelle; mentre razzo od endoreattore è quel motore che espelle una corrente di gas prodotti dalla combustione di sostanze contenute tutte nel suo interno. Il reattore — che ha possibilità inferiori a quelle dell'endoreattore — è il motore di oggi, il razzo è quello di domani.

Resterebbe ora da chiarire cosa vuol dire questo «domani» convenzionale traducendolo in un numero definito di anni, il che forse potrebbe essere stabilito con maggiore esattezza di quanto a prima vista non sembri; ma il discorso ci porterebbe lontani, e comunque su un tono particolarmente tecnico. Perchè è opportuno notare come le conquiste che si vanno facendo in aeronautica siano la traduzione pratica di possibilità accertate teoricamente, talune recentemente ed altre anche in tempi lontani; e l'ombra di Newton, tanto per citare un nome grosso e noto del passato, è lì che aspetta la dimostrazione concreta di quelle verità racchiuse nelle sue equazioni e nei suoi ragionamenti di due secoli e mezzo.

Crollo di primati

Basterebbe un'occhiata alla tabella dei primati omologati per misurare il cammino percorso dall'aviazione, e si è già detto che dei record sportivi non è più il caso di tenere gran conto. Dai 50 km. orari e dai 5 metri di altezza del primo volo, siamo già ai 1100 km. di velocità e ai 18.000 metri di quota (ma l'uomo ha in effetti superato i 1600, e forse i 2000 km orari, ed i 24.000 di altezza); dai 900 metri di distanza dei primi tentativi dei Wright siamo giunti ai 18.000 km. senza rifornimenti in volo, e la via del progresso è aperta davanti alle possibilità della tecnica e del coraggio umano. Naturalmente è una strada difficile, sulla quale gli ostacoli non sono nè piccoli nè pochi, e alcuni vengono ricordati spesso, coi loro nomi suggestivi: muro del suono, muro termico, visione grigia, visione nera... Sembrano denominazioni fantastiche e corrispondono invece a precise realtà fisiche.

Il più famoso fra questi — il muro del suono — è già stato più volte superato e tutti più o meno sanno di cosa si tratta. In fondo è una vecchia conoscenza degli scienziati, e sin dal secolo scorso un balistico tedesco, il Mach, lo aveva incontrato nei suoi studi sulla traiettoria dei proiettili di artiglieria ed era arrivato a fotografarlo. Se si esaminano infatti le fotografie prese dal Mach in balipedio si vede che l'ogiva del proiettile apre come un solco nell'aria, ed un'onda si allarga dalla punta dell'arma, simile alla scia che si diparte dalla prora di un motoscafo lanciato in velocità su acque tranquille.

Violenza distruggitrice

Infatti quando un mezzo si sposta nell'atmosfera con velocità superiore a quella del suono le molecole d'aria vengono ad addensarglisi contro come un ostacolo solido, e il fenomeno è più accentuato e turbolento quando la velocità del mezzo è uguale, o quasi, a quella con la quale il suono si propaga nell'aria. Allora l'ostacolo può veramente paragonarsi ad una gigantesca ondata che si infranga rovinosamente contro chi osi oltrepassare i 340 metri al secondo, e vittime recenti testimoniano della violenza distruggitrice del muro. Sembra tuttavia accertato che oltrepassata la velocità del suono le condizioni del volo tornino ad essere normali; e il segreto starebbe quindi nel superare la fase critica nel più breve tempo possibile. L'uomo non risente della velocità in senso assoluto: il rischio è rappresentato dal mezzo inadeguato che egli adopera per raggiungere quella velocità; basta pensare cosa potrebbe succedere a chi volesse, in bicicletta, correre quanto un direttissimo.

Al di là del muro del suono si profila minaccioso quello termico, determinato dall'attrito che incontra il velivolo attraversando l'aria — e anche qui son più le preoccupazioni per il materiale che per l'uomo; ma, a quanto è dato sapere, si pensa di superarle senza eccessive difficoltà.

La visione grigia e quella nera riguardano invece l'uomo, e costituiscono il vero tallone di Achille in questa nuova meravigliosa storia del suo ardimento.

Come indica il nome, il fenomeno corrisponde ad uno smarrimento dei sensi parziale o totale che dipende dall'accelerazione, cioè dal rapido cambiamento di velocità. Si è cercato e si cerca di porvi rimedio con tutti gli accorgimenti possibili: facendo mettere il pilota prono dentro l'aereo, rivestendolo di abiti che comprimono il suo addome, ma i risultati sono ben lontani dall'essere soddisfacenti.

E' proprio il problema della resistenza a questa benedetta accelerazione che determina la spietata severità delle visite mediche agli aviatori, e se vedete un giovanotto con il distintivo di pilota sul petto potete star sicuri che è sano in modo superlativo.

Bisogna però tener presente che le accelerazioni preoccupano quasi esclusivamente i piloti militari ed in particolare quelli della caccia, perchè negli aerei civili il volo non presenta necessità di manovre brusche e rapide tanto che a nessuna società è venuto mai in mente di far passare una visita medica ai suoi passeggeri, che possono andarsene da Roma a Singapore in una comoda cabina a pressione costante, alla quota di 13.000 metri e alla media di 800 km. l'ora, anche se il medico ha sconsigliato loro l'alta montagna e le emozioni.

Siamo insomma arrivati ad una sempre più netta differenza tra l'aviazione militare e quella civile.

I rischi che le necessità operative presentano fanno sì che la prima debba affrontare e risolvere problemi ben più complessi e delicati che non la seconda. E già s'intravvede che il pilota non potrà probabilmente tener dietro alle possibilità del mezzo aereo, e che sarà forse costretto a cedere il suo posto a qualche complesso elettronico insensibile alle accelerazioni, ma pronto ad obbedire alla volontà umana che lo comanda. Fin da oggi questa non è una previsione azzardata, ma — sia pure in campi limitati — una conquista già fatta. E forse da questa conquista suggerita dalle dure necessità di un mondo senza pace nasceranno le aeronavi che potranno portare in voli pacifici gli uomini sempre più in alto e sempre più veloci, per accorciare le distanze sulla terra e per iniziare un nuovo periodo di scoperte e di avventure: il periodo della navigazione interplanetaria.

SIGMA

IL PRESIDENTE AURIOL E IL NUOVO AMBASCIATORE AMERICANO IN FRANCIA, DOUGLAS DILLON, FOTOGRAFATI ALL'ELISEO, DOPO LA PRESENTAZIONE DELLE CREDENZIALI

TRASMESSO PER ERRORE l'elogio funebre di Churchill

L'equivoco di una stazione radio australiana

Brisbane, 25

L'impiego sempre più frequente delle registrazioni nelle trasmissioni radiofoniche è stato causa di un singolare incidente.

Ieri sera, appena giunta la notizia della morte della Regina Mary, il dirigente del giornale-radio di Brisbane chiedeva all'archivio della stazione la registrazione della biografia della Sovrana, per ritrasmetterla. Purtroppo, per un errore che non è ancora stato chiarito, l'archivista consegnava la registrazione della biografia di Churchill.

Così gli ascoltatori, con comprensibile sorpresa e perplessità, udivano l'elogio funebre del Primo Ministro britannico. Dopo pochi minuti, l'errore veniva notato e la trasmissione era interrotta. A più riprese, l'annunciatore si è scusato dell'equivoco ed ha assicurato che Winston Churchill continua a godere di ottima salute.

Tutta l'Australia partecipa oggi alle manifestazioni di lutto del Commonwealth.

Libri ricevuti

Nella collezione «I grandi maestri» dell'editore Gherardo Casini di Roma, collezione che già contiene opere narrative di Balzac e di Wilde, di Tolstoi e di Hugo, è uscito il tredicesimo volume con *I capolavori di Knut Hamsun* a cura di C. Giannini (L. 2700) che ha tradotto dall'originale norvegese i seguenti romanzi del grande scrittore morto di recente: Pan - Un viandante canta in sordina - Cespugli - Siesta - Vittoria - Terra favolosa - Fame. Hamsun ottenne il Premio Nobel nel 1920, e da allora il suo nome ha varcato i confini della Norvegia per diffondersi in tutta l'Europa, dove specialmente i due romanzi «Pan» e «Fame» ottennero grandissimo successo.

Ma — come osserva il Giannini nell'interessante ed esauriente prefazione — «Fame» fu nei paesi nordici una rivelazione fin dal 1890, l'anno della sua pubblicazione e segnò una svolta decisiva nella storia della narrativa norvegese. Hamsun contava allora 30 anni, e sia in patria che in America, aveva esercitato tutti i mestieri, senza riuscire ad affermare la propria personalità artistica. Quattro anni dopo uscì «Pan», che si può considerare il capolavoro del primo periodo creativo del poeta, il periodo prevalentemente lirico, di amore alla vita in sè e per sè, e di pessimismo nei riguardi della civiltà moderna. A questo primo periodo appartengono anche «Vittoria», che è la storia di un amore, e «Un viandante canta in sordina», dove la vena lirica si vela di una diffusa malinconia nella rievocazione di un episodio della vita errabonda del poeta. «Siesta» e «Cespugli» contengono storie e bozzetti, espressione dello stato d'animo del poeta, nei quali la potenza lirica di Hamsun trova una più immediata e completa estrinsecazione.

In prima assoluta alla Scala «Mas' Aniello» di Jacopo Napoli

Milano, 25

E' proprio una spiccata caratteristica del nostro popolo quella che la sua libertà, con sì incessante tragicità, contesa nei secoli, e con tanti epici sforzi spesi per difenderla e riconquistarla, abbia ognora avuto, prima di ogni reazione collettiva, una qualche singola figura che ha raccolto in sè l'essenza di tutte le anime e di tutte le vite! Ma ancor più meraviglioso, appare il fatto che, anche dopo formata la coorte intorno a sè, infondendole il proprio impulso ed il proprio comandamento, il capo improvvisato non perdesse mai quella sua possente individualità e che, pur dopo il fallire delle imprese, abbia conservato il suo fascino e impressionato il genio dei tempi, talvolta anche oltre i confini della nostra penisola. Riccardo Wagner, non ha trovato l'ispirazione della sua prima opera in Cola da Rienzo? Ed ecco che anche nel nostro secolo scettico e scanzonato, è venuto a trovarsi un «Mas' Aniello» nella triade delle opere segnalate al premio internazionale «Verdi» e, per questa, l'attesa è apparsa anche assai più viva che per la vincitrice, riesumante il mito di Proserpina, come ben ha dimostrato il particolare interesse per il soggetto e per il testo. Questo, dovuto a Vittorio Viviani, comprende tre atti complessivamente divisi in nove quadri, in versi, per lo più, non rimati, ma che, a parte gli adattamenti inevitabili, meritano il nome di Poesia per la semplice apparenza e la forte costruzione.

* * *

Quel Mas' Aniello, povero pescivendolo napoletano che, fin dall'infanzia ribelle ad ogni disciplina e ad ogni freno, aveva compiuto inaudite prodezze di arbitraria violenza e si era persino formato la sua squadra di «Alarbi», ragazzi della sua specie che lo riconoscevano per capo, non aveva per certo saputo, neppure dopo superati i vent'anni, che dal trattato di Chateau Cambrésis in poi, il Ducato di Milano, la Sardegna, il Napoletano e la Sicilia, erano caduti in mano degli spagnoli che, delle genti e dei loro averi, potevano disporre con pieno ed assoluto diritto, ma solo sapeva che i gabellieri esigevano nuove imposte persino sulla frutta fresca, l'unica rimanente risorsa del popolo, e che bisognava *«far fuori quei satrapi»*. Lo dicevano anche il ricco fornaio Carlo Catania, il sapiente dottor Javarone. Fra Savino Boccardo e persino il vecchio e grande giurista Don Giulio Genoino, tutta gente molto considerata dal popolo e che fa, a «Masaniè», l'onore di credere in lui come nell'unico difensore dei miseri popolani, incoraggiandolo ad avventarsi nell'impresa con i suoi «Alarbi». Ed è qui che ha inizio, nel testo del Viviani, la drammatica azione. Gli episodi si susseguono e si alternano fra il patetico e il tumultuoso, gettando veri sprazzi psicologici sulla loro diversa essenza. Nel primo, appare la popolana indotta dalla fame ad appropriarsi di un pugno di farina e arrestata e percossa dal gabelliere e mentre cerca di fuggire, è fatta bersaglio di un colpo di archibugio che le uccide la creatura da lei tenuta in braccio, provocando le grida di vendetta del popolo. Nel secondo quadro, Mas'Aniello raccoglie la sua squadra e, allorchè il popolo intona la canzone di Salvator Rosa, «La grandine è imminente — Il pane calerà» — che provoca l'ira e le minacce dei gabellieri, tramuta la finta battaglia fra Cristiani e Turchi, organizzata in onore della Vergine del Carmine, in vera sommossa, con le armi celate nel convento, e che finisce con la strepitosa vittoria del capo popolo. Nel secondo atto, Mas'Aniello ci appare cosciente dell'alto fine della sua impresa che darà la libertà e già immagina, pur nella sua bassa cultura, riforme civili ed economiche; e se la giovane moglie Bernardina, lo vuol distogliere dall'arrischiata avventura, con le sue ansie e i suoi timori, egli si ribella e, con furia più accanita, vuole tuffarsi nella battaglia. E' fatto, veramente, *un altro;* si sente il vero capo, poichè lo stesso duca di Maddaloni, Ambasciatore del Vicerè, viene a patti con lui e gli comunica che sono pronte, per il popolo, le concessioni richieste. Egli però, non dubitando di essere sostenuto da quelli che più lo hanno incoraggiato alla ribellione, non crede e non cede agli spagnoli. Ma qui comincia la sua vera tragedia. L'ebbrezza del potere già lo porta a firmare le condanne di chiunque gli sia, o sembri, essergli contrario, e a sollevare l'ira dei nobili, provocando la congiura che preludierà alla sua fine. Si crede al culmine della potenza e della gloria apparendo alla grande assemblea invitato a trattare con lo stesso Vicerè, ed è anche riconosciuto come Capitano generale; ma proprio allora, tre colpi di archibugio lo sfiorano, lasciandolo vivo per miracolo. Vedendosi giocato dagli uomini, egli si ritiene allora un messo divino e si esalta nella preghiera. Nell'ultimo atto, è il crollo, la follia, l'abbandono anche di coloro che lo avevano spinto alla rivolta e che ormai disperano di lui, e la sua uccisione nella sacristia della chiesa del Carmine, dov'era apparso sul pulpito per parlare per l'ultima volta al popolo.

* * *

La rappresentazione si è iniziata fra l'emozionante sorpresa del grande quadro di Domenico Garzulo, più conosciuto sotto il nome di Luca Spadaro, ed emulo di Salvator Rosa, che ha raffigurato nel suo dipinto più famoso, il movimento della sommossa del 1647, con una folla di popolani, di sbirri, di frati, di spagnoli che si incontrano e si azzuffano come presi dal fuoco del vulcano sprigionante il suo pennacchio di fumo nello sfondo. Riprodotto mirabilmente dal pittore Vincenzo Pignataro, uno dei principali scenografi scaligeri, esso occupa, nelle ingigantite proporzioni, tutto il boccascena scaligero e non potrebbe essere più suggestivo nel disporre gli animi alla tumultuosa vicenda italica. Contemplato per qualche minuto in emozionato silenzio, esso riapparirà ad ogni intervallo. Segue il primo quadro del dramma, con la bellissima scena (del resto, come tutte le altre ideate da Nicola Benois, che sa porre l'ideale nella realtà), dominata dalla Chiesa del Carmine, fulcro principale della spiritualità religiosa del popolo e dell'azione del dramma.

La musica del primo episodio, nel quale avviene l'uccisione del bambino, mostra di voler solo accompagnare i fatti nella realtà, e potrebbe dirsi chiara più che spontanea, facendosi a poco a poco affannosa con la linea del canto della madre popolana, che, pagando le sue imprecazioni alla miseria e agli oppressori, con la vita della sua creatura, esprime tutto il suo tormento sino alla straziante cantilena (uno dei pezzi più belli della opera) con cui culla il bimbo morto. Anche nei quadri seguenti, la parte musicale non è fondata sulla sola vocalità, giacchè lo strumentale tratteggia col suo disegno (che non sempre si può dire profondo ed incisivo) i personaggi senza volute e senza ornamenti. L'autore si dà, in quest'opera, tutto al suo dramma e non presenta la fluidità gustosa delle sue commedie musicali precedenti, come il «Malato Imaginario» di Molière, che ebbe pure battesimo scaligero, e il goldoniano «Il Curioso Accidente», rivelato a Bergamo e applaudito in altri teatri d'Italia, ma mostra un'andatura, che cercando di seguire lo spirito e il calore dell'epica azione di popolo, riesce qualche volta uniforme e pesante. Non preziosità nè bizzarrie dell'oggi, ma accompagnamenti talora insistiti e uniformi. Non per questo mancano i punti schiettamente dettati dalla ispirazione, come lo sfogo di Genoino sulla sua perseguitata vita... la scena della folle esaltazione di Mas'Aniello, che ha accenti di una drammaticità veramente profonda... la preghiera singola e corale, che pone in evidenza il misticismo musicale spirante pure dall'oratorio della «Passione», una delle più soavi composizioni del Napoli... la parte di Bernardina Pisa, la moglie, affidata ad un fraseggio pieno di fragranza d'amore e di nitida dolorosa cantabilità; e neppure mancano momenti di movimentata snellezza, come l'agile e frizzante coro della finta battaglia. Ma si vorrebbe maggiore corpo e pienezza di impasti musicali nelle scene d'insieme, come quelle della sommossa e delle adunate di popolo, e maggiore ricchezza di combinazioni armoniche, melodiche, orchestrali.

Ottima la direzione del maestro Nino Sanzogno e l'esecuzione di Carlo Bergonzi (Mas'Aniello), Franca Duval (Bernardina Pisa), Anna Maria Rovere (Caterina Barchetta), Gian Giacomo Guelfi (Carlo Catania), Giuseppe Modesti (Don Giulio Genoino).

N. C.

UNA «CODA» AL PROCESSO CONTRO I DIMOSTRANTI DELL'8 MARZO

BAYLISS CHIARISCE le ragioni del provvedimento

Non è stato il grido di "Viva l'Italia,, a offendere la Corte ma la sua «rumorosità» - L'unico fermato prosciolto

Come l'epilogo del processo contro i dimostranti dell'8 marzo era stato inversamente proporzionale, per intensità, al resto dell'udienza, così la «coda» dell'episodio è stata ieri inversamente proporzionale all'epilogo del processo. Tanto carichi gli attimi seguiti alla lettura della sentenza di mr. Bayliss, quanto pacato, conciliante e sbrigativo il discorso dello stesso giudice britannico, in veste di presidente della Corte di rinvio.

I fatti sono noti. Vengono pronunciate le condanne a 9 e a 6 mesi di reclusione per tredici «missini» del Veneto: e subito un grido riscalda l'atmosfera, fino a quel momento calma, della Corte superiore alleata: «Viva l'Italia!». Il prosecutor magg. Grabb chiede l'incriminazione dei «responsabili» per sfregio alla Corte e ordina ai funzionari e agenti di Polizia presenti nell'aula di bloccare la uscita e individuare fra il pubblico — gli imputati li ha visti lui stesso — quanti hanno gridato. La stampa se ne va, gentilmente invitata ad uscire dalla porticina della Corte, e dopo qualche ora un comunicato della Polizia avverte che in relazione all'incidente è stato operato un fermo.

Questo fermato ha per l'appunto acquistato un volto e un nome, il nome di Leopoldo Terragnolo, ieri mattina alla Corte di rinvio. Aula affollata ed udienza brevissima. L'agente in borghese, che aveva proceduto al fermo del Terragnolo, ha dichiarato accennando al «subbuglio» di martedì pomeriggio che da varie parti s'era gridato «Vigliacchi!» e «Viva l'Italia!». Senza ironia, il nostro cronista si congratula con l'agente per la acutezza del suo udito; pur avendo superato con successo tutte le visite mediche obbligatorie, dalla leva alla patente di guida, egli ha infatti distinto solo il grido «Viva l'Italia!»; si vede che le due esclamazioni sono state proferite con diversa intensità di voce. Senza ironia, ripetiamo. A differenza dei cronisti, l'agente si trovava vicino al Terragnolo, come ha dichiarato smentendo l'asserzione dell'imputato, il quale ieri sosteneva di non aver aperto bocca.

Comunque, tutto si è risolto in pochi minuti. Mr. Bayliss, nel confermare di aver inteso anch'egli delle grida, senza però rendersi conto da quale parte provenissero, ha spiegato il motivo per il quale il prosecutor era stato indotto a prendere provvedimenti contro i disturbatori. Il Tribunale — ha osservato il presidente — è un luogo di grande dignità; e la procedura anglosassone non consente al pubblico nessuna manifestazione di approvazione o di critica. Non è stato quindi quel grido di «Viva l'Italia» in sè a offendere la Corte e a provocare l'intervento del prosecutor; ma la sua «rumorosità», che equivaleva ad un «oltraggio». «L'oltraggio sussisterebbe — ha soggiunto sorridendo mr. Bayliss — anche se il pubblico si mettesse a gridare *Bravo Bayliss!*».

«Lei probabilmente non comprende queste considerazioni — ha concluso, rivolgendosi al Terragnolo — ed io non procederò contro di lei. Le do però un consiglio. Se avrà ancora occasione di venire in quest'aula in veste di spettatore, si comporti con la necessaria dignità». Con questa piccola paternale, il presidente ha dichiarato chiuso il caso relativo al Terragnolo.

L'episodio che ha reso incandescente l'epilogo del processo di martedì davanti alla Corte superiore alleata ha provocato ieri nuove prese di posizione in sede politica. Nel lamentare che ai condannati non sia stata concessa nemmeno la condizionale, la federazione del M.S.I. ha diramato una protesta in cui è detto fra l'altro: «Una cosa è evidente; il verdetto ha inteso condannare soprattutto italiani provenienti dalla Repubblica. Questo, al di fuori e al disopra di diversità ideologiche, il M.S.I. ritiene rappresenti un affronto a tutta la Nazione italiana, anche senza voler riconfermare, come invece si è voluto sottolineare, l'esistenza di un certo Territorio libero, volutamente calpestando una promessa». Anche il P.N.M. di Trieste ha lamentato la severità delle condanne, denunciando all'opinione pubblica «il perdurare, a otto anni dalla cessazione delle ostilità, di una legislazione creata per la guerra, legislazione che di per sè dimostra l'assurdità dell'attuale assetto giuridico di queste terre».

Naturalmente, il grido di «Viva l'Italia!» nell'aula della Corte alleata e la presa di posizione della D. C. hanno suscitato nei locali bollettini stampa del titismo una reazione non sapremmo se definire più grottesca o più isterica. Il «Primorski Dnevnik» ha ieri veramente superato se stesso, nell'imbastire un'articolessa sulla «provocazione fascista-clericale», con il cattivo gusto — tra l'altro — di definire l'irredentismo italiano «imperialismo straccione». Se il «Primorski» si stampasse a Monastir, l'espressione potrebbe anche passare. Ma i triestini, per disgrazia loro e del foglio comunista scismatico, hanno potuto fare la conoscenza di certi imperialisti che, guarda il caso, erano anche straccioni. E non venivano dalla parte di Duino.

Se si eccettua l'abbandono delle lezioni, in segno di protesta, da parte degli studenti delle classi superiori in due istituti cittadini, l'incidente di martedì non ha provocato altre reazioni. Notevole eco esso ha avuto comunque sulla stampa nazionale e nell'opinione pubblica, specialmente a Gorizia, come testimoniano i vibrati telegrammi inviati dalle scuole medie del capoluogo isontino alla Lega nazionale di Trieste.

Adozione di nuovi certificati di origine delle merci

Con l'adozione nella Repubblica italiana di un modulo unico su carta filigranata per i certificati di origine delle merci, è stato esteso anche a Trieste, con le modifiche del caso, l'uso di detto modulo ufficiale già accreditato presso le rappresentanze italiane all'estero, gli uffici doganali, ecc. Detto modulo non sostituisce, per ora, quei certificati di origine per i quali, particolari accordi con gli Stati esteri richiedano una speciale formulazione.

I nuovi moduli ufficiali sono in distribuzione solamente presso lo Ufficio provinciale dell'industria e commercio (via della Borsa n. 2, piano I, stanza n. 15) al prezzo fissato, per tutti gli Uffici provinciali dell'industria e commercio, di lire 50 oltre ai normali diritti già applicati. I certificati di origine saranno compilati sul nuovo modulo con una copia in carta libera, intestata, della ditta richiedente. L'Ufficio provinciale dell'industria e commercio, a facilitare l'esaurimento di scorte di vecchi moduli esistenti presso le singole ditte accetterà detti vecchi moduli fino a tutto il 31 marzo di questo anno.

Un corso della Post Sanatoriale per legatori di libri

Indetto dall'Associazione Post Sanatoriale, si è iniziato presso la Camera del Lavoro un corso di qualificazione professionale per legatori di libri, riservato esclusivamente a persone dimesse da luoghi di cura. Il corso, al quale prendono parte una ventina di allievi, attualmente disoccupati, avrà la durata di tre mesi, dopo di che avranno inizio un nuovo corso per principianti, ed uno di perfezionamento. Alla lezione inaugurale ha presenziato anche il presidente dell'Associazione, il quale ha rivolto ai frequentatori alcune parole di circostanza, osservando come in tutta Italia questo è uno dei primi corsi che viene organizzato da ex ammalati. Inoltre ha ringraziato le autorità cittadine che hanno dato il proprio appoggio alla realizzazione di questa iniziativa.

L'Associazione Post Sanatoriale, per alleviare la disoccupazione molto diffusa tra i propri iscritti, intende far seguire al corso la costituzione di un regolare laboratorio di legatoria, nel quale occupare i migliori allievi, che presterebbero la loro opera in forma cooperativistica. A questo proposito l'Associazione invita enti, aziende e ditte a rivolgersi alla segreteria del corso (telefono 56-56) per affidare eventuali lavori.

UN'UNIVERSITÀ CROATA nell'italianissima Zara

Dovrebbe «fare concorrenza» all'Ateneo triestino - Stamatovic estende nuove leggi jugoslave

Si ha notizia da Zara che in quella città verrebbe istituita quanto prima una Università croata: nelle intenzioni jugoslave, essa dovrebbe «far concorrenza» all'Ateneo triestino che, come è noto, è ben frequentato anche da studenti di lingua slava. Non è ancora stato reso noto il luogo ove dovrebbe sorgere il nuovo edificio, ma sembra che il progetto relativo sia già varato, e che sia stato stanziato, almeno sulla carta, un congruo finanziamento.

La notizia di questa iniziativa sarebbe stata accolta molto sfavorevolmente dalla popolazione del luogo, le cui condizioni di vita hanno toccato ormai un livello molto basso in seguito alla disamministrazione jugoslava: l'opinione pubblica è contraria alle forti spese necessarie per l'istituzione dell'Università, dettata evidentemente da ragioni politiche o di prestigio, mentre nulla è stato ancora fatto per la ricostruzione della città, gravemente danneggiata dalla guerra, e per il miglioramento dei servizi pubblici.

Il colonnello Stamatovic, comandante militare della Zona B, ha ieri emanato tredici ordinanze, con le quali vengono estesi alla Zona B provvedimenti relativi alle tariffe portuali, al regime marittimo nonchè alla sanità pubblica e alla vendita dei medicinali.

Le assemblee istriane si iniziano domenica

Domenica prossima avranno inizio le assemblee ordinarie dei profughi, che vengono convocate annualmente per procedere alla rielezione dei rappresentanti dei singoli comuni in seno alla Consulta intercomunale del C.L.N. dell'Istria.

La serie delle assemblee sarà inaugurata dagli esuli capodistriani, che si riuniranno domenica 29 alle ore 10.30 nella sede dell'ENAL (g.c.) di via S. Nicolò 5.

Sull'importanza ed il significato delle assemblee dei profughi parlerà oggi dai microfoni di Venezia III, nella trasmissione dedicata ai fratelli giuliani, il segretario del C.L.N. dell'Istria Ruggero Rovatti.

Convegno culturale a Grado promosso dal Centro "Patrizio,,

Il Centro «Patrizio», in collaborazione col Circolo culturale di Grado, ha organizzato una serata culturale che avrà luogo a Grado domani venerdì alle ore 21 precise, nella sala del Circolo gradese gentilmente concessa. Scopo della manifestazione è quello di riunire gli esuli istriani e dalmati ivi residenti attorno ad argomenti patriottici e culturali che riguardano la loro terra. Tema della conferenza sarà appunto «Favole e leggende istriane» e verrà svolta dal noto studioso istriano prof. Elio Predonzani del Centro culturale Patrizio.

Un'autentica comitiva di apolidi — dodici in tutto — è giunta ieri sera alla stazione di Opicina Campagna. I senza-patria, ch'erano muniti di regolari documenti, hanno precisato che non intendono più ritornare in Jugoslavia, da dove provengono. Sono stati accompagnati al campo profughi

Incendio in un bosco nei pressi di Basovizza

Gravi danni ha provocato l'incendio sviluppatosi verso le 17 di ieri nel bosco «Malagrociana», nei pressi di Basovizza. Le fiamme si sono estese su una superficie di duemila metri quadrati circa, coperta parte di sterpaglia e parte di giovani pini alti dai due ai tre metri. Sono accorsi i vigili del fuoco del distaccamento di Villa Opicina, i quali, coadiuvati da agenti di Polizia, sono riusciti a estinguere il rogo dopo oltre un'ora di lavoro. L'incendio ha causato danni per oltre 300 mila lire; il terreno appartiene a un privato.

Il suicidio d'un fruttivendolo

Un tragico ritorno a casa è stato quello di iersera per Carlo Furlan, di 28 anni, abitante in viale D'Annunzio 70. Verso le 21 il giovanotto infilava la chiave nella toppa della porta del suo appartamento, dove, uscendo verso le 15.30, aveva lasciato suo padre, Mario, di 54 anni. La serratura scattò senza che la porta si aprisse. Il Furlan si è reso conto allora che il battente era bloccato dall'interno con una girandola infissa nello stipite. Ha bussato, ha chiamato ripetutamente il genitore, mentre una sottile angoscia si andava impadronendo di lui. Poi, visti inutili tutti i richiami, il Furlan ha vibrato una violenta spallata alla porta, che, sotto la spinta, si è spalancata. Appena messo piede nel corridoio il giovane è inorridito: nel gabinetto di decenza, adiacente all'ingresso, penzolava suo padre, ormai cadavere. La porta del minuscolo ambiente era spalancata, e inquadrava la tragica scena. Rimasto solo in casa, il Mario Furlan aveva messo in atto il disperato gesto che meditava da chissà quando. Dopo avere saldato una corda su un traversino che sostiene una piccola scansia, l'uomo era salito su una scaletta a pioli accostata a una parete. Adattato un capo della corda a cappio, vi aveva infilato la testa e aveva spiccato un salto, rimanendo appeso con i piedi a una spanna da terra. Il Carlo ha cercato soccorsi, e poco dopo una macchina della Polizia e il medico legale, dott. Niccolini, giungevano sul posto. Visitata la salma, il medico ha accertato che il trapasso del Furlan era avvenuto tra le 16 e le 17. I motivi del disperato gesto sono da ricercarsi in una depressione morale che turbava il Mario da quando, due anni fa, sua moglie lo ha lasciato per sempre. Pur senza avere mai parlato di morte, era evidente a tutti che la scomparsa della donna aveva scavato in profondità nel suo animo. Da due mesi circa, egli aveva preso in gestione un negozio di frutta e verdura, ma gli affari non erano andati secondo le sue previsioni, e così un altro cruccio era venuto a turbare il suo già scosso morale. Dopo i rilievi, la salma dell'infelice è stata traslata all'obitorio di via della Pietà.

Sette personaggi in cerca di guai

Due sono stati arrestati per furto aggravato, quattro dovranno rispondere di ricettazione, e uno è stato denunciato per incauto acquisto

Sette persone sono rimaste invischiate nelle indagini aperte dalla Polizia su un furto perpetrato il 3 corr. in Riva Tre Novembre. Durante quella notte, ignoti aprivano le portiere, non chiuse a chiave, dell'auto «Jaguar», KWK 238, appartenente a un turista inglese ospite dell'albergo «Excelsior», e si impossessavano di un impermeabile, un binocolo, una macchina calcolatrice contenuta in una custodia di metallo, un fornello elettrico e una valigia di vimini, nella quale era depositato un servizio di posate per quattro persone, il tutto per un valore di 150 mila lire.

I poliziotti, ai quali venne affidata l'inchiesta, apprendevano che un certo «Giacomo», che bazzicava in via Cavana, aveva acquistato in quei giorni una calcolatrice. L'individuo venne successivamente identificato per il macellaio Giacomo Marcheria, di 27 anni, abitante in piazza della Borsa 4. Fermato il 9 corr. in via Cavana, il giovanotto è stato trovato in possesso di una polizza del Monte corrispondente a una macchina calcolatrice, ch'egli aveva impegnata ricavandone 8 mila lire. Il Marcheria ha subito ammesso che il 4 corr., proprio in Cittavecchia, s'era imbattuto in un suo conoscente, Alfredo Cucoch, di 22 anni, senza fissa dimora, il quale gli aveva ceduto la calcolatrice per duemila lire. Dopo averla impegnata, egli aveva dato all'improvvisato commerciante 1500 lire. Il giorno dopo anche il Cucoch è rimasto impigliato nelle reti tese dalla Polizia, e a proposito della macchina si è limitato a dire di averla ricevuta in regalo da uno sconosciuto, e di averla ceduta in un secondo tempo al Marcheria per cinquemila lire. Durante le indagini la Polizia ha appreso anche che il Cucoch aveva un amico, Sergio Schultz, di 19 anni, abitante in via del Rivo 4, il quale è stato acciuffato in via Cavana. Il fermato, ch'era in possesso di un coltello acuminato, appena tradotto al Distretto si è messo a fare il matto: dopo avere tentato di sfondare a zuccate i cristalli di una porta, lo Schultz ha sferrato un paio di calci alle gambe dell'agente che s'era slanciato per immobilizzarlo. Dopo il movimentato interludio, il fermato è apparso alquanto agitato, per cui è stato avviato senz'altro in cella di sicurezza per essere interrogato quando si fosse placato.

I tre fermati venivano presentati alla Corte alleata di Rinvio, il cui giudice li demandava alla magistratura ordinaria, mentre le indagini venivano riprese dalla Squadra Volante. I funzionari, ritenendo poco attendibile il racconto fatto dal Cucoch, decidevano di sondare accuratamente il rione di Cittavecchia onde appurare la verità. Il giorno stesso difatti essi pescavano tre persone, il panettiere Fedele Chiarazzo, di 27 anni, abitante in via Cavazzeni 6, Sergio Domini, di 18 anni, abitante in piazzetta Santa Lucia 1, e il pasticcere Salvatore Zolia, di 22 anni, gerente della pasticceria di via San Michele 2. Interrogando i tre è stato possibile stabilire la fine di buona parte del bottino. Il Chiarazzo e il Domini erano stati incaricati dal Cucoch di vendere il binocolo, ed essi erano riusciti a piazzarlo presso lo Zolia, ricavandone cinquemila lire. Dopo essersi trattenuti mille lire a testa, i mediatori consegnarono al... commerciante, ch'era in compagnia dello Schultz, le rimanenti tremila lire.

Schiacciato da simile prova, il Cucoch ha ammesso ogni cosa, dicendosi però completamente estraneo alla sparizione del cesto di vimini, dell'impermeabile e del fornello, che, secondo lui, erano rimasti nella macchina. Con spirito veramente degno di miglior causa, il Cucoch ha ancora soggiunto che il suo amico Schultz era completamente estraneo al furto, mentre lo Schultz, dal canto suo, si è affrettato a dichiararsi responsabile del reato, consumato in correità con il Cucoch, il quale ultimo aveva fatto da palo mentr'egli prelevava dall'auto la calcolatrice, il binocolo e l'impermeabile. Il colpo aveva fruttato allo Schultz tremila lire: millecinquecento per la calcolatrice e il resto per il binocolo.

Ultimo ad essere individuato è stato l'autista Rinaldo De Carli, di 23 anni, abitante in via Brunner 9. Questi non ha tentato giustificazioni di sorta, e subito si è affrettato a dire che l'8 corr., in via Cavana, aveva acquistato dal Cucoch un impermeabile, pagandolo con duemila lire. Ma pochi giorni dopo egli s'era liberato dell'indumento, rivendendolo per 2800 lire a uno sconosciuto incontrato per caso in via Rossetti. Le indagini si sono concluse con l'arresto dello Schultz e del Cucoch, responsabili di furto aggravato (il primo dovrà rispondere anche di detenzione abusiva di arma di punta e taglio) e con la denuncia a piede libero del Marcheria, del Chiarazzo, del Domini e del De Carli, imputati di ricettazione: lo Zolia infine si buscato una denuncia a piede libero per incauto acquisto.

Fumetti al marsala

Più che di cure, la giovanissima Evi F., di 16 anni, studentessa malata d'amore, avrebbe bisogno di un'energica paternale. Delusa e sconfortata per «motivi sentimentali» — com'ella stessa li ha definiti — ieri pomeriggio la ragazza ha tentato di por fine ai propri giorni. Verso le 17, sua madre usciva per fare delle compere, e la Evi, rimasta sola in casa, si è chiusa a doppia mandata nell'appartamento. Da uno stipetto ha tratto quindi una bottiglia di marsala e una di grappa, portandosele nella sua stanza. Distesa sul letto, la Evi ha ingerito una non indifferente dose di polvere bianca (sembra si tratti del comune iperborato sodico, usato per il bucato) e per confondere l'acre sapore di quel preparato ne ha condito ogni pizzico con una robusta sorsata di marsala o di grappa. Sua madre è ritornata verso le 18 ed ha tentato invano di entrare in casa. Allarmata, ella ha chiesto aiuto a un vicino, il quale, data un'occhiata alla porta, si è subito accorto che questa era chiusa dall'interno. Forzato l'uscio, la donna è penetrata nell'appartamento dove, distesa a letto, ubriaca e semi intontita, c'era sua figlia. La povera signora ha subito telefonato alla CRI e poco dopo, adagiata su un'autolettiga, la melodrammatica ragazzina è stata trasportata all'ospedale, e qui trattenuta in osservazione con prognosi di 4 giorni.

Un povero malato di nervi ha cercato ieri mattina di uccidersi. Si tratta del bracciante Renato Esposito, di 32 anni, abitante in via Toti 4. Verso le 5.30, in casa sua, l'Esposito si è inciso i polsi e gli avambracci con una lametta da barba. Per fortuna è stato sorpreso in tempo dai familiari, i quali hanno chiesto prontamente l'intervento della CRI. Con una autolettiga, l'Esposito è stato trasportato all'ospedale, e qui trattenuto in osservazione con prognosi di 8 giorni. Ma verso le 12, essendo il poveretto in preda ad agitazione, i medici ospedalieri hanno fatto intervenire nuovamente la CRI, i cui sanitari hanno provveduto a trasferirlo all'ospedale di S. Giovanni, dove l'uomo è stato accolto in osservazione nel reparto neurologico.

Il volo di due lambrettisti

Un pauroso volo con la Lambretta hanno fatto iersera due amici, il meccanico Aurelio Orel, di 20 anni, abitante in via Cavazzeni 6, e il pescivendolo Ezio Donaggio, di 19 anni, abitante in via della Pescheria 6. Verso le 21.15, il Donaggio guidava la Lambretta lungo il passeggio Sant'Andrea, diretto a Campo Marzio. Sul sellino posteriore dello scooter, che filava a notevole andatura, era in arcione l'Orel. L'incidente è accaduto nel momento in cui il conducente ha voluto rallentare per poter abbordare la vasta curva, dirimpetto alla passerella per il Porto. Probabilmente per un brusco movimento dei due gitanti, la Lambretta ha sbandato, ha urtato con un pedale contro la cordonata del marciapiede e poi, con un drammatico volo, è andata a rovesciarsi sulla sede tranviaria, posta alla sinistra rispetto alla direttiva di marcia dei due. L'Orel e il Donaggio si sono abbattuti sui binari, ferendosi leggermente, mentre la Lambretta ha riportato ingenti danni. E' stata chiamata la CRI, un'autolettiga del posto di soccorso di piazza Sansovino è intervenuta sul posto, e i sanitari hanno provveduto a trasportare i due all'ospedale, dove sono stati medicati. Dopo le cure essi hanno potuto rincasare. Il Donaggio, che ha riportato contusioni escoriate al piede e al ginocchio destro nonchè alle mani, guarirà in 10 giorni, e l'Orel, che lamenta una contusione escoriata alla coscia destra, in 4 giorni.

Costretta a letto da una forma reumatica, Clorinda Cassoni, di 81 ann., abitante in piazza L. da Vinci 3, ha tentato verso le 17 di ieri di alzarsi per muovere qualche passo. Ma appena posato un piede sul pavimento, è scivolata ed è caduta pesantemente al suolo, riportando una contusione al ginocchio e la distorsione del piede sinistro. L'infortunata è stata soccorsa a domicilio da un medico della CRI.

Trieste a Giuseppe Verdi

Bilancio delle celebrazioni cittadine in una relazione del Comitato presieduto dal Sindaco

Da una relazione compilata in questi giorni, riceviamo alcuni dati significativi su quella ch'è stata l'opera svolta dallo speciale Comitato per le celebrazioni verdiane che, come è noto, venne istituito nel febbraio del 1951, sotto la presidenza del Sindaco, ing. Gianni Bartoli. L'iniziativa di questo Comitato fu quanto mai opportuna perchè Trieste, sempre presente quando si è trattato di esprimere la sua anima fervidamente italiana, non poteva passare sotto silenzio il cinquantennio della morte di Giuseppe Verdi, ch'era stato l'interprete più espressivo e immediato dei sentimenti patriottici degli italiani. Tanto più che la ricorrenza coincideva con i 150 anni di vita di quel Teatro comunale che dopo la morte di Verdi fu intitolato al suo nome.

Il Comitato per le onoranze a Giuseppe Verdi si riunì per la prima volta il 6 febbraio 1951. Poichè i fondi a disposizione non erano cospicui (si poteva contare soltanto su due milioni messi generosamente a disposizione dal Governo italiano), il Comitato affidava alla presidenza del Teatro Verdi l'organizzazione di due interessanti pubblicazioni: «Verdi e Trieste» e «La passione verdiana di Trieste». Autore della prima è il noto storico, studioso di cose patrie, Giuseppe Stefani. Di questa opera si stamparono mille esemplari presso la Tipografia Cappelli. Trattasi di un volume, con tavole fuori testo, di complessive 291 pagine. L'altra pubblicazione, di minor mole, rappresenta un'opera miscellanea a carattere popolare e destinata alla più ampia diffusione. Consta di otto articoli, dovuti alla penna di Mario Nordio, Attilio Gentile, Vito Levi, Silvio Rutteri, Gabriella Arich-Tarabocchia, Oreste Basilio e Oscar de Incontrera. Anche di questo volume, che si compone di 87 pagine con parecchie illustrazioni, furono stampat... mille copie, sempre dall'editore Cappelli. In occasione del concerto «Premio Città di Trieste 1951» venne sorteggiato, fra il pubblico presente nella sala, un certo numero di tali pubblicazioni, onde ricordare anche in quell'occasione ciò che Trieste aveva fatto e sentito per onorare il grande compositore.

Sempre nell'intento di divulgare la musica di Verdi, il Comitato acquistò undici opere complete incise su dischi a microsolco e le affidò al Centro universitario musicale che particolarmente si cura della diffusione della musica fra gli studenti. Esse sono il «Don Carlos», «La battaglia di Legnano», l'«Ernani», «La forza del destino», «Un giorno di regno», «I Lombardi», «Luisa Miller», il «Nabucco», l'«Aida», «Simon Boccanegra», la «Messa di Requiem». I dischi costarono 144.421 lire. Allo scopo di offrire un'audizione perfetta di queste musiche, il Comitato ha devoluto 60 mila lire per l'acquisto di un complesso giradischi a tre velocità e un altoparlante dinamico con eccitazione e schermo.

Per queste iniziative unanime plauso giunse al Sindaco, presidente del Comitato, dall'allora Ministro della P.I. on. Gonella, dall'on. Andreotti, dal direttore generale dello spettacolo Nicola De Pirro e altri. Alle manifestazioni che Trieste tributò a Verdi venne data la più ampia diffusione tanto per la radio quanto a mezzo della stampa. In conclusione si può affermare che Verdi, di cui Trieste serba tanti ricordi, ha trovato da noi degna onoranza e che il Comitato può dichiararsi soddisfatto dei risultati raggiunti.

Aperta fino a sabato la Mostra di Chagall

Perdurando, a quindici giorni dalla sua apertura, il più vivo interessamento degli amatori e del pubblico per la Mostra di acqueforti del pittore francese Marc Chagall, allestita nella Galleria del Circolo della Cultura e delle Arti (via S. Carlo 2), gli organizzatori hanno predisposto un breve rinvio della data di chiusura. Pertanto l'importante esposizione, che avrebbe dovuto chiudersi oggi, sarà accessibile al pubblico fino a tutto sabato 28 corr. col normale orario dalle 17 alle 20. L'ingresso è libero.

Una gita Pasquale della L. N.

Ad incremento del turismo sociale, la Lega Nazionale ha organizzato per i due giorni festivi della prossima Pasqua, una gita con pullman nei Colli Euganei e Berici, la visita a ville palladiane nel Vicentino e nel Trevigiano. Informazioni e prenotazioni all'Ufficio Turismo e Viaggi della Lega Nazionale in piazza S. Giovanni 3.

NAVI IN PORTO

al 25 marzo 1953

B. 3 «E. Rocco» (it.); B. 5 «F. Brunner» (it.); B. 10 «Christina» (gr.); B. 14 «Serapide» (it.); B. 15 «Plitvice» (jug.); B. 16 «Enotria» (it.); B. 17 «Barletta» (it.); B. 20 «Chioggia» (it.); B. 35 «Sileno» (it.); B. 36 «San Giorgio» (it.); B. 39 «Hav» (norv.); B. 42 «Timavo» (it.); B. 43 «Europa» (it.); B. 47 «Nakhshon» (isr.); **Ars. Lloyd:** «C. di Lecce» (it.), «Hercules» (it.), «P. Canale» (it.); **Dock:** «Giambattista» (it.), «E. Ievoli» (it.); **S. Marco:** «Asia» (it.); **Spremitura:** «Maya» (it.); **Ilva vecchia:** «Punta Alice» (it.); **Aquila:** «Irland» (da.); **S. Rocco:** «Scio» (hond.); **Rada est:** «Luisa» (it.).

NAVI IN ARRIVO

26 marzo: «Alcione» B. 38; «Ardahan» B. 10; «Midas» B. 18; «Irma» B. 23; «Algerian» B. 40.

Il concorso fra studenti bandito dalle «Ultime»

Mentre prosegue con crescente successo lo svolgimento del concorso di bellezza fra i bambini di Trieste, «Le Ultime Notizie» lanciano un nuovo concorso fra gli studenti delle scuole medie e di avviamento professionale della città. Il concorso — che si svolge sotto gli auspici del Centro pedagogico istituito presso la Sovrintendenza scolastica — ha per titolo «Il tema migliore dell'anno». Possono parteciparvi tutti gli studenti iscritti alle summominate scuole medie.

Il tema è libero. Unico requisito indispensabile è che si tratti di un componimento in lingua italiana fatto o da farsi in classe nell'anno scolastico 1952-53. La prima scelta verrà fatta dagli insegnanti stessi e dai direttori di istituti, i quali provvederanno ad inoltrare i temi al Centro pedagogico. Un'apposita commissione, presieduta dal direttore del Centro, sceglierà un centinaio di temi che verranno pubblicati nella terza pagina de «Le Ultime Notizie» a decorrere dal 6 aprile fino al 30 maggio compreso.

La commissione sceglierà successivamente 60 componimenti all'autore di ognuno dei quali verrà consegnato un premio-ricordo consistente in un volume della «Scala d'oro» offerto dalla Casa editrice UTET (Agenzia di Trieste, via Imbriani 14). Inoltre verranno consegnati agli otto migliori componimenti premi speciali di grande interesse e valore.

I concorrenti saranno divisi in quattro categorie: I cat. maschi scuole medie (I, II e III classe); II cat. femmine scuole medie (I, II e III classe); III cat. maschi avviamento (I, II e III classe); IV cat. femmine avviamento (I, II e III classe). La premiazione avrà luogo la mattina del 31 maggio, in un teatro cittadino, alla presenza delle autorità civili e scolastiche e dei familiari.

Leggete più dettagliatamente le norme di questo concorso e del concorso di bellezza tra i bambini su «Le Ultime Notizie» di oggi, che usciranno in 6 pagine con numerose fotografie di bimbi concorrenti.

Per raccogliere un po' d'erbetta per i pulcini, la piccola Luciana Tolloi, di 6 anni, abitante con i genitori in via Don Bosco 5, si è inoltrata verso le 13 di ieri su un prato vicino casa. Trovata l'erba, la bimba si è data da fare per raccoglierla, ma nello strappare una manciata, ha afferrato, assieme ai fili d'erba, anche una lametta da barba, che le ha prodotto un profondo taglio al palmo della mano destra. La piccola massaia è stata accompagnata alla CRI per le cure del caso.

BORSE E MERCATI

MILANO

Centrale 10150 (9665), Generali 12030 (11620), Ras 5300 (5250), Bastogi 1738 (1675), Cantoni 11250 (10880), Olcese 2485 (2430), Cucirini 8380 (8375), Un. Manif. 88000 (87000), Rossi 15300 (15200), Fisac 200 (—), Fibre 2260 (2230), Snia 1393 (1355), Finsider 489.50 (477), Ilva 295.50 (281), Catini 1174 (1151), Ansaldo 148 (—), Breda 390 (—), Fiat 591.50 (578), Sade 1242 (1225), Edison 2483 (2453), Seso 2880 (2650), Sip 1395 (1373), Vizzola 2770 (2730), Merid. 1193 (1171), Rom. Elettr. 3970 (3890), Terni 252.50 (248), Stet 2850 (2780), Eridania 22225 (21800), Anic 149.75 (148.50), Saffa 1110 (1100), Italgas 1147 (1131), Pirelli It. 1340 (1330),

TRIESTE

Generali 12100 (11750), Assicuratrice 3750 (3850), Ras 5350 (5250), Crda 71 (72), Finmare 434 (436), Snia 1385 (1370), Catini 1172 (1155), Pirelli S. p. a. 1345 (1335).

Valute libere: Sterlina 7050, marengo 5850, unitaria 1650, dollaro 625, svizzero 148.

Da un'autolettiga all'altra

Un movimentato incidente è accaduto iermattina in via Carducci. Erano all'incirca le 11.40 quando, alla guida del motocarro TS 1080, l'autista Antonio Pilat di 49 anni, abitante in via Fabio Severo 43, percorreva la via Nizza diretto verso la via Carducci. Dopo avere rallentato all'altezza del semaforo, il Pilat, visto che il dispositivo segnava verde, proseguiva la sua marcia verso la via Milano. Ma, giunto proprio al centro dell'incrocio, egli udiva un colpo di fischietto. Era il vigile urbano di servizio al semaforo, il quale fischiava per arrestare la corsa degli automezzi in transito onde dare via libera a un'autolettiga della CRI di Monfalcone. Sulla macchina era disteso un malato, Giuseppe Cobal, di 56 anni, il quale doveva essere trasportato all'ospedale di San Giovanni per essere accolto in quel reparto neurologico. Il poveretto era accompagnato da una sua figlia. Uditi i segnali, l'autista dell'autolettiga, che proveniva da piazza Oberdan, proseguiva, mentre il Pilat s'arrestava di botto. Per superare posteriormente il motocarro, l'autista dell'autolettiga sterzava a sinistra, ma andava a urtare con la fiancata destra della macchina contro la parte posteriore del motocarro stesso. E' accorsa gente, e proprio nello stesso istante è sopraggiunta un'autolettiga della CRI di piazza Vittorio Veneto, i cui sanitari, poichè la macchina dei loro colleghi di Monfalcone non poteva, essendo abbastanza danneggiata, riprendere subito la marcia, si offrivano di effettuare il trasporto del malato. La barella con il Cobal è stata trasbordata sull'altra vettura. Anche la figlia del malato, rimasta leggermente contusa a un ginocchio, ha preso posto sull'autoambulanza, che subito si è messa in moto per San Giovanni.

AL CONSIGLIO COMUNALE DI MUGGIA

IL BILANCIO DELL'ACQUEDOTTO approvato a maggioranza di voti

Con la seduta di ieri sera sono stati ripresi i lavori del Consiglio comunale di Muggia, dopo quasi due mesi di interruzione. Prima di trattare gli argomenti posti all'ordine del giorno, il Sindaco ha sottoposto alla considerazione dei consiglieri la questione della nomina del commissario per l'I.A.C.P. Dopo alcuni interventi, è stata concordata dai capigruppo una mozione presentata a tale riguardo dal socialista Robba, con la quale «si protesta per l'ingiustificata abrogazione delle nomine già comunicate ai membri del nuovo consiglio democraticamente eletti e per la nomina di un commissario». La mozione termina chiedendo che il regime commissariale venga a cessare. Il Sindaco ha dato inoltre lettura di una lettera di precisazione dell'ex consigliere dell'I.A.C.P. per il Comune di Muggia, sig. Pitacco.

Subito dopo è stato affrontato il bilancio dell'acquedotto. Le discussioni sono state laboriose, di carattere eminentemente tecnico, al fine di superare un determinato deficit. A tale scopo la giunta ha proposto un aumento delle tariffe in ragione di lire sei al metro cubo. Il cons. Robba ha insistito più volte per rimandare alla commissione lo studio di questo problema, riservandosi di fare delle proposte in quella sede. Ha ribadito il concetto della «ruralità» dell'acquedotto periferico e pertanto il diritto, o quasi, ad un aiuto da parte del G.M.A. Il Sindaco ha risposto che l'atteggiamento di quest'ultimo è ora molto restrittivo in materia finanziaria. Altri interventi sono stati fatti dai consiglieri Drioli, Marin, Crevatin, Braini, Marassi e in particolare dalla consigliera Postogna, con proposte di perequazione tra la rete alta e bassa dell'acquedotto. Dopo i chiarimenti dell'assessore Millo e le conclusioni del Sindaco, si è passati alla votazione: il bilancio è stato approvato a maggioranza. E' stata anche approvata una delibera per l'istituzione di una sala di ritrovo per pensionati.

Prima di sciogliere la riunione è pervenuta la notizia che la Giunta amministrativa provinciale ha approvato il mutuo di venticinque milioni in favore dell'A.C.N.A.

1926: Dal muto al sonoro
1953: Cinematografia a rilievo

LA S.T.E.S.
HA IL PIACERE DI PRESENTARE
TRA QUALCHE GIORNO AL
POLITEAMA ROSSETTI
IL CORTOMETRAGGIO TRIDIMENSIONALE
METROSCOPIX
abbinato al brillantissimo Metro Goldwyn Mayer
June Allyson Van Johnson
L'ingenua maliziosa
Diretto da ROBERT Z. LEONARD
Metro Goldwyn Mayer

OGGI al Nazionale
il capolavoro di JULIEN DUVIVIER
CARNET DI BALLO
con
FERNANDEL
HARRY BAUR
PIERRE BLANCHAR
LOUIS JOUVET
RAIMU
FRANÇOISE ROSAY
MARIE BELL
UN CLASSICO DELLO SCHERMO FRANCESE CHE RINNOVERA' IL GRANDE SUCCESSO DEL PASSATO!

OGGI al Cine MASSIMO
IL FASCINO, L'INCANTO E I MISTERI DELL'INDIA IN UN MERAVIGLIOSO TECHNICOLOR
IL FIUME
di JEAN RENOIR
con RADHA Patricia WALTERS - Adrienne CORRI
«L'AMORE E LE AMAREZZE DELLA VITA NELLA PACATA ATMOSFERA INDIANA»

UN ROMANZO D'AMORE CHE AVVINCE ED APPASSIONA
La storia del Fornaretto di Venezia
con MARIELLA LOTTI
OGGI al Cine VIALE

PER UN BUON UDITO
La Mondial Acustica Milano Corso di Porta Vittoria 9, farà dimostrazioni gratuite delle recenti novità in minuscoli apparecchi elettronici americani con prove senza impegno, dalle ore 9 alle 18 a:
TRIESTE — 26 e 27 MARZO
Farmacia dott. Leitenburg - Piazza S. Giovanni 5

DOMANI all'Excelsior

Vivere insieme

Imminente al FENICE
RUTH HUSSEY - ROD CAMERON
JOHN AGAR - GALE STORM
Minnesota
REGIA JOSEPH KANE
trucolor
E' un film Republic

Al Cinema Arcobaleno
La 20th Century Fox presenta
LE NEVI DEL CHILIMANGIARO
con GREGORY PECK
SUSAN HAYWARD
AVA GARDNER
Regia: HENRY KING
Prod.: DARRYL F. ZANUCK
PREZZI NORMALI
GRANDE SUCCESSO

Dott. Ettore Bettin
MEDICO CHIRURGO DENTISTA SPECIALISTA
Malattie della bocca e dei denti
Riceve dalle 9-12 e dalle 16.30-20 escluso il sabato
CORSO 29, I piano - Telef. 29342

AMBULATORIO DENTISTICO
dott. E. Strazzeri
medico - chirurgo specialista
Riceve dalle ore 14 alle ore 19
Via C. Battisti N. 20, piano II
Per appuntamenti telefonare N. 29331

Dott. N. GIGLIA
MEDICO CHIRURGO DENTISTA
Protesi e cure con i sistemi più moderni — ore 9-13, 15-20
Via Torrebianca n. 43, II piano (angolo via G. Carducci), tel. 71-18

EMORROIDI
Ragadi - Vene varicose - Piaghe
CURA SENZA OPERAZIONE
Dr. DALLA VEDOVA
TRIESTE - Lazzaretto Vecchio 4
MERCOLEDI' ore 9-11

Dott. A. VENUTI
TARCENTO (Udine) - Telef. 61
ELETTROTERAPIA ad alta frequenza: metodo dott. Zeileis
MALATTIE DEL RICAMBIO — ARTRITI REUMATISMI
A. p. 4192 - 25.1.51 - 24.1.41

Dott. Ernesto Zar
SPECIALISTA MALATTIE PELLE E VENEREE
Ore 11-13 - 17-19
Festivi 11-12
Via S. Lazzaro 15-II — Tel. 8030

Dott. SENIGAGLIESI
SPECIALISTA PELLE E VENEREE
Riceve dalle 11.30 alle 14; dalle 17 alle 18; dalle 19.30 alle 20.30
Piazza della Borsa N. 10, IV p.
Telefono 2-45-66

Dott. DE GIACOMI
Specialista malattie VENEREE E PELLE
Riceve dalle 11.30-12.30 e 18.30-20 e per appuntamento
Via Cicerone 11 — Telefono 2-34-19

Dott. Goldschmidt
PELLE E VENEREE
Via S. Francesco 3-1 (Policlinico)
Abit.: Via Boccaccio 10 - Tel. 65-06
Telef. 72-65; ore 12.30-13.30, 17-19

Dott. UGO CIOLI
SPECIALISTA VENEREE E PELLE
Ore 11.30-13.30 e 18-20
VIALE XX SETTEMBRE N. 20-III
TELEFONO N. 96384

Prof. MARZIANI
Docente universitario
PELLE E VENEREE
Via Rossini 14 — Telefono 74-24
Ore: 11.30-12.30 e 18-19.30

Dott. P. FILOGRANA
SPECIALISTA PELLE e VENEREE
Ore 10-13 e 18-20 — Festivi 10-12
V.le XX SETTEMBRE 24-II
TELEFONO N. 96336

IL PROF. DOMENICO LONGO
Specialista in Clinica Dermosifilopatica
riceve per le MALATTIE VENEREE E DELLA PELLE
in via S. Caterina 5, tel. 29977
Orario: 11-13 — 17-20

SERVIZI DALL'INTERNO E DALL'ESTERO

IMPORTANTI MODIFICHE al Codice di procedura penale

E' prevista, tra l'altro, l'ammissione del difensore a tutti gli atti generici dell'istruttoria - Il disegno di legge attende ora il voto del Senato

Roma, 25

Un notevole provvedimento che apporta modifiche al Codice di procedura penale è stato approvato stamane, in sede legislativa, dalla Commissione Giustizia della Camera, presieduta dall'on. Fumagalli. Il testo discusso ed approvato può considerarsi frutto della collaborazione fra Governo e Parlamento, in quanto all'originario disegno di legge del Guardasigilli erano state abbinate le proposte d'iniziativa degli onorevoli Giovanni Leone, democristiano, e Capalozza, comunista, e tutti e tre i provvedimenti erano stati deferiti all'esame di un comitato ristretto, che ha elaborato appunto un nuovo testo.

Il decreto di legge va incontro ad alcune aspirazioni della classe forense e rappresenta un adeguamento delle norme di procedura penale alle disposizioni della Costituzione. In base ad esso, sono state ripristinate le nullità assolute, che sono quelle previste dall'art. 185 e che attengono ai momenti più fondamentali del processo penale. E' stata ricondotta al suo carattere assoluto la incompetenza per materia e sono state disciplinate più compiutamente le notificazioni, soprattutto nei riflessi di una maggiore garanzia delle parti. Per la parte civile e il responsabile civile è stata stabilita la riproducibilità nel dibattimento di tutte le questioni inerenti alla loro partecipazione al processo, anche se già decise in istruttoria.

In materia di impugnazioni sono stati risolti alcuni problemi applicativi e sono stati ampliati i casi d'impugnabilità in relazione alle varie formule, includendosi anche quella «perchè il fatto non costituisce reato». Inoltre si sono eliminate alcune incongruenze in materia di appello con la soppressione di quasi tutti i limiti quantitativi posti all'appellabilità delle sentenze di condanna.

In tema di perquisizioni, sequestri, arresti e fermi sono state aumentate le garanzie dell'imputato. Importante è la innovazione in materia di obbligatorietà e facoltatività del mandato di cattura. In particolare sono stati ridotti i casi di obbligatorietà del mandato stesso, e sono poi stati fissati i termini di custodia preventiva nei seguenti limiti: nei casi di facoltatività del mandato di catura, 8 o 4 mesi, a seconda della pena prevista per il reato; nei casi di obbligatorietà, due anni o un anno, a seconda della pena. Si è altresì stabilita la possibilità della concessione della libertà provvisoria anche nel grado di Cassazione. Per l'impugnabilità dei provvedimenti sulla libertà provvisoria, relativi alla istruzione sommaria, è stata deferita la competenza al giudice istruttore.

La parte più considerevole della riforma è quella che si riferisce all'ammissione della partecipazione del difensore all'istruzione. Secondo le norme approvate dalla Commissione, il difensore può partecipare a tutti gli atti generici della istruzione (esperimenti giudiziari, perizie, perquisizioni, ricognizioni); un complesso di disposizioni è predisposto per garantire tale partecipazione anche nei casi più urgenti. In materia di perizie è stato stabilito il diritto del consulente tecnico di assistere allo svolgimento di esse, presentando istanze e facendo osservazioni e riserve. Sono state infine apportate modifiche su taluni essenziali problemi attinenti al processo per quanto riguarda le misure di sicurezza.

Il disegno di legge sarà subito trasmesso al Senato.

Agenti cechi nell'Occidente

Due arresti in Svizzera per sospetto di spionaggio

Berna, 25

La polizia federale svizzera, in collaborazione con la polizia cantonale di Lucerna, ha scoperto una vasta rete di spionaggio che forniva da tempo importanti informazioni alla Cecoslovacchia. Due delle spie sono già state tratte in arresto ed identificate per tale dott. Xavier Schnieper, giornalista di Lucerna di 43 anni, e per il fuoruscito tedesco Rudolf Roessler, direttore di una casa editrice, di 56 anni. Il fermo e quindi l'arresto dello Schnieper e del Roessler, è avvenuto dopo che una minuziosa perquisizione effettuata nei rispettivi appartamenti aveva permesso di stabilire che i due avevano effettivamente fornito ad una Nazione straniera importanti segreti la cui divulgazione è stata ritenuta pregiudizievole per la sicurezza degli Stati occidentali.

Le due spie, che pare lavorassero da vari anni per conto degli agenti cecoslovacchi, erano state da tempo individuate e all'inizio di questo mese era stata aperta una inchiesta sulla loro attività. Nei proseguimento degli accertamenti in corso sono state appurate alcune circostanze che permetterebbero di affermare che i due avevano fornito tra l'altro informazioni di carattere militare sulla Svizzera. In questo caso lo Schnieper e il Roessler potrebbero essere imputati del reato di violazione dei segreti militari svizzeri, punibile in base al codice militare elvetico, che contempla pene severissime.

Due nuovi vicepresidenti creati in Cecoslovacchia

Vienna, 25

Radio Praga comunica che è stato operato un rimpasto in seno al Governo cecoslovacco. Sono stati designati due nuovi vice Presidenti del Consiglio nelle persone di Beran, sin qui Presidente del «consiglio nazionale» di Praga e Rudolf Barak, sin qui Presidente del «consiglio nazionale» di Brno (Moravia) e Barak membro supplente del C. C. del partito comunista dal dicembre scorso.

Inoltre il Ministro delle miniere Jan Bilek è stato esonerato, dietro sua richiesta e per motivi di salute, dalla sua carica e sostituito da Josef Reichmayer, sin qui vice presidente dell'ufficio per la pianificazione; quest'ultima carica è stata assegnata a Jaroslav Slama. A Vienna si osserva che tutte queste personalità sono figure piuttosto «nuove» della vita politica cecoslovacca.

I DELITTI D'UN GIOVANE SPAGNOLO IN FRANCIA

Rischia la ghigliottina per i capricci dell'amica

Il processo alla Corte d'Assise di Rodez

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE
Parigi, 25

Davanti ai giurati della Corte d'Assise di Rodez sono oggi comparsi lo spagnolo Ambrogio Carasso, perito elettrotecnico di 22 anni, e la sua amante Suzanne Daceix, «entreneuse» in una «Boite de nuit» di Montmartre: il giovane Carasso ha ucciso due vecchie donne per soddisfare le esigenze di denaro e di lusso della sua amante, dalla quale era manovrato come un burattino. Non è la prima volta che un uomo diventa criminale ed assassino per amore, ma la vicenda di questo giovane ventiduenne, al quale sorrideva un bell'avvenire, non può non suscitare un moto di pietà: Ambrogio Carasso rischia infatti la ghigliottina, avendo l'inchiesta provato che egli ha ucciso con premeditazione ed a scopo di rapina. Dopo i giudici di Rodez, Carasso dovrà affrontare quelli della Corte d'Assise di Grenoble, perchè i delitti furono compiuti in due località.

La patetica storia di Ambrogio Carasso risale a due anni or sono, allorchè egli aveva 20 anni ed era un giovane ardente come si addice agli spagnoli: diplomatosi perito elettrotecnico con ottimi voti, era stato assunto da una società idroelettrica di Grenoble con uno stipendio di 60 mila franchi mensili (circa centomila lire). I suoi superiori, per premiarlo, l'avevano inviato a Parigi, dove avrebbe dovuto seguire un corso di perfezionamento, al quale però Ambrogio Carasso preferì naturalmente la vita avventurosa di Montmartre. Il quartiere di notte si accende di mille e mille luci equivoche, mentre le «Boites de nuit» ed i «Cabarets» promettono facili piaceri. In una di queste «Boites» egli fece conoscenza con Suzanne Daceix, stipendiata dal proprietario per far ballare i clienti. Dopo alcune sere di corte assidua Carasso dichiarò a Suzanne il suo amore, ma costei lasciò trascorrere due mesi prima di cedere, e quando si decise finalmente a ricompensare il suo ardente corteggiatore, costui era ormai in sua completa balìa ed aveva contratto centinaia di migliaia di franchi di debiti per soddisfare i capricci di Suzanne e per sopportare il ritmo infernale della vita parigina.

Quando, oberato di debiti, egli ripartì per Grenoble, Suzanne lo seguì e, senza mai tradirsi apertamente, lo sospinse sulla via del crimine. Per procurarsi del denaro il giovane si recò a Tavernole, presso Grenoble, dove esiste una locanda storica poichè Napoleone I, di ritorno dall'isola d'Elba, vi si era fermato l'8 marzo 1814 per farvi colazione. Ambrogio Carasso, giunto a sera inoltrata nel locale, a quell'ora deserto, vi strangolò la vecchia locandiera, impossessandosi di 35 mila franchi.

Suzanne non partecipò materialmente al delitto, ma aveva preso tutte le precauzioni per preparare al suo amante un alibi.

Dopo questo colpo i due partirono per una specie di giro di Francia del crimine. Ad Aubuin, presso Rodez, abitava una vecchia signora, proprietaria di una gioielleria, che in passato aveva ospitato in casa sua il fratello di Carasso. Fu da questa signora che Ambrogio si presentò insieme a Suzanne; la vecchia offrì loro da bere, ma improvvisamente Carasso si gettò su di lei e la strangolò. I due s'impadronirono poi delle chiavi della gioielleria sita nella stessa strada, svaligiarono le vetrine e scomparvero.

Qualche giorno più tardi venivano arrestati a Nimes, dove, senza risorse, avevano portato al monte di pietà i gioielli rubati. La scomparsa dei gioielli era già stata segnalata e l'impiegato del monte li aveva riconosciuti. Messo alle strette dai poliziotti, Ambrogio Carasso si confessò autore anche del delitto della vecchia locandiera avvenuto circa un mese prima e rimasto sino ad allora misterioso.

Il processo per l'assassinio della vecchia signora di Aubin si è iniziato appunto oggi dinanzi alla Corte d'Assise di Rodez e si concluderà probabilmente domani sera.

BRUNO ROMANI

DOCUMENTI SUL PACIFISMO COMUNISTA PORTATI DAI PROFUGHI OLTRE LA CORTINA DI FERRO: UN «VOLKSPOLIZIST» DELLA GERMANIA ORIENTALE ISTRUISCE GIOVANI E RAGAZZE NELL'USO DEL FUCILE DI TIPO RUSSO

UN'ALTRA PREZIOSA FONTE DI RIFORNIMENTO PER L'EUROPA

Nuovo "oro nero„ scoperto sotto le sabbie dell'Arabia

Il successo raggiunto dopo tre anni di ricerche

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE
Beirut, 25

La più importante scoperta di petrolio nel Medio Oriente dal 1936, fatta questa settimana a Warfa in Arabia da una compagnia americana di studio, aumenterà le riserve e i rifornimenti di petrolio grezzo per il mercato europeo e aumenterà ancora una volta la importanza politica per l'Occidente di questi deserti sabbiosi. E' questo il parere di esperti petroliferi che hanno visitato la zona.

La scoperta è stata fatta a sole 50 miglia dal più ricco giacimento di petrolio del mondo esistente a Burghan, nello Stato indipendente del Kuwait. Si trova nella zona neutra tra il Kuwait e l'Arabia Saudita, controllata in condizioni di parità dallo sceicco Abdullah Es Salem Es Sabah del Kuwait e re Ibn Saud Abdul Aziz dell'Arabia Saudita.

Il pozzo è stato scavato dalla «Aminoil» (American Independent Oil Company), un complesso di undici piccole ditte petrolifere e azionisti singoli. E' il sesto pozzo perforato nella zona. Altri cinque, scavati con la spesa di circa cinque milioni di dollari, negli ultimi tre anni, non hanno portato ad alcun risultato.

Prima di scoprire il giacimento di Warfa, una metà delle riserve accertate di petrolio del mondo erano state individuate nel Medio Oriente, e localizzate in una fascia che dall'Iran meridionale scende alle isole Bahrein, nel Golfo Persico. Nel 1950, oltre 41 milioni di tonnellate dei 73 milioni esportati dal Vicino Oriente, sono stati consegnati in porti e raffinerie europei.

La storia del pozzo di Warfa è caratteristica, tipica dell'attività turbolenta, speculativa ed eccitante delle compagnie petrolifere, nella quale gli aspetti politici della situazione contano più e meglio degli aspetti commerciali e industriali. Dopo che azionisti e cointeressati inglesi e americani si erano organizzati le loro rispettive zone di operazione in una penisola tanto arida e povera che le stesse cavallette del deserto costituiscono raro e prezioso cibo per gli abitanti, i beduini nomadi, era rimasta a disposizione solo la zona neutra.

Il petrolio abbondava dalle due parti, ma la terra che crea nel suo seno i giacimenti, spesso fa degli scherzi, e i geologi che da tempo studiavano il settore erano di opinione contrastante circa la produttività delle bocche dei pozzi. Il primo ottobre del 1948, un californiano di origine polacca, certo J. Paul Getty, che aveva costruito la sua «Pacific Western Oil Co.» su pozzi scoperti fortunosamente negli Stati occidentali della Confederazione americana, acquistò gli interessi della Compagnia petrolifera arabo-americana nella metà della zona neutra appartenente all'Arabia Saudita, e stipulò un nuovo accordo con Re Ibn Saud. Così fece, dall'altra parte, l'«Aminoil» con un accordo analogo col Kuwait nel 1948.

I due nuovi accordi scossero il mondo del petrolio fino alle fondamenta, perchè vennero a raddoppiare in pratica i redditi che i due Sovrani musulmani avrebbero ricavato dalla produzione del petrolio. L'insoddisfazione sugli accordi esistenti divenne subito il problema principale in altre capitali del Medio Oriente. L'«Aramco» e l'«Iraq Petroleum Co.» fecero immediatamente nuovi accordi su una base di divisione dei profitti al cinquanta per cento. Tuttavia le trattative dell'«Anglo Iranian», iniziate in seguito, non giunsero mai alla fine. Tre anni fa, le due piccole compagnie indipendenti iniziarono le perforazioni e intanto nelle compagnie maggiori c'era chi scrollava il capo, dato che i pozzi non producevano petrolio. E si andò sempre più in fondo. Questa settimana, però, un fiotto nero è esploso fino alla superficie del pozzo di Warfa.

Gli esperti sostengono che sembra vi siano pochi dubbi sul fatto che il pozzo di Warfa è riuscito a toccare la riserva di Burghan che dà 800 mila barili di grezzo al giorno, con che diverrebbe uno dei più ricchi getti del mondo. Inoltre i nuovi campi petroliferi vengono a ridurre la dipendenza del mondo libero dal petrolio persiano, che una volta era il maggiore fornitore del Medio Oriente.

U. P.

Un processo in Assise

Provocò la morte di quattro militari

Milano, 25

Imputato di avere provocato la morte di quattro militari, è comparso davanti alla Corte di assise Renato Marzagalli, da Gallarate. Fra il giugno e il luglio 1944, nell'isola di Lissa, il Marzagalli comandava un battaglione composto in prevalenza da soldati italiani sbandati dopo l'8 settembre '43 e facente parte della prima brigata dalmata «Udama» dipendente dalla 26.a divisione jugoslava. Secondo l'accusa lo imputato aveva trattenuto in arresto il sergente maggiore Gildo Nardini, da Treviso, e il sergente di Marina Sabino Lazzaro, da Bari, incorporati nel suo battaglione, denunciandoli quindi come collaborazionisti dei tedeschi e accusandoli di propaganda disgregatrice. I due sottufficiali, sottoposti a sommario giudizio, venivano condannati a morte e fucilati.

Il Marzagalli deve rispondere anche dell'esecuzione del soldato Piero Sartori, da lui denunciato come gli altri due al comando di brigata jugoslavo, nonchè dell'uccisione che avrebbe effettuata personalmente, di un altro militare, un barbiere napoletano, che dalle successive indagini sarebbe stato identificato per certo Gennaro Russo.

Nel corso dell'interrogatorio il Marzagalli ha fatto soltanto parziali ammissioni, escludendo ogni sua materiale partecipazione alle fucilazioni.

Alla ripresa pomeridiana del processo, il teste Fabrizio Di Silvio, facente parte della formazione comandata dal Marzagalli, depone che il 28 agosto 1944 il commissario politico aveva radunato il battaglione comunicando che il sergente Sabino Lazzaro era stato fucilato perchè accusato di precedente collaborazionismo con i tedeschi.

Il teste aggiunge però di avere avuto l'impressione che il vero motivo della fucilazione del Lazzaro dovesse essere ricercato nel suo abituale risoluto atteggiamento nei confronti del Marzagalli.

Il processo viene quindi rinviato a domani mattina.

Nella comunità del carbone

TESI IN OPPOSIZIONE per i sistemi fiscali

Lussemburgo, 25

La Commissione degli esperti in questioni fiscali, della quale fa parte il prof. Di Fenizio, sta raccogliendo un'ampia documentazione sulle tesi in opposizione e sulla situazione di fatto in materia di sistemi fiscali nei vari paesi della Comunità del carbone e dell'acciaio.

L'Agenzia «Europe» apprende a questo proposito che fin d'ora si prospetta l'eventualità, ove non sia possibile conciliare i due punti di vista mediante un compromesso, di portare la questione davanti all'Alta Corte della Comunità.

Questo primo serio conflitto, che mette in pericolo l'armonia del «pool» — secondo quanto si sostiene da parte francese — in seguito a una domanda tedesca per l'abolizione dei diritti di compensazione, che gravano pesantemente sul prezzo del carbone tedesco importato in Francia.

In realtà l'onere supplementare che i prodotti tedeschi debbono sopportare all'atto della loro introduzione in Francia ammontano all'8 per cento per il carbone ed al 20 per cento per l'acciaio. Questo spiegherebbe il prezzo elevato dei prodotti tedeschi sul mercato francese. Per contro, i prodotti siderurgici francesi importati in Germania non sono gravati che da una tassa del 6 per cento.

Sinistra catena di delitti in una casa popolare a Londra

Quattro donne strangolate e murate in un ripostiglio - Soltanto un cadavere identificato - Il presunto omicida, un ex poliziotto, è ricercato in tutto il paese

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE
Londra, 25

Una macabra scoperta fatta al pianterreno d'una casetta a tre piani di Rillington Place, nel popolare rione di Notting Hill ha posto la polizia londinese dinanzi a uno dei più sinistri delitti del secolo. Quattro cadaveri femminili in stato di avanzata decomposizione e tutti col segno della morte per strangolamento, sono stati rinvenuti tra ieri e oggi. Tre erano compressi nell'esiguo spazio d'un ripostiglio e appartenevano a donne di giovane età, tra i 17 e i 25 anni; il quarto è quello d'una donna sulla cinquantina, ed era sotterrato in una buca scavata sotto il linoleum del pavimento.

Un solo cadavere, quest'ultimo, è stato fino ad ora identificato. Non si sa ancora chi siano le altre vittime di quello che la voce pubblica londinese già definisce il mostruoso Landru britannico.

Non si sa esattamente a quando risalga la morte: il medico della polizia che ha eseguito l'esame necroscopico dichiara che mentre la donna sulla cinquantina deve essere stata uccisa due o tre mesi fa, il decesso delle altre può ritenersi di data più recente: risale a quattro o sei settimane. Non è detto che la sinistra casetta di Rillington Place, che è oggi custodita da due giganteschi agenti di polizia e riguardata con orrore da tutti i passanti, non racchiuda altre vittime. Un nugolo di poliziotti armati di zappa e badili ha lavorato tutto il giorno a scavare nell'interrato e nel cortiletto attiguo dove nel 1949 furono dissotterrati altri due cadaveri: quello d'una giovane ventenne, certa Evans, e della sua bambina di 14 mesi, tutte e due strangolate.

Quel lontano delitto è stato espiato. L'uccisore, il marito della donna, venne impiccato nel '49. La polizia crede di poter escludere che esista un legame tra questo delitto e quello venuto ora in luce. C'è per altro una strana coincidenza: l'inquilino dell'appartamento al piano terreno, tale Christie, fu uno dei più importanti testimoni d'accusa nel processo contro l'Evans.

Il lugubre mistero di Rillington Place è venuto in luce per puro caso. Il Christie, che era impiegato presso un'agenzia di trasporti e abitava nella casetta da quindici anni, si è allontanato per destinazione ignota due settimane fa, dopo di aver subaffittato l'appartamento a una coppia di irlandesi, senza esserne per altro autorizzato dal proprietario. Gli irlandesi, che affermano di avere versato l'affitto anticipato di tre mesi, appena entrati hanno dovuto andarsene. La padrona li ha fatti estromettere. L'appartamentino era poi affittato, regolarmente stavolta, a certo Brown che abita nella stessa casa al piano di sopra.

Alla pari di molti abitanti di Rillington Place egli proviene dalla Giamaica ed è di pelle scura. Il Brown, prima di effettuare il trasloco, aveva pensato d'installare nel nuovo alloggio un minuscolo bagno nel ripostiglio della cucinetta, e fu appunto mentre stava per cominciare il lavoro che, picchiando col martello contro il muro, notò che esso dava la caratteristica eco del vuoto. Punto dalla curiosità strappò la tappezzeria e si trovò dinanzi a una oscura nicchia, sporse il capo in avanti, ma subito lo ritrasse con un grido di spavento: nella semioscurità aveva intravisto il corpo seminudo di una donna avvolta in una coperta. Il Brown si precipitò alla polizia che mandò una squadra di specialisti: i cadaveri erano non uno, ma tre, tutti di donne seminude avvolte in coperte. E stamane un quarto, come si è detto, è venuto in luce sotto il pavimento: quello della moglie del Christie.

La polizia ha interrogato tutti quanti gli abitanti della piazzetta, ed ha accertato il fatto singolare che nessuno aveva mai visto giovani donne entrare nell'appartamento del Christie. I sospetti ovviamente si appuntano su quest'ultimo, che è stato visto nella zona una decina di giorni or sono ed a qualche conoscente aveva detto che si trasferiva in cerca di lavoro in quel di Birmingham. La sua consorte, Athel, era scomparsa fin dallo scorso dicembre, prima delle feste natalizie: alle domande dei curiosi il Christie aveva risposto che essa era andata a raggiungere una sorella nel Nord. I due non avevano figli, unica compagnia era quella di un cane. A meno che non si tratti di un pazzo sorge un ovvio quesito: perchè egli se n'è andato senza curarsi di far scomparire in qualche modo le tracce dei delitti? Poteva bene immaginarsi che i nuovi inquilini presto o tardi avrebbero scoperto i cadaveri: forse ha avuto paura. Egli si è allontanato infatti proprio il giorno in cui i casiliani si erano lamentati di un insistente fetore, come di roba marcia, che sembrava provenire dal pian terreno.

La polizia dirama i connotati del Christie: è un uomo di 55 anni, alto sei piedi, capelli neri con principio di calvizie: cammina con andatura militare, e ha un naso pronunciato, fuori dell'ordinario, un vero e proprio nasone. Nell'ultima guerra aveva prestato servizio nei reparti speciali della polizia ed era simpaticamente noto ai poliziotti del rione. I vicini dicono che i Christie erano gente tranquilla e gentile, ma poco comunicativa, si limitavano a dare il buon giorno e mostravano poco desiderio di attaccare discorso.

Le altre tre vittime dimostrano rispettivamente 17, 19 e 25 anni, informa stasera Scotland Yard, ed a giudicare dalle mani hanno l'aspetto di operaie. La polizia non esclude che si tratti di ragazze presentatesi a prendere in affitto l'appartamento offrendo qualche sterlina di buona uscita. Il Christie le avrebbe strangolate per amore di quel magro peculio.

CARLO TROTTER

IL PROCESSO DI MACERATA PER IL DELITTO MANZONI

UN TESTE CHE HA PAURA di parlare bene dei conti

Vivaci schermaglie fra gli avvocati delle due parti

Macerata, 25

Nell'udienza di stamane alle Assise ha avuto inizio l'esame dei testi a discarico nel processo per la strage dei conti Manzoni.

Viene udito per primo Francesco Calderoni, figlio di quel Costante Calderoni che la sera del 7 luglio 1945 si trovava alla villa Manzoni a discorrere con il conte Giacomo. Il teste dichiara di aver saputo dal padre, ora deceduto, che mentre appunto stava parlando con il conte Giacomo e con il colono Baroni, si erano presentati cinque sconosciuti armati di tutto punto che gli avevano ordinato di andarsene. Richiesto dal Presidente, il teste afferma che il padre gli disse di non aver riconosciuto nessuno.

Anche Giovanni Toschi di Giovecca ebbe la stessa confidenza dal Costante Calderoni.

Otello Natali, che al tempo del delitto abitava in un appartamento all'ultimo piano della villa Manzoni, dice che la sera del 7 luglio 1945 mentre era a letto sentì un rumore di automobili ma non vi badò gran che perchè era molto stanco e si addormentò quasi subito.

Un breve incidente si ha quando, a domanda del Presidente, il teste afferma di aver parlato il 5 febbraio di quest'anno con il maresciallo Doro. «Sei un bravo ragazzo — mi ha detto il maresciallo — racconta tutto quello che sai perchè io ho sulla coscienza degli innocenti», dice il Natali.

P.M.: «E' molto strano questo. Chiedo venga ascoltato nuovamente il maresciallo Doro».

La Corte si riserva di decidere. Prima di congedare il teste, il Presidente gli domanda: «Perchè abitavate alla villa Manzoni? Eravate un dipendente dei conti?»

TESTE: «No. Non ero un loro dipendente. Abitavo là perchè mi trovavo senza alloggio e i conti avevano consentito a cedermi una stanza all'ultimo piano della villa e una cucina a pianterreno».

PRESIDENTE: «Quanto pagavate?»

TESTE: «Non lo ricordo».

L'avv. Carli della P.C. si alza ribattendo: «Dica la verità. Non era ospitato gratuitamente e generosamente dai conti?»

TESTE: «Effettivamente non ho mai pagato. I conti si limitavano a dirmi «Ci metteremo d'accordo...».

L'avv. Carli allora grida: «Non volevate dirlo, eh? Avevate l'ordine di non dirlo...» al che l'avv. Sabatini della Difesa controbatte con veemenza.

Il teste successivo, Clemente Galamini, depone su una poco chiara circostanza riguardante i «sette di Voltana». Il Galamini abitava, al tempo dell'eccidio, in località Villa Planta, vicino al fondo Limone dove furono trovati seppelliti i corpi dei Manzoni. «Una sera dei primi di gennaio 1945 — racconta il teste — verso le 11 di sera, quando già ero andato a letto, fui svegliato da alcuni spari. Mi affacciai incuriosito alla finestra e vidi due macchine avvicinarsi con i fari a mezza luce. Una delle auto si fermò proprio sotto la porta della mia casa e ne scesero due individui nei quali riconobbi Zanotti e il Bacchini (due dei sette autoaccusati di Voltana). Essi mi chiesero delle pale. «A cosa vi servono?» domandai io. «A te cosa importa? Dacci le pale e ritorna a letto» risposero ed io impaurito obbedii. Due o tre giorni dopo appresi dalla gente del luogo che i conti Manzoni erano scappati».

L'avv. Carli della P. C. contesta al Galamini: «Nella loro autodenuncia, i sette di Voltana dicono che le pale le portarono con loro sulle macchine e non le chiesero ad alcuno». Il teste, un po' disorientato risponde: «Io non so niente». Forse avranno avuto bisogno di altre pale».

Una certa sorpresa ha destato l'ultimo teste della giornata che ha sollevato le contestazioni della Difesa e dell'imputato Bagnaresi, movimentando il finale dell'udienza. Si tratta di Primo Ricci, il quale ha praticamente confermato la deposizione del maresciallo Doro circa la richiesta fatta a lui e al Bagnaresi dal maresciallo, per ottenere non un certificato partigiano (come sostiene il Bagnaresi) ma una dichiarazione dalla quale risultasse che il sottufficiale non aveva dato fastidi ai partigiani.

Dopo la lettura, su istanza della Difesa, delle deposizioni rese in istruttoria da un teste ammalato, la seduta è stata sospesa alle 12.30 e rinviata a domattina.

PREVISIONI DEL TEMPO

Continua sull'Italia regime di alte pressioni con circolazione di aria stabile. Salvo annuvolamenti locali nelle ore più calde, il cielo ovunque si manterrà generalmente sereno. Temperatura quasi stazionaria su tutte le regioni. Mari da mossi a poco mossi.

Temperature minime e massime: Bolzano 1.6, 21.7; Trento 4.8, 22.2; Torino 5, 20; Milano 4.2, 20.4; Venezia 4, 15.6; Genova 9.6, 16.8; Bologna 4, 19.2; Pisa 4.6, 18.1; Firenze 0.2, 19.3; Perugia 6.8, 17.8; Ancona 7, 14.2; Pescara 1.2, 16.2; L'Aquila 1.5, 15.2; Roma 5.1, 18.4; Napoli 6.4, 16.5; Bari 2.6, 14; Potenza 1.6, 14.4; Reggio Calabria 4.2, 15.6; Palermo 8.2, 14.8; Messina 9.7, 16.5; Catania 0.8, 18; Sassari 4, 16.8; Cagliari 3.7, 14.4; Campobasso 8, 16.6.

ACCUSE CONTRO "BOZAMBO„ AL PROCESSO DI VELLETRI

Armato fino ai denti infieriva sui prigionieri

Velletri, 25

Nell'udienza di stamane la Corte ha continuato l'escussione dei testi per i fatti di Oderzo. Dopo una brevissima deposizione della parte lesa signora Giovanna Marchesan, moglie del fucilato Todisco Cosimo, la Corte ha ascoltato il dott. Giacomo Mostarda, medico veterinario del Comune di Oderzo. Il 25 aprile del '45 egli fu arrestato ad alcuni partigiani e tradotto nelle carceri.

«Ricordo che in carcere veniva spesso «Bozambo», armatissimo con pistole, pugnali, bombe a mano ed un mitra in spalla, accompagnato sempre dall'inseparabile alfiere Zara. Una volta egli colpì in mia presenza con calci ai ginocchi ed al torace un prigioniero a nome Cinotti: i calci al torace furono così violenti da produrre al Cinotti una emorragia».

Il teste passa quindi a raccontare come al suo ingresso nel carcere gli furono tolti tutti gli oggetti di valore che aveva indosso, tra i quali un portasigarette d'argento cesellato in oro ed una penna stilografica rivestita d'oro. Le scarpe gli furono tolte in un momento successivo dallo Zara. «Il giorno 30 — continua a narrare il teste — venni prelevato e condotto al comando partigiano, dove venni interrogato dal tribunale presieduto dal «Gim», presente anche il dott. Sergio Martin». La presenza del Martin viene però smentita dall'imputato Pizzoli, detto «Gim».

Il terzo teste escusso è Pietro De Luca, il quale era membro del C.L.N. di Oderzo. «Appresi la notizia del prelevamento di 101 prigionieri — dice il De Lucca — avvisai immediatamente gli altri membri del Comitato ed insieme decidemmo di convocare i capi partigiani per ottenere ulteriori ragguagli. Il «Biondo», il «Tigre», ed il «Maschietto» ci risposero che i prigionieri, per ordine del comando di divisione, venivano condotti in un campo di concentramento e ci contestarono inoltre il diritto di interferire nelle loro decisioni, perchè i nostri compiti erano puramente amministrativi e civili. Non soddisfatti delle risposte avute, decidemmo di recarci il mattino successivo a Vittorio Veneto per conferire con il comandante della divisione «Nannetti». E così facemmo.

«Il mattino seguente — prosegue il teste — io e il dott. Martin, accompagnati dal «Gim», ci portammo a Vittorio Veneto. Qui il Pizzoli («Gim») ci fece parlare con un comandante, il quale assicurò che non sarebbero avvenuti altri spostamenti di prigionieri. La sera, ritornati a Oderzo, apprendemmo quale era stata la sorte toccata ai militari prelevati: tutti fucilati sul Piave».

Nell'udienza pomeridiana ha deposto Giuseppe Biasi, di 41 anni, attualmente residente a Torino, uno degli scampati alle fucilazioni del 1.o Maggio. Egli riferisce sul modo come riuscì a salvarsi. «Durante il tragitto — egli dice — approfittando di uno spazio che esisteva fra il cassone dell'autocarro e la cabina di guida, io ed un certo Casanova (già escusso dalla Corte) ci accucciammo lì in ansiosa attesa. Giunti sul luogo dell'esecuzione, riuscimmo a rimanere nascosti. Durante il viaggio di ritorno saltammo dall'autocarro e così fummo salvi».

Il P.G. ha quindi contestato all'imputato Giorgio Pizzoli, detto «Gim», le ragioni per cui ebbe a condannare a morte il teste, che non faceva parte delle «brigate nere». Il Pizzoli ha risposto che il Biasi era un delatore e pertanto passibile di tale pena. La versione data dal teste circa il modo onde ebbe a salvarsi viene smentita dall'imputato Silvio Lorenezon, detto «Bozambo», il quale ha affermato: «E' impossibile che il teste abbia potuto sfuggirmi. Suppongo che egli non sia venuto affatto al Ponte della Priula e che sia invece rimasto al collegio «Brandolin», evitando il caricamento».

Investe con la moto una famiglia di tre persone

Un morto e due feriti gravissimi

Modena, 25

Un'intera famiglia è stata investita stasera, alle 21, da un motociclista che procedeva a forte velocità nei pressi del cavalcavia della stazione. Una ragazza è morta, il babbo è moribondo, ed in gravissime condizioni versa l'investitore.

Il falegname Evaristo Morandi, di 45 anni, aveva deciso di recarsi, verso le ore 21, con la moglie Bruna Serafini, di 44 anni, e con la figlia Rosangela, di 18 anni, ad un cinema vicino. I tre stavano traversando la strada, quando il motociclista Lino Fregni, di 28 anni, li ha investiti in pieno. Rosangela è deceduta per la frattura della base cranica, il Morandi è in ospedale in condizioni disperate, mentre la signora Bruna se l'è cavata solo con qualche contusione ed un serio «choc». Anche l'investitore è all'ospedale. Le sue condizioni sono gravissime.

Suicida a cent'anni

Bari, 25

Alla vigilia di compiere cent'anni di età, Augusto Lunedei si è suicidato gettandosi dal balcone della sua abitazione alla periferia della città. Il Lunedei che è caduto da un'altezza di oltre quattro metri, è deceduto sul colpo per la frattura della base cranica. Sono in corso indagini per accertare i motivi del suicidio. Non si esclude trattarsi di un improvviso squilibrio mentale.

Condannata all'ergastolo un'«entreneuse» viennese

Aveva assassinato nel novembre scorso un droghiere

Vienna, 25

Il tribunale di Vienna ha condannato oggi all'ergastolo la giovane Adrienne Eckhardt, di 23 anni, un'avvenente «entreneuse» di un ritrovo notturno cittadino, per avere ucciso un droghiere recidendogli la gola con un coltello da macellaio.

La Corte ha respinto il tentativo in extremis del collegio di difesa della giovane inteso a rimandare il processo per ricercare un misterioso «uomo dal cappotto grigio».

Il droghiere, certo Johann Arthold, di 43 anni, fu trovato morto nel novembre scorso nella sua bottega. La testa della vittima appariva sfigurata da 40 colpi di tritacarne e quasi staccata dal busto a colpi di coltello da macellaio.

All'inizio del processo, la Eckhardt — che è incinta — si dichiarò innocente, ritirando quattro differenti dichiarazioni fatte alla polizia e alle autorità giudiziarie nel corso dell'istruttoria. Ella affermò sotto giuramento che il delitto era stato compiuto alla sua presenza da un piazzista di generi di drogheria, l'italiano Costantino Bertini, il misterioso «uomo dal cappotto grigio», dopo un violento alterco con l'Arthold, per ragioni di interesse. Ella aggiunse che il Bertini, dopo aver selvaggiamente colpito l'Arthold alla testa con un tritacarne, le ingiunse di recarsi alla cucina annessa al negozio per prendere un coltello. Dato che quello che la giovane gli aveva portato non era abbastanza affilato, l'assassino, sempre secondo la deposizione della Eckhardt, la rimproverò aspramente e la mandò a prenderne un altro.

Il pubblico ministero ha affermato nella sua requisitoria che «l'uomo dal cappotto grigio» non è che un'invenzione. Molti testimoni, viceversa, avevano sostenuto che egli esiste veramente.

GIORNALE SPORT

AI CAMPIONATI NAZIONALI 157 PUGILATORI

VECCHIATTO, D'AGOSTINO E BURLOVICH vincono e passano al turno successivo

Nessuna sorpresa nella giornata inaugurale

Bologna, 25

Questa mattina, allo Sferisterio di Bologna hanno avuto inizio i campionati italiani dilettanti di pugilato per il 1953. Sono in gara 157 pugili in rappresentanza di tutte le regioni d'Italia. Assenze di rilievo: Bandoria, campione d'Italia dei pesi welters, e Alvaro Strina, azzurro, della stessa categoria. Scarso pubblico sia nella mattinata che nel pomeriggio, più numeroso alla riunione serale.

Nella giornata sono stati disputati 77 incontri, che se hanno soddisfatto dal punto di vista agonistico, altrettanto non si può dire dal lato tecnico. I più esperti non hanno faticato molto ad imporsi; nel corso dei numerosi combattimenti non si sono avute sorprese. Gli azzurri Pozzali, Bolognesi, Di Jasio, Ruggeri, Serti, Finiletti, Baruni e Spano hanno superato il loro turno eliminatorio con relativa facilità. Nove dei dieci pugili giuliani in gara hanno combattuto nella giornata odierna. Il «leggero» Semeraro, poco fortunato nel sorteggio, ha incrociato i guanti con l'azzurro Di Jasio, contro il quale il pugile triestino, pur convenendo di avere combattuto al di sotto del suo normale rendimento, nulla ha potuto fare contro la miglior boxe del lombardo.

Ma ecco i risultati dei combattimenti che riguardano i pugili giuliani: Pesi leggeri: Di Jaso (Lombardia) batte Semeraro (Venezia Giulia) ai punti. Dopo una prima ripresa di studio e scambi inoffensivi, il lombardo, manovrando un ottimo sinistro di difesa e offesa, ha tenuto Semeraro a debita distanza, rompendo sul nascere tutti i tentativi offensivi del triestino, il quale, nella terza ripresa, è stato costretto a svolgere un accurato lavoro difensivo per evitare il peggio.

Pesi mosca: Bolzoni (Emilia) batte Rossini (Venezia Giulia) ai punti. Il giovanissimo Rossini, immaturo per una competizione del genere, ha disputato un cauto e intelligente combattimento contro un avversario di scarso valore, ma di molta esperienza e per giunta fisicamente più dotato.

Welters pesanti: Rossi (Liguria) batte Rota (Venezia Giulia) ai punti. Il genovese è un «guardia destra» della boxe povero di contenuto ma dotato di «castagna». Rota, messo in soggezione da qualche sinistro già nella prima ripresa, non s'è ritrovato ed ha perso l'incontro che nel complesso è stato ben poca cosa. Giusto il verdetto. Welters leggeri. Vecchiatto (Venezia Giulia) batte Viarengo (Piemonte) ai punti. Uno dei pochi interessanti incontri del pomeriggio: due ragazzi veramente in gamba. Il combattimento entra in fase attiva fin dalle prime battute. Scambi a mezza distanza potenti e precisi da ambe le parti. Due consecutivi destri di Vecchiatto ripagati da altrettanti «uppercut» dell'avversario. Parità. Nella seconda ripresa il ritmo non rallenta; buon lavoro del piemontese a distanza ma Vecchiatto si fa sotto e mette a segno potenti e precisi colpi al corpo. Leggerissimo vantaggio di Vecchiatto. Nella terza ripresa l'udinese parte deciso. Scambi durissimi, poi un fulmineo destro di Vecchiatto si abbatte sulla mascella di Viarengo, che accusa e traballa. Vecchiatto doppia e scuote l'avversario, che provato riesce a terminare l'incontro in piedi.

Pesi gallo: D'Agostino (Venezia Giulia) batte Galgani (Liguria) ai punti. Vittoria piana dell'Azzurro triestino, che ha tenuto in pugno il combattimento dall'inizio alla fine di fronte a un avversario dalla boxe ricca soltanto di scorrettezze, che il direttore del combattimento è riuscito a reprimere soltanto in parte. Pesi welters: Bollato (Venezia Euganea) batte Lepre (Venezia Giulia) ai punti. Un combattimento che si può definire tale soltanto dall'inizio della terza ripresa. I primi due tempi sono trascorsi in una brillante e piacevole esibizione di colpi fra due pugili intenzionati a farsi meno male possibile. Nella terza ripresa i due avversari sono partiti a fondo e Lepre ha toccato per primo con un forte destro. Gli scambi si sono fatti più frequenti ma equilibrati ed i giudici hanno assegnato la vittoria al veneto, dimenticando totalmente che il fattore potenza, decisivo in questi casi equilibrati, stava dalla parte del triestino, che si è visto portar via una sacrosanta vittoria.

Pesi piuma: Burlovich (Venezia Giulia) batte Colombo (Lombardia). Frequenti scambi che si risolvono per lo più in favore del triestino, che con una giudiziosa condotta di gara si aggiudica le prime due riprese. La terza si fa un po' confusa. Il lombardo ha un buon ritorno, ma Burlovich non molla e vince con sufficiente margine.

Pesi medi: Zanarini (Emilia) batte Diana (Venezia Giulia) per k.o. tecnico alla prima ripresa. Dopo qualche scambio di assaggio Diana viene colpito da un potente destro d'incontro alla faccia che lo lascia stordito, quasi k.o. in piedi. L'arbitro, saggiamente, sospende l'incontro.

Pesi medio-massimi: Consolati (Venezia Euganea) batte Bartoli (Venezia Giulia) ai punti. Bartoli si aggiudica la prima ripresa e pareggia la seconda per maggiore iniziativa. Nella terza gli scambi si fanno più frequenti, ma abbastanza equilibrati. Un richiamo ufficiale a Bartoli nel corso della terza ripresa chiude al triestino la strada della vittoria.

CAMILLO CARDO

Il tribunale dei calciatori
Due giornate di squalifica a Bertocchi e a Castaldo

Milano, 25

La Lega nazionale della F.I.G.C. nella sua riunione odierna ha preso fra gli altri i seguenti provvedimenti disciplinari. Squalifica per due giornate: Bertocchi (Palermo), Scoccaro (Padova), Asti (Legnano), Gelio (Inter riserve), Castaldo (Udinese), Caprini (Fanfulla riserve). Squalifica per tre giornate: Catelli (Lucchese), Bertani (Livorno riserve). Squalifica per una giornata: Gimona (Palermo), Angeleri (Atalanta), Zanon (Padova), Baccalini (Lucchese), Castellazzi (Fanfulla), Fabbri (Parma), Beghi (Stabia), Andreoli (Roma riserve), Pizzi (Brescia riserve), Agosteo (Legnano riserve). Ammoniti: Mainardi e De Togni (Novara), Praest (Juventus), Formentin (Napoli), Burini (Milan), Toso (Udinese), Moltrasio (Torino), Gariboldi (Atalanta), Bortoletto (Roma), Bergamo (Lazio), Frizzi (Genoa), Fragni (Salernitana), Dal Pos (Vicenza).

Sono stati multati collettivamente di lire 50 mila i giocatori dell'Inter, di lire 40 mila i giocatori del Palermo esclusi Gimona, multato a parte, e Sukru, di lire 30 mila i giocatori della Lucchese. Sono stati multati di lire 24 mila Magli (Fiorentina), di lire 15 mila Gimona (Palermo), di lire 12 mila Ciccarelli (Pro Patria), Vitali (Napoli), Trevisan (Piacenza), Vultaggio (Stabia), di lire 6 mila J. Hansen (Juventus) e Roosenburg (Fiorentina riserve). Una multa di lire 5 mila è stata inflitta all'allenatore Notti della Lazio. Sono state multate le seguenti società: di lire 60 mila il Parma, di lire 40 mila il Padova, di lire 30 mila l'Atalanta, di lire 20 mila la Roma riserve, di lire 15 mila il Mantova, l'Atalanta riserve e il Fanfulla riserve, di lire 10 mila l'Alessandria riserve.

La Lega ha lasciato in sospeso ogni decisione in merito al reclamo del Parma per la gara Parma-Reggiana, in attesa di accertamenti. Ha accolto parzialmente il ricorso della Lucchese tramutando la squalifica del campo in una multa di 200 mila lire. Ha lasciato in sospeso, in attesa di accertamenti, ogni provvedimento nei confronti del dirigente Marozzi della Lazio essendo emersa l'eventualità che si tratti di un equivoco di persona. Per la partita Vigevano-Venezia, ha sospeso il campo del Vigevano e rinviata ogni altra decisione in attesa di accertamenti. Per la gara Milan-Napoli ha lasciato in sospeso gli eventuali provvedimenti a carico delle società in attesa di chiarire le responsabilità dei rispettivi sostenitori.

Le classifiche definitive del Trofeo "N. Nadi,,

VINCONO VENEZIA E NOVARA, RETROCEDONO 4 SQUADRE

Con la disputa dei due secondi turni di gara, a Roma per la Serie A, a Napoli per la Serie B, si è concluso il Trofeo Nadi 1953, prova principale del campionato italiano di società. La classifica definitiva è la seguente: SERIE A: 1) Circolo Spada Venezia; 2) Cassa Risparmio Milano; 3) Soc. Giardino Milano; 4) ex aequo Comense, Fides Livorno e Stadio Roma; 7) ex aequo Mangiarotti Milano, Pessina Roma, Cus Torino e Triolo Palermo; 11) ex aequo Raggetti Firenze e Benetegodi Verona. SERIE B: 1) Pro Novara; 2) Olimpia Milano; 3) Cus Padova; 4) Cus Bologna; 5) Pro Vercelli; 6) Marina Mercantile Trieste; 7 ex aequo Di Dio Cremona, Piacentina, Cus Napoli e Palermitano; 11) Circolo Romano; 12) Barion Bari.

Le squadre di Firenze e di Verona retrocedono in Serie B; quelle di Novara e l'Olimpia di Milano son promosse in Serie A; Circolo Romano e Bari retrocedono in Serie C.

In un incontro amichevole di pallacanestro disputato al Luna Park di Buenos Aires, la nazionale femminile di Francia ha battuto la Svizzera per 51 a 25. Alla fine del primo tempo le francesi conducevano per 20 a 8.

A Bissaldi della Libertas il torneo di ping pong

Ieri sera, con larga partecipazione di pubblico ha avuto luogo la finale fra i giuocatori Fabio Bissaldi (Libertas) e Cambissa (Inter) la finale del torneo di tennis da tavolo che vedeva la netta vittoria del biancoceleste sul quotatissimo interista. Il giocatore della Libertas ha opposto alla maggiore aggressività dell'avversario un gioco intelligente e vario che ha tolto ben presto velleità e iniziativa all'antagonista.

I campi di tennis del Cacciatore
PARTE A BITUME e parte in terra battuta

Si è riunita martedì, nella sala dell'A.S. Edera, gentilmente concessa, l'assemblea generale del Tennis Triestino che nello scorso febbraio si era aggiornata per la discussione del tipo di manto da adottare per i cinque campi da costruire al Cacciatore. La discussione, diretta dal consigliere della F.I.T. dott. Armani e nella quale si sono avuti molti autorevoli interventi del conte de Nordis, del dott. de Ebner, del sig. Palisca e di vari fra i più influenti soci del Circolo, ha portato anzitutto all'esclusione della soluzione integrale in terra battuta, si è votato sulla scelta fra costruzione di tutti i cinque campi in superfice bituminosa ed una soluzione di compromesso che prevedeva una parte dei campi in terra battute ed una parte in superficie permanente. Ha pervalso questa ultima per un minimo scarto di voti, sicchè avremo al Cacciatore due campi col normale fondo in terra rossa e tre campi a base bituminosa.

A DUBLINO UN ESITO INASPETTATO
IRLANDA-AUSTRIA 4-0 (0-0)

All'inizio della ripresa la scatenata rappresentativa dell'isola segna una rete dopo l'altra

Dublino, 25

L'Irlanda ha clamorosamente battuto l'Austria per 4 a 0. Lo incontro ha preso una drammatica svolta nei primi minuti della ripresa. Il primo tempo si era chiuso a reti inviolate, e se da un lato l'Irlanda aveva costituito una piacevole sorpresa per i suoi sostenitori, rivelandosi in netta ripresa tecnica, dall'altro gli austriaci si erano confermati squadra rapida ed organica, efficiente.

Nessuno poteva pensare che gli irlandesi si sarebbero presa una così secca rivincita dello zero a sei subito lo scorso anno a Vienna. Invece, poco dopo l'inizio del secondo tempo un lungo pallone spiovente davanti alla porta austriaca dava modo a Ringstead di scattare di testa, insaccando malgrado il tentativo di parata di Schweda. Sullo slancio del successo, non appena messa la palla al centro, Ringstead si proiettava all'attacco, Filtrava velocissimo fra le maglie della difesa danubiana e stangava di corsa, segnando la seconda rete per l'Irlanda. Passato il logico disorientamento, gli austriaci si buttavano all'attacco, e un tiro dopo l'altro fioccava contro la rete difesa da O'Neill. Ma il portiere dell'Everton era oggi in una di quelle giornate nelle quali le sue mani sembrano stregate. E per Stojaspal e compagni non c'è stato nulla da fare. Sotto la spinta dell'anziano Jackie Carey, centromediano d'eccezione, i verdi tornavano dal canto loro all'offensiva, ed era un lungo fortissimo tiro dell'ala sinistra Erlington a far naufragare le residue speranze austriache. A dieci minuti dalla fine il mediano sinistro O'Farrel si incaricava, con un tiro assai tagliato, di sorprendere Schweda battendolo per la quarta volta. Poi più nulla di notevole.

AUSTRIA: Schweda, Stotz, Kowanz, Hanappi, Ocwirk, Koller, Wagner, Stojaspal, Kominek, Huber, Zachmeister. IRLANDA: O'Neill; Dunne, Lawler; Farrell, Carey, O'Farrell; Fitzsimons, Ryan, Ringstead, Walsh, Erlington.

LA NUOVA NAZIONALE AZZURRA DI BASKET
Esperienza, classe e brio in una mirabile fusione?
Contro i francesi il capolavoro di Tracuzzi

Sono cominciati ieri, sotto la guida di Tracuzzi, gli allenamenti dei giocatori azzurri, convenuti a Trieste per l'incontro di sabato prossimo. Nonostante il molto rumore sollevato dalla sconfitta subita a Bruxelles, Tracuzzi ha confermato la stessa squadra, con la sola variante di Posar al posto del milanese Forastieri. Rivedremo dunque in campo Stefanini, Romanutti e Rubini che assieme a Pagani formano il «poker d'assi» borlettiano, ed accanto a loro ancora i bolognesi Bongiovanni e Di Cera, i romani Cerioni e Margheritini, Alesini del Varese, Calebotta del CUS Milano ed infine il gradiscano Canna. Si tratta in effetti di quanto di meglio possa oggi fornire la pallacanestro italiana, ed è sintomatico e confortevole il fatto che quasi tutti i convocati hanno fornito domenica delle prove superlative in campionato. In special modo si sono distinti Alesini e Margheritini, due giovani acquisti della Nazionale azzurra, che sono stati i principali artefici delle vittorie ottenute rispettivamente dal Varese e dalla Roma. Accanto ad essi bisogna ricordare che Canna è stato l'unico a salvarsi dal naufragio corso dall'Itala di Gradisca sulle rive del Tevere.

Gli anziani Stefanini e Romanutti non sono stati certo da meno dei più giovani compagni, rivaleggiando con gli assi americani del Napoli, e più d'una volta superandoli. Cerioni e Bongiovanni, che con Rubini dovrebbero costituire il centro motore della formazione, hanno fornito anch'essi delle buone prove, per cui, semmai, qualche dubbio potrebbe sussistere sulle attuali condizioni del lungo Calebotta, uno spalatino rifugiato a Milano, e su quelle di Posar. Gli sportivi triestini si sono rallegrati per la chiamata del giovanissimo biancoceleste agli onori della maglia azzurra, e si augurano che egli possa ritrovare nell'incontro di sabato quella precisione che è valsa più d'una volta a decidere le sorti di certi incontri di campionato. Il ricciuto beniamino del pubblico triestino è sembrato ultimamente un po' frenato e meno deciso del solito nel tiro in canestro, forse a seguito di particolari disposizioni avute dai dirigenti della sua squadra, ed in funzione d'una particolare tattica preventivamente concordata. Siamo sicuri però che sabato sera Posar saprà ritrovare lucidità e precisione, mettendosi in condizione di portare un deciso contributo alla rappresentativa.

In definitiva la squadra che Tracuzzi ha formato per il difficilissimo confronto con la Francia, ha tutti i requisiti per sostenere una prova degna delle migliori tradizioni del basket italiano. Accanto alle «sicurezze» costituite dai nomi dei più anziani e validi giocatori nostri, troviamo un bel nucleo di giovani e giovanissimi elementi che sono ormai ben più che delle promesse. Il prestigioso Stefanini, considerato pur sempre uno dei più forti giocatori europei, può essere rimpiazzato da Alesini e Calebotta, mentre Canna è pur sempre in grado di sostituire validamente Cerioni e Pagani o addirittura Rubini. Il gradiscano è senza alcun dubbio fra i giovani l'elemento ... maggior avvenire e possiede nel suo non molto aggraziato fisico delle capacità atletiche eccezionali, come del resto straordinaria è la sua capacità di adattamento a qualsiasi tipo di gioco. Per Romanutti e Bongiovanni ci sono le controfigure che si chiamano Di Cera e Posar, epperò dai primi nominati, e specialmente da Meo, gli sportivi italiani si attendono una prova d'eccezione, che valga a far dimenticare le prove opache di Bruxelles, ed anche quella più recente dell'incontro Ginnastica-Borletti.

I quattro del Borletti, rappresentano assieme a Cerioni e Bongiovanni il nucleo di giocatori sperimentati sui quali Tracuzzi può far sempre sicuro affidamento, e che vediamo particolarmente adatti a mantenere, nel caso più favorevole, un vantaggio che la squadra si fosse assicurato al momento del serrate finale. Margheritini, Alesini, Calebotta, Di Cera e Posar presentano la giovinezza, l'estro nuovo, ed in definitiva il futuro del basket nazionale. Se la saggezza è l'esperienza degli anziani sposeranno l'irruenza e l'estro dei giovani, la squadra azzurra dovrebbe trovare un equilibrio di rendimento raramente riscontrato precedentemente, ed in tal caso tutte le più rosee speranze di successo potrebbero trovar conferma nella serata di sabato, che resterà in ogni caso, indimenticabile nel ricordo degli sportivi giuliani.

Molto interessante promette di essere anche la partita che precederà l'incontro internazionale e che vedrà di fronte ad una selezione veneto-giuliana la formazione dei «Wildcats» molto ammirata domenica scorsa alla Ginnastica. Della squadra sono stati chiamati a far parte i veneziani Minetto, Borsoi e Campanini della Reyer; Damiani, Porcelli e Furlani della Ginnastica; Zorzi e Cociancich della Goriziana; Marizza dell'Itala. A questi nove elementi si aggiungeranno sicuramente anche Luciano Zia ed il cremonese Zini. Tracuzzi avrà così l'occasione di osservare alcuni giovani, come Zorzi e Cociancich ad esempio, che si sono fatti molto valere nel corso del presente campionato, e che a ragione devono esser tenuti in evidenza per le prove future della pallacanestro nazionale.

M. V.

RESTA IN DUBBIO IL PRIMATO
UNO AD UNO CADONO i problemi della IV Serie

(C.C.) L'attesa maggiore verteva su tre partite e precisamente Mestrina-Belluno, Saici-Pordenone e Lanerossi-Gorizia il cui esito poteva incidere nella battaglia in atto per il primato del Girone. Poichè le cose sono andate invece per il verso naturale, tutto è rimasto come prima. A sei minuti dalla fine di una battaglia strenuamente combattuta (qui per fortuna la legge del catenaccio ancora non fa presa) la capolista Mestrina è riuscita a respingere il pericoloso attacco dello spericolato castigamatti Belluno. Il Pordenone, seppur con molta fatica e altrettanta fortuna, è passato a Tor Viscosa; infine il Lanerossi ha lasciato sul campo del Pro Gorizia le ultime speranze di agganciarsi al tandem di testa.

Per il resto poche novità. Da segnalare che la positiva marcia del CRDA di Monfalcone, il quale dal 12 gennaio non conosce sconfitta, continua, di conseguenza il Thiene, a domicilio, è stato travolto dalla ringiovanita squadra dei Cantieri. Facile la vittoria del Legnago sul San Donà e lusinghiero il pareggio della Libertas a Portogruaro, dove però si è battagliato, è la parola, più del previsto. Infine il Cerea, sceso a Trieste con una mediana nuova di zecca, non è riuscito a passare di fronte a un Ponziana che deve il pareggio alle prodezze del giovane portiere Cudicini (anche un «rigore» respinto) il quale se va di questo passo mollerà le racchette per installarsi definitivamente davanti e non dietro la rete. L'ascesa del giovane Cudicini dice che buon sangue non mente!

Vediamo le partite di domenica prossima: San Donà-Mestrina, Pordenone-Pro Gorizia, Lanerossi-Saici, Libertas-Dolo, Cerea-CRDA, Belluno-Legnago, Ponziana-Thiene. Riposa Portogruaro.

Una premessa. Oggi avremo un ricupero. Pordenone-CRDA sospeso a suo tempo per la nebbia quando il CRDA marciava col vento in poppa e due reti di vantaggio. Da allora la situazione non è cambiata di molto perchè le due squadre marciano ancora a pieno regime. La carta favorisce leggermente i padroni di casa. Passiamo ora alla domenica. Definita ormai la faccenda della retrocessione, rimaste definitivamente in due sole: Mestrina e Pordenone le squadre aspiranti al primato, i preventivi della venticinquesima giornata sono presto fatti. La capolista Mestrina va a San Donà dove i due punti saranno facilmente ricuperabili. Il Pordenone invece riceve la Pro Gorizia e qui, pur lavorando a domicilio, non si possono fare affermazioni troppo categoriche in favore dei padroni di casa. Il Pordenone dovrebbe vincere anche perchè la Pro Gorizia delle ultime domeniche non ci ha troppo persuaso. Ma se la squadra isontina, composta da forze giovanissime e quindi soggette a qualche alto e basso, trova la sua buona giornata la prevedibile affermazione del Pordenone diventa una faccenda molto problematica tanto più che la Pro Gorizia non ha nessuna preoccupazione di classifica. Passando al resto ci sarebbe poco da dire perchè a tutte le squadre in gara manca il potente incentivo dei due punti in classifica che ormai non servono più. Dovrebbe guadagnarci lo spettacolo.

Vediamo le partite. Il Lanerossi, ricevendo il Saici, avrà del lavoro in vista e altrettanto si può dire del Cerea che ospita il CRDA. Il Legnano a Belluno non può sperare nell'undicesimo pareggio perchè contro i bellunesi la regola del risparmio non attacca. Quindi battaglia grossa anche se i due punti non contano più di tanto. A Trieste due partite. Libertas-Dolo incerta nell'esito ma che ci dovrebbe far vedere un buon spettacolo calcistico e altrettanto Thiene-Ponziana perchè le due squadre, ormai condannate, giocheranno su un piede di assoluta parità.

I marcatori della IV Serie

20 reti: Zaramella (Pordenone); *13 reti:* Bigatello (Dolo); *12 reti:* Piatto (Lanerossi), Patergnani (Mestrina), Vecchiet (Saici); *11 reti:* Perin (Portogruaro); *10 reti:* Ardit e Saro (Mestrina), Sommavilla (Belluno), Creston (Legnago); *9 reti:* Fabiane (Belluno), Callegari (Mestrina), Mazzucato (Lanerossi), Bianchini (Pordenone), Mariotti (Cerea); *8 reti:* Gregorin (CRDA), De Zotti (Dolo); *7 reti:* Marchioro (Thiene), Bradamante (CRDA); *6 reti:* Pin (Belluno), Tribuzio (Ponziana), Ulcigrai (Libertas), Fantuz (San Donà); *5 reti:* Moretti, Gratton, De Biaggio (Pro Gorizia), Raise ed Helmersen (Saici), Padovani e Colautti (CRDA), Rossi (Lanerossi), Rizzato (Legnago), Del Vesco (Belluno).

LA PRIMA SQUADRA RAGAZZI DELL'U. S. TRIESTINA, VINCITRICE DEL TORNEO FEDERALE: DAMIANI (dirigente), SADAR, MELE, PETELIN, COMAR, PRIMAVERA, NARANCA (dirigente), IENCO, VILLINI (allenatore), LEGA, LENARDUZZI, BUBNIC, MONDO, MEGGIOLARO

Il Nautico campione studentesco di calcio

L'OBERDAN PIEGATO PER 1-0

Il Nautico ha vinto il campionato calcistico studentesco, conseguendo ieri sul campo di via Flavia il terzo successo del girone finale. Gli azzurri del prof. Barzellato hanno superato i bianco-neri dell'Oberdan, i quali soltanto con una vittoria potevano sperare di rimandare al loro ultimo incontro con il Petrarca la soluzione del campionato. Il primo tempo ha registrato una buona superiorità dell'Oberdan, cui è mancato lo stoccatore perchè Del Core, altre volte accorto realizzatore, ieri era in giornata poco felice tanto da mancare due reti facilissime. Nei primi 30 minuti il Nautico ha portato un solo attacco alla rete difesa da Cudicini, riuscendo a fare centro con un tiro rasoterra di Pintarelli. Nella ripresa il Nautico ha avuto buon gioco a mantenere il vantaggio, contro un Oberdan volitivo ma confusionario per i troppi spostamenti effettuati nell'intento di migliorare la capacità d'offesa.

NAUTICO: Degrassi; Zari, Lodi; Coppa, Pasqual, Franca; Festini, Pintarelli, Minni, Duva, Perfila. OBERDAN: Cudicini; Gerussi, Ballarin; Carminci, Susa, Decovich; Antonini, Mihalic, Del Core, Govoni, Dudine. ARBITRO: Piemontesi. Al termine dell'incontro il prof. Cardone, della sovrintendenza scolastica, ha consegnato alla squadra vincente la coppa messa in palio dalla Lega Regionale della FIGC per interessamento del presidente Pangos.

Scozia-Inghilterra 1-0

Glasgow, 25

La Lega scozzese ha battuto la Lega inglese per uno a zero nell'incontro disputato oggi allo Stadio Ibrox, il terreno dei Rangers di Glasgow. Il primo tempo si era chiuso con lo stesso punteggio. Il punto è stato segnato da Reilly.

Giorgio Meriggioli campione di corsa campestre del "Carli,,

Ieri pomeriggio si è svolta sui prati di Aquilinia la gara di corsa campestre valevole per il campionato interno dell'Istituto «Carli». Ventidue concorrenti, qualificatisi nelle precedenti prove eliminatorie, hanno preso il «via» e tutti sono regolarmente arrivati al traguardo. Ceschia conduceva in testa tallonato dal piccolo Meriggioli e da Pansini; subito dopo veniva un gruppetto di quattro o cinque elementi. Nel secondo giro il terzetto di testa doveva impegnarsi al massimo per respingere il ritorno degli inseguitori, fra i quali riuscivano a farsi luce D'Adda e Di Lernia che precedevano Pansini leggermente calato nel finale. Meriggioli, che a cento metri dal traguardo era riuscito a portarsi in testa, resisteva bravamente all'attacco di Ceschia tagliando per primo il traguardo con pochi decimi di vantaggio.

Ecco l'ordine d'arrivo: 1) Meriggioli in 5'53"; 2) Ceschia in 5'53"4; 3) D'Adda in 5'58"; 4) Di Lernia; 5) Pansini, 6) Borghesi; 7) Papo; 8) Mocolle; 9) Gerusina.

Nelle cariche della Federazione della Caccia è stato involontariamente omesso il nome del signor Cesare Gioni, chiamato a far parte del nuovo Consiglio direttivo in qualità di rappresentante degli uccellatori.

Il Vespa Club Trieste invita i soci e i simpatizzanti a ritirare entro oggi gli inviti per la proiezione cinematografica che si terrà questa sera alle ore 21 presso la sala dei commercianti di via San Nicolò n. 7 (g.c.). Ingresso libero.

Riunione arbitri pallacanestro. Gli arbitri di pallacanestro sono invitati a presentarsi venerdì 27 c. m., alle ore 20, presso la sede del Gruppo per urgenti comunicazioni.

VITTORIO TRANQUILLI
Direttore responsabile
Edito dalla S. E. T.
Stab. Tip. Triest. - Via S. Pellico 8
Pubblicazione autorizz. dall'A.I.S.

AVVISI ECONOMICI
(MINIMO 10 PAROLE)

A Off. pers. servizio L. 10

RAGAZZE stabili, prestaservizi, ore, giornata, offronsi. Agenzia Riva Sauro 22, telef. 31900. 62449 A

B Rich. pers. servizio L. 25

CUOCHE cameriere prestaservizi domestiche fino 15 mensili solo capacissime, cercansi. Battisti 9, Radetti. 62469 B
DOMESTICA perfetta lavori casa cercasi. Chiedesi referenze. Presentarsi dalle 17 alle 19, giovedì. Degrassi, via Cologna 61. 42298 B
PRESTASERVIZI cercasi ore combinarsi. Settefontane 17, p. 7.
RAGAZZA servizio stabile, onesta cercasi. Margherita 19, p.t. Francese. 62452 B

C Richieste d'impiego L. 10

ASSISTENTE ammalati anche notte offresi. Telefono 90134. 62440 C
CASSIERA esperta perfetta contabile forte cauzione, offresi. Offerte Cassetta 20981 C UPI.
CORRISPONDENTE commerciale attivo veloce pratico traduttore tecnico tedesco inglese francese, occuperebbesi ore singole. Cassetta 21001 C UPI.
SARTA pratica taglia prova, offresi. Genova 4, III p. 25. 62468 C
SEDICENNE licenziata scuole biennali, offresi quale praticante ufficio o stenodattilografa, primo impiego. Cassetta 11438 C UPI.
17-ENNE praticante ufficio, cassiera, eventuale cauzione, offresi. Cassetta 11451 C UPI. 11451 C

CC Artigianato L. 20

PERMANENTI bellissime specialità taglio. Franco, Carducci 12, I, tel. 24588. 42332 CC
TAPPETI riparazione lavatura pulitura custodia, massima precisione. Casa d'Arte Orientale, Mazzini n. 5. 62394 CC

D Off. d'impiego L. 25

AIUTO commesso pratico abbigliamento uomo, cerca primaria ditta in tessuti. Cassetta 20988 D UPI.
GARZONA sarta uomo pratica cercasi sartoria Chianese, Piazza Borsa 4. 62436 D
GIOVANE impiegata disponga 150 mila cauzione cercasi. Cassetta 21002 D UPI.
MAGLIAIA abilissima cercasi, referenze. Cassetta 20982 D UPI.
MEZZA lavorante sarta uomo capacissima buchi cercasi. Lazzaretto vecchio 4, II. 62448 D
PARRUCCHIERA lavorante o mezza cercasi. Via Media n. 1. 62434 D
PARRUCCHIERA finita cercasi per salone nuovo. Presentarsi Salone Pascoli 1. 62441 D
RAGAZZA 17-enne semplice per piccoli lavori ufficio cercasi. Cassetta 794 D UPI.
RAGAZZO pratico o aiuto commesso commestibili, cerco. Zuccheri, Cavana 18. 62430 D
RAGAZZO principiante pittore decoratore cercasi. Presentarsi ore 8, piazza Ospedale 6. 62443 D
SIGNORINA di fiducia pratica bar cercasi, cauzione età referenze Cassetta 20989 D UPI.
STIRATRICE perfetta abiti, cercasi urgenza. Pulitura Grego, via Diaz 3, Gorizia. 2832 D
STIRATRICI capaci cerca prontamente Tintoria Ziberna, via Monte Cengio 7. 795 D

E Rich. camere e pens. L. 25

CAMERA per ufficio centro cercasi. Italo, Crispi 3, Bar Ausonia. 62465 E
VUOTA escluso cucina, cercano trattori, stanze; quartiere cercansi, antecipando molto; acquistando mobilio. Palma, Goldoni (nove), primo. 62451 E

F Off. camere e pens. L. 25

CAMERA una persona bagno, telefono. Venti Settembre 39, p. 16. 62459 F
CAMERE vuote, mobiliate, indipendenti, quartieri, affittansi. Guido, Bar Italia, piazza Unità 5 telefono 5093. 62438 F
MATRIMONIALE comodo cucina affittasi. P. Goldoni 10, p. I, p. 1. 62442 F
MATRIMONIALE centralissima, telefono, bagno, comodo cucina, affittasi distinti. Telefono 23428. 62437 F
MATRIMONIALI uso cucina, stanze ingresso scale, appartamento mobiliato, affittansi. Torrebianca 41, Rosa. 2 F
GARÇONNIERE centro primo piano affittasi. Indirizzo UPI. 62446 F
STANZA matrimoniale, bellissima soleggiata, comodo cucina, presso sola, affittasi anche alleati. Piccardi 45, trattoria. 20994 F
STANZA mobiliata con comodo cucina, paraggi via Madonna del Mare, affittasi a due signore serie. Rivolgersi latteria Rossetti 21. 62460 F

G Istruzione L. 25

A. DATTILOGRAFIA, stenografia, contabilità. Corsi completi: 3000. ICCO: Teatro 1. 42313 G

H Oggetti smarr. rinv. L. 25

BRACCIALETTO oro targhetta «Anita», smarrito tratto Stazione C.-Roiano; caro ricordo. Mancia riportandolo Giovannini, via Udine 12. 62458 H
CUCCIOLO tipo rafterrier bianconero rinvenuto lunedì. Telefonare 89-93. 421 H
PORTAFOGLI con importo danaro rinvenuto Pescheria Bonivento, piazza Garibaldi. Smarritore presentarsi per ritiro. 62389 H

I Off. appart. bott. L. 25

PARTE appartamento mobiliato, con cucina indipendente, bagno, telefono, affitta distinta sola, coniugi italiani o alleati. Telefonare 32286. 62429 I
QUARTIERINO camera cucina, referenze, appartamenti vari, matrimoniali con e senza conforto, mobiliati, affittansi. Riccio Rustia, Bar Pavan. 62454 I

L Rich. appart. bott. L. 25

APPARTAMENTINO 2-3 stanze bagno, casa nuova cerco centro, 15 mila mensili, 500 mila compenso spese. Cass. 20987 L UPI.
APPARTAMENTO cerca signora sola verso compenso. Telefonare 45297. 62444 L
MAGAZZINO luminoso lunghezza minima 15 metri cercasi Gorizia, Cassetta 11434 L UPI.
QUARTIERE 3 stanze più servizi buona posizione, cercasi subito. Disposti anticipare annualità affitto. Cass. 20960 L UPI.
QUARTIERINO camera camerino cucina cerco compensando spese. Cassetta 20984 L UPI.
GORIZIA o dintorni cerco due stanze cucina vuote anticipando annualità affitto. Cassetta 20985 L UPI.

M Vendite d'occas. L. 25

A.A.A.A. VENDITA rateale calzature. Ginnastica 1, terzo. 42229 M
A. CUCINE bellissime, accuratamente rifinite, vastissimo assortimento. Matrimoniali, tinelli, salotti, divaniletto, attaccapanni. «Polli», D'Annunzio 26, Esposizione: Petronio 32. 253 NN
BAZAR Polli: macchine scrivere, addizionatrici, fotografiche, fisarmoniche, grammofoni, dischi, materiale elettrico, meccanico, tecnico, telefonico, compressori, libri. Bramante 1. 56 M
CALCOLATRICE seminuova vendo. Telef. 92-057. 62462 M
CARROZZINE pieghevoli 5000; grandioso assortimento da 7000, 9000; svendita fonde 10.000; doppio uso 14.000; cappotte, parasole, ombrellini. Lettini 5000; culle 1000; seggioloni 1500; cicli, tricicli, autini. «Tutto per il Bambino». Tarabochia 6. 62388 M
MACCHINE cucire occasione «Necchi», «Singer», rientranti mobiletto vendonsi. Tullio, Trieste, Battisti 12; Monfalcone, Corso 28. 62423 M
MACCHINE maglieria «Dubied» 10x100 vendonsi anche ratealmente. Tullio, Trieste, Battisti 12. 62423 M
MACCHINE cucire Singer diversi tipi 6000 in poi; lussuose nuove, ratealmente. Rimodernature convenienti. Maiolica 13, III p. 62464 M
VASCA bagno 10.000, scaldabagno, carrozzella sport, materassi lana, vendonsi. Bosco 12, magazzino. 62467 M
VASCA da bagno rubinetteria vendo 13.000. Franca 16, p. 2. 62450 M

N Acquisti d'occas. L. 25

A. BOTTIGLIE, vetro, ferro, metalli acquistansi. Vittori, Carpison n. 20-b, telefono 8008. 75 N

NN Mobili e pianof. L. 25

A.A. ATTACCAPANNI 6000 grandioso assortimento; divanoletto 12.000; poltroneletto 15.000; mobiletto 15.000; bracciale 5000; materassi 3000; armadi guardaroba 13.000, tre porte 24.000; bar 35.000; librerie 25.000; scrivanie 15.000; tavoli, sediame; salottiletto 65.000; cucine 85.000; matrimoniali 88.000; tinelli prezzi bassissimi. Tarabochia 6. 62388 NN
ACQUISTATE Artigiano Giglietta, via Conti 10, 12: matrimoniali, cucine, camere, mobili bar, divaniletto propria produzione, prezzi convenientissimi; vendita rateale comoda. Assumonsi ordinazioni. 24 NN
CAMERE cucine modernissime, prezzi fabbrica; facilitazioni. Fonderia 10, interno, falegname. 62355 NN
CUCINA usata vendesi. Via dell'Istria 72, III, destra. 62474 NN
FABBRICA mobili Detoni, via Tesa 38. Camere letto, cucine, attaccapanni, pezzi singoli, materassi, suste. Facilitazioni pagamento.
MATRIMONIALE pannoforti ordinata 200.000 vendesi 125.000, ratealmente. Ananian 6, falegname. 62463 NN
PIANINO incrociato, piastra, vendesi rarissima occasoine. Maiolica 9, III, sinistra. 9 NN
POLTRONCINE tavolini cromati verniciati costruzioni speciali in tuboplast per bar caffè troverete a prezzi convenientissimi propria produzione: Fabbrica mobili ferro Giubilo, Trieste, via J. Cavalli 7, telefono 93558. 42291 NN

O Commerciali L. 35

ARGENTO, oro, qualunque gioiello importante acquisto, massimo realizzo, serietà. Stermin, Mazzini 40, telefono 29445. 67 O
SUGHERO autoespanso lastre per celle armadi frigoriferi. Deposito via del Bosco 54, telefono 93773. 62457 O
UOVA pasquali saldo partita svendo blocco 50% prezzo costo. Telefonare 8963 dalle 13 alle 15. 42302 O

Q Auto moto cicli L. 40

ARDEA 5 marce vendo. Telefono 92-057. 62462 Q
BALILLA 4 marce vendesi. Via Doda n. 10. 62431 Q
BALILLA tre marce perfetta, vendesi. Visitare pomeriggio, Galatti 14, magazzino. 62453 Q
GIARDINETTA, 500 C B, colori a scelta, Ardea, 1100 48, 1500 C, Augusta, vendo scambio, rateazioni. Geppa 8. 62456 Q
GIARDINETTA Topolino, Balille, Augusta, 1500. Lazzaretto vecchio n. 12. 62473 Q

R Cap. soc. cess. az. L. 50

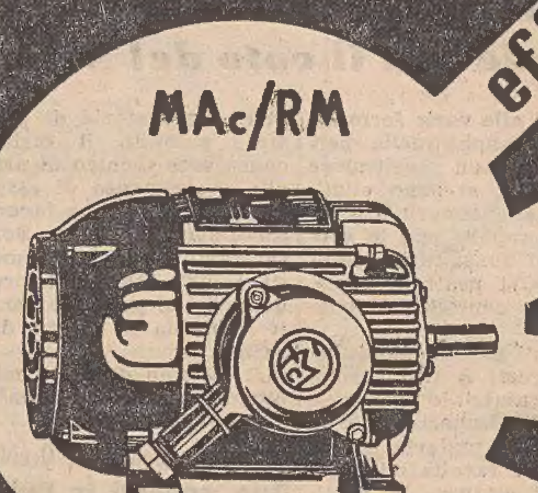
ALBERGO Prato di Resia, affittasi. Scrivere Leonardo, Milano, Viotti 19. 5493 R
LATTERIA-caffè offro in consegna. Offerte Cassetta 20986 R UPI
LATTERIA o bar in consegna cerca famiglia pratica. Offerte Cassetta 21004 R UPI.
NEGOZIO officina riparazione moto-posteggio, distribuzione benzina, affittasi a meccanico pratico. Indirizzo UPI. 62466 R
NEGOZIO avviato radio elettricità in ottima posizione cerca socio apporti un milione mezzo, oppure si darebbe consegna. Cass. 760 R UPI
GERENTE con cauzione 3 milioni cercasi per nuovo reparto abbigliamento maschile, negozio centrale. Offerte Cassetta 20999 R UPI.
SETTE milioni anche frazionabili quote cercansi seria combinazione industriale, alto reddito. Cassetta 20996 R UPI.

S Case ville terreni L. 50

AFFARONE: casa due piani esentasse San Giacomo, prezzo 4 milioni, vendesi. Offerte Cassetta 20983 S UPI.
CASETTA libera, camera, cucina, ripostiglio, periferia, 900 mq. terreno costruzione, vendesi. Francesco, Bar Moncenisio. 62470 S
CONDOMINI casa nuova pronta aprile 2-3 stanze accessori, mutuo bancario, vendonsi. Leg. Hermet, via Ginnastica 15. 62461 S
I MIGLIORI appartamenti con scambio, tutti tipi. Grandissimi magazzini, vendonsi. Viale III Armata, Pascoli, Lazzaretto, Gambini, Parini. Via S. Caterina 9, secondo, pomeriggio. 62471 S
TERRENO anche periferia, grandezza indifferente purchè adatto costruzione, acquistasi. Offerte Cass. 20953 S UPI.
ULTIMI 3 alloggi di 3 camere bagno installato e servizi, p[illegible]zioni «Aldisio». Rivolgersi [illegible] re via Angelo Emo. [illegible] S
ULTIMO appartamento condominio occupato 2 camere cucina, vendesi via Ponziana 12. Rivolgersi Universal, via Parini 15. 62455 S

U Matrimoniali L. 60

CESI, unica seria organizzazione matrimoniale vaste possibilità. Casellapostale 7117, Roma. 5226 U

Marelli
ERCOLE MARELLI & C. S.P.A - MILANO
PRESENTA IL NUOVO MOTORE CHIUSO
MAc/RM

efficiente
sicuro
dovunque
comunque
INTERCAMBIABILE CON I MOTORI APERTI DI EGUALE POTENZA
RAPPRESENTANZA DI TRIESTE - Via Mazzini 4, tel. 82 63

FILIPPONI
Farete sempre i migliori acquisti ai
MOBILI
Vendite per contanti e rateali - Consegne a domicilio
UDINE - VIA POSCOLLE 67 TELEFONO N. 3080 - UDINE
L'ESPOSIZIONE E' APERTA ANCHE LA DOMENICA MATTINA